



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

giugno 2015

2015

13



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Numero 13 - giugno 2015

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Pescara. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

© Banca d'Italia, 2015

**Indirizzo**

Via Nazionale 91  
00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di L'Aquila**

Corso Federico II, 1  
67100 L'Aquila  
telefono +39 0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)  
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2015, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2015 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	5
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	7
<b>1. Le attività produttive</b>	7
L'industria	7
Gli scambi con l'estero	10
Le costruzioni e il mercato immobiliare	10
I servizi	12
L'agricoltura	14
La situazione economica e finanziaria delle imprese	15
Gli investimenti nel corso della crisi	16
<b>2. Il mercato del lavoro</b>	21
L'occupazione	21
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	22
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	24
<b>3. Il mercato del credito</b>	24
Il finanziamento dell'economia	24
La qualità del credito	33
Il risparmio finanziario	35
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	36
L'andamento della rete territoriale delle banche	37
<b>LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA</b>	40
<b>4. La spesa pubblica locale</b>	40
La composizione della spesa	40
La sanità	41
L'utilizzo dei fondi strutturali europei	42
<b>5. Le principali modalità di finanziamento</b>	46
Le entrate di natura tributaria	46
Il debito	49
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	51
<b>NOTE METODOLOGICHE</b>	85

---

## INDICE DEI RIQUADRI

Il comparto <i>automotive</i> in Abruzzo durante la crisi	8
La struttura del comparto turistico e gli effetti della crisi	12
Gli investimenti in infrastrutture	19
La Garanzia Giovani	23
L'andamento della domanda e dell'offerta di credito	25
Il debito commerciale nelle piccole e medie imprese durante la crisi	32
Le imprese che hanno avuto accesso ai fondi strutturali europei	43
Il prelievo fiscale locale per le famiglie abruzzesi	48

---

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## LA SINTESI

*Nel 2014 è proseguita, pur attenuandosi, la fase recessiva*

Nel 2014 in Abruzzo è proseguita, pur attenuandosi, la fase recessiva. In base alle stime preliminari elaborate da Prometeia, il PIL regionale si è contratto in misura superiore al dato medio nazionale, sebbene la flessione sia stata meno pronunciata rispetto all'anno precedente. Nell'industria manifatturiera gli ordini e la produzione sono tornati a crescere nelle imprese di maggiore dimensione, mentre si è registrato un lieve calo tra le aziende con meno di 50 addetti. Tra i diversi comparti, l'attività produttiva è aumentata soprattutto in quello dei mezzi di trasporto. Le valutazioni espresse dalle imprese manifatturiere della regione nell'indagine della Banca d'Italia recentemente condotta mostrano attese di un incremento dei livelli di attività per l'anno in corso, in linea con le evidenze desumibili dai dati sull'andamento della produzione industriale nel primo trimestre.

*Gli scambi con l'estero hanno contribuito a sostenere la domanda, mentre gli investimenti hanno ristagnato*

Le esportazioni hanno ripreso a crescere, sospinte dall'andamento delle vendite nei paesi dell'Unione europea. L'espansione ha riflesso soprattutto il contributo del settore dei mezzi di trasporto; sono inoltre aumentate le vendite all'estero di macchinari e prodotti farmaceutici. Secondo i risultati delle nostre indagini, gli investimenti fissi delle imprese industriali abruzzesi, in marcato arretramento dall'inizio della crisi, hanno continuato a ristagnare. Segnali di una ripresa dell'accumulazione di capitale emergono unicamente per le imprese manifatturiere con maggiore propensione alle esportazioni.

*Nell'edilizia e nel terziario l'attività economica resta debole*

Pur in presenza di un significativo contributo proveniente dalle attività di ricostruzione post-sisma, l'attività economica nell'edilizia ha mostrato una flessione. Si sono ridotti sia il numero di ore lavorate sia il valore aggiunto. Nelle opere pubbliche l'importo dei nuovi bandi di gara ha registrato un calo, anche se continua ad attestarsi su livelli elevati in provincia di L'Aquila. Nei servizi il valore aggiunto si è ulteriormente contratto, sebbene in misura meno accentuata rispetto all'anno precedente. Il fatturato delle imprese del commercio è diminuito; sono tuttavia aumentate le immatricolazioni di autoveicoli. Nel turismo e nei trasporti l'attività è rimasta debole. Le condizioni climatiche sfavorevoli hanno determinato una caduta della produzione in alcuni comparti agricoli, tra cui quello olivicolo.

*È proseguito il calo dell'occupazione*

L'occupazione ha registrato un nuovo calo, sebbene in attenuazione nel corso dell'anno. Il numero di occupati si è ridotto nelle costruzioni e nei servizi, mentre è rimasto stabile

nell'industria. L'occupazione è diminuita per i lavoratori di età compresa tra i 15 e i 34 anni, mentre è rimasta stabile per quelli più anziani. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni si sono ridotte, in particolare nella componente ordinaria. Il tasso di disoccupazione è aumentato, in linea con il dato nazionale. Nell'ultimo anno si è ampliata, pur rimanendo al di sotto della media del Paese, la quota di giovani che non sono occupati e non sono coinvolti in alcuna esperienza formativa.

*Si è attenuata la contrazione dei prestiti, ma la qualità del credito è peggiorata*

Lo scorso anno la contrazione del credito all'economia regionale si è attenuata. Sull'andamento dei prestiti hanno continuato a incidere la debolezza della domanda, legata principalmente alla dinamica degli investimenti, e il permanere di condizioni di offerta ancora caute, seppure in miglioramento rispetto al 2013. I finanziamenti alle imprese sono diminuiti, in particolare per quelle di piccola dimensione; tra i vari comparti, sono calati i prestiti alle aziende delle costruzioni e dei servizi, mentre sono cresciuti per le imprese manifatturiere. Il costo del credito si è ridotto nel corso dell'anno, soprattutto per i prestiti a medio e lungo termine. Le consistenze dei prestiti alle famiglie sono diminuite, sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo; sono tuttavia aumentate le nuove erogazioni di mutui destinati all'acquisto di abitazioni. L'incidenza delle nuove sofferenze sui prestiti alle imprese ha raggiunto il livello massimo dall'inizio della crisi; il peso delle altre partite deteriorate è diminuito. La qualità del credito è lievemente peggiorata anche nel settore delle famiglie.

*I depositi bancari sono cresciuti, a fronte di un calo delle consistenze dei titoli a custodia*

Nel 2014 i depositi bancari dei residenti sono aumentati a un ritmo pressoché analogo a quello dell'anno precedente: a fronte di un ulteriore rallentamento dei depositi a risparmio, si è rafforzata la dinamica dei conti correnti. Il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche si è ridotto, riflettendo principalmente il calo delle obbligazioni bancarie e dei titoli di Stato; sono invece aumentate le quote di fondi comuni. È proseguito il processo di razionalizzazione della rete distributiva delle banche operanti in regione.

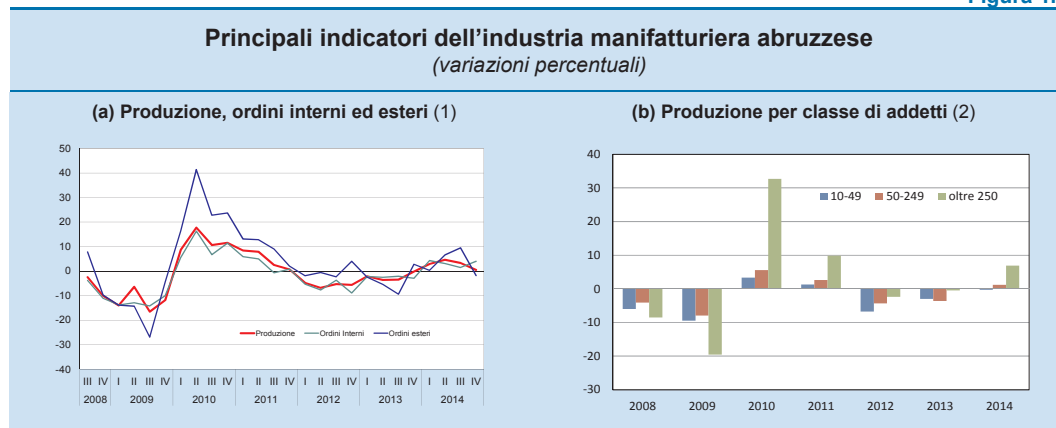
# L'ECONOMIA REALE

## 1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

### L'industria

Secondo l'indagine del Centro Studi CRESA delle Camere di Commercio d'Abruzzo, condotta su un campione di circa 430 imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, nel 2014 la produzione industriale è aumentata del 2,8 per cento rispetto all'anno precedente (-2,4 per cento nel 2013; tav. a3 e fig. 1.1a). Tale dinamica è stata differenziata per dimensione di impresa: la produzione è aumentata di circa il 7 per cento per le imprese con più di 250 addetti, mentre è lievemente diminuita per le imprese con meno di 50 addetti (-0,3 per cento; fig. 1.1b).

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati CRESA.

(1) Dati trimestrali. Variazioni sul periodo corrispondente. (2) Medie annuali delle variazioni trimestrali sul periodo corrispondente.

Tra i diversi settori del manifatturiero, la produzione è cresciuta soprattutto nei mezzi di trasporto (9,8 per cento), il principale comparto dell'industria manifatturiera della regione (cfr. il riquadro: *Il comparto automotive in Abruzzo durante la crisi*); i livelli di attività sono inoltre tornati ad aumentare nel tessile, abbigliamento e calzature (3,2 per cento), mentre è proseguito l'andamento negativo nel comparto del legno e mobili (-3,4 per cento).

La dinamica della produzione ha riflesso la ripresa della domanda; gli ordini interni ed esteri sono aumentati del 3,2 e del 3,7 per cento, rispettivamente, dopo la flessione registrata nel 2013 (tav. a3).

*Secondo le indicazioni preliminari del CRESA, nel primo trimestre dell'anno in corso si è consolidata la ripresa dell'attività produttiva nell'industria manifatturiera regionale, interessando le imprese di tutte le classi dimensionali.*



In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel 2014 il fatturato è aumentato di circa il 3 per cento (tav. a4). Il saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno segnalato una crescita dei ricavi e la quota di quelle che hanno indicato una contrazione è stato positivo e pari a circa 7 punti percentuali; tra le imprese esportatrici (con una quota di vendite all'estero almeno pari a un terzo) il saldo è risultato più elevato (circa 15 punti). Nella media del biennio 2013-14, circa un quarto delle imprese esportatrici (meno di un quinto tra le non esportatrici) hanno destinato risorse significative alle attività di ricerca e sviluppo (almeno pari all'1 per cento del fatturato). Oltre la metà delle imprese manifatturiere ha dichiarato di avere piani di espansione delle esportazioni nei prossimi tre anni. Circa un quarto degli intervistati ha segnalato che gli elevati costi di distribuzione, assistenza e promozione dei propri prodotti rappresentano il principale fattore di ostacolo alla penetrazione sui mercati esteri.

Gli investimenti delle imprese hanno continuato a ristagnare. Il saldo tra la percentuale di operatori che hanno segnalato un aumento della spesa in beni capitali e la quota di quelli che hanno indicato una riduzione è risultato negativo (di circa 10 punti percentuali), anche se in miglioramento rispetto all'anno precedente. Il saldo è stato invece positivo per le imprese con elevata propensione all'export (più di due terzi del fatturato complessivo).

Per l'anno in corso le imprese intervistate hanno in maggioranza previsto un'ulteriore crescita del fatturato. In relazione agli investimenti, prevalgono le previsioni di una possibile ripresa del processo di accumulazione.

La redditività delle imprese è migliorata: oltre il 60 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver conseguito un utile di bilancio, a fronte del 50 per cento del 2013; si è ridotta anche la quota delle imprese che hanno segnalato una perdita.

Alla fine dell'anno le imprese industriali attive in regione erano 12.891, in calo dell'1,2 per cento rispetto al 2013 e di circa il 15 per cento rispetto al 2008 (tav. a2).

#### IL COMPARTO *AUTOMOTIVE* IN ABRUZZO DURANTE LA CRISI

In base ai dati dell'Annuario delle industrie abruzzesi del CRESA e alle informazioni diffuse dal Polo di innovazione *automotive*, alla fine del 2014 erano presenti in Abruzzo con propri impianti circa 90 imprese industriali (di cui 10 multinazionali) che producono autoveicoli, motoveicoli e relativa componentistica. Il comparto dell'*automotive* occupa circa 19 mila addetti, una quota prossima al 20 per cento del totale del settore manifatturiero regionale ed è caratterizzato da un marcato orientamento all'esportazione. Circa la metà delle imprese del comparto vende parte del prodotto sui mercati esteri; tra queste, la quota di ricavi conseguiti all'estero è prossima al 50 per cento, a fronte di una media inferiore al 30 per cento per le altre imprese esportatrici della regione.

Il polo regionale dell'*automotive* è localizzato prevalentemente nella provincia di Chieti; alle imprese dell'area sono infatti riconducibili circa l'80 per cento del fatturato e degli addetti dell'intero settore a livello regionale. Il comparto si caratterizza inoltre per il ruolo primario rivestito dalle aziende di grandi dimensioni: le prime cinque per entità

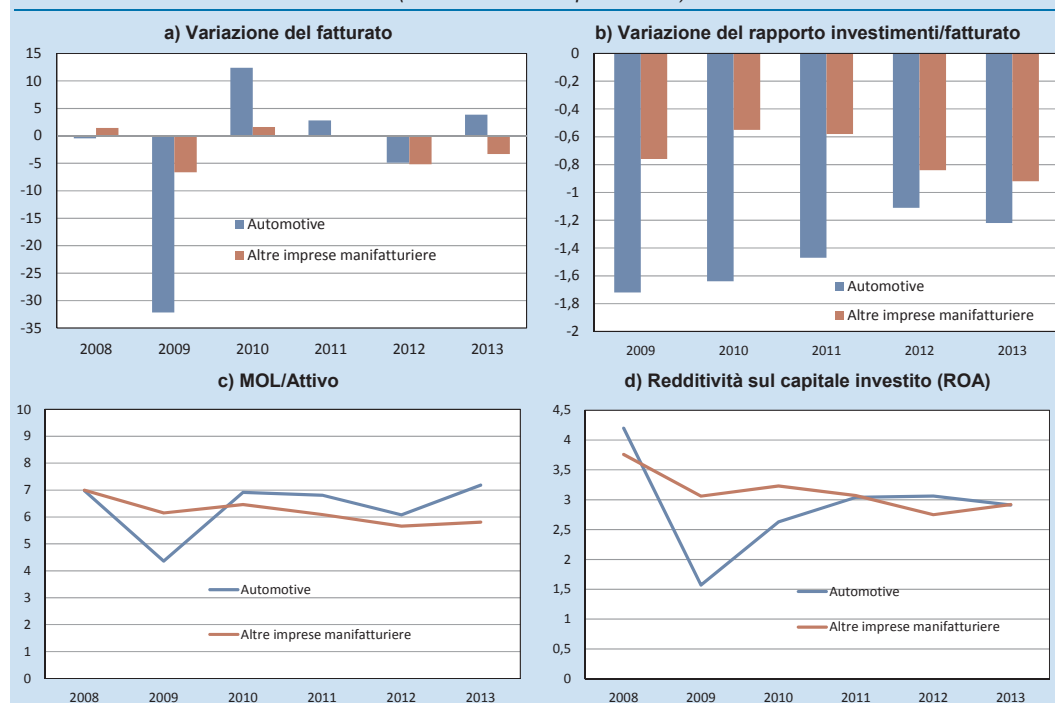
delle vendite realizzano più del 70 per cento del fatturato complessivo del comparto e occupano circa il 60 per cento degli addetti.

Al fine di descrivere l'andamento dell'*automotive* durante la crisi, è stata condotta un'analisi dei bilanci aziendali di circa 60 imprese presenti negli archivi di Cerved Group nel periodo dal 2007 al 2013.

Dal confronto con i dati di bilancio delle imprese abruzzesi degli altri comparti del manifatturiero, è emerso che nel 2009, in concomitanza con il crollo degli scambi internazionali, le imprese dell'*automotive* – maggiormente esposte alle fluttuazioni della domanda estera – hanno registrato un calo del fatturato nettamente superiore al dato mediano delle altre imprese industriali (fig. r1a). Negli anni successivi esse hanno però fatto registrare una performance migliore.

Figura r1

**Gli effetti della crisi sulle imprese del comparto *automotive* (1)**  
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitale presenti in regione, operanti nel settore manifatturiero. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Mediane delle rispettive distribuzioni campionarie.

La forte caduta dei livelli di utilizzo della capacità produttiva registrata nella fase più acuta della crisi, si è riflessa sul processo di accumulazione del capitale delle imprese dell'*automotive*. La spesa per investimenti fissi lordi (in rapporto al fatturato), in calo per tutto il quinquennio 2009-13 per l'intera industria manifatturiera regionale, si è contratta in misura superiore al dato mediano dei rimanenti comparti negli anni dal 2009 al 2011; successivamente, la dinamica dell'accumulazione ha mostrato la tendenza a riallinearsi con il dato regionale (fig. r1b).

In linea con l'andamento dei ricavi, la redditività operativa delle imprese dell'*automotive*, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e il totale

dell'attivo e dal rendimento del capitale investito (ROA - *return on assets*), ha fatto registrare nel 2009 una contrazione più accentuata rispetto alle altre imprese manifatturiere regionali. Gli indicatori hanno tuttavia mostrato un progressivo recupero negli anni successivi (figg. r1c e r1d).

### *Gli scambi con l'estero*

Nel 2014 le esportazioni di merci dall'Abruzzo sono aumentate del 2,9 per cento in valore, dopo essere diminuite del 2,4 per cento nel 2013 (tav. a5). Alla dinamica positiva ha contribuito prevalentemente l'aumento delle vendite all'estero di mezzi di trasporto (8,1 per cento); tra gli altri comparti si segnala la ripresa delle esportazioni di prodotti farmaceutici (19,9 per cento), di macchinari (6,1 per cento) e la tenuta del comparto alimentare (3,3 per cento).

La dinamica dell'export ha riflesso principalmente la ripresa delle vendite nei paesi dell'Unione europea (8,9 per cento; tav. a6); si è registrata una crescita sia nell'area dell'euro (6,1 per cento), sia verso i paesi non aderenti alla moneta unica (15,9 per cento). La flessione delle esportazioni nei paesi extra UE si è accentuata (-11,2 per cento; -0,3 nel 2013); in particolare le esportazioni sono diminuite verso i paesi dell'Europa centro-orientale (-31,5 per cento) e dell'America settentrionale (-17,3 per cento). Sono tornate a crescere le vendite nei paesi asiatici (10,5 per cento).

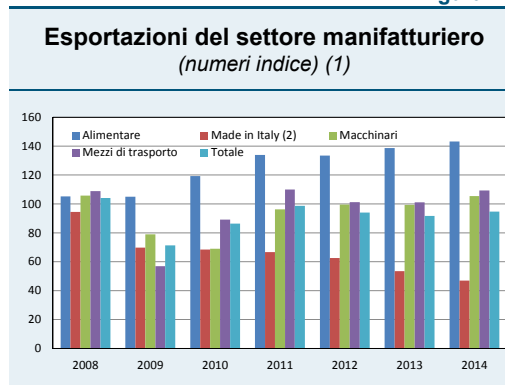
Le esportazioni del settore manifatturiero si collocano complessivamente su livelli ancora inferiori a quelli pre-crisi (fig. 1.2); su tale evoluzione ha inciso, in particolare, la marcata contrazione delle vendite all'estero dei prodotti del made in Italy. Dopo la forte flessione del 2009, le vendite di mezzi di trasporto e di macchinari all'estero si sono progressivamente riportate sui livelli del 2007. Nel periodo in esame le esportazioni del settore alimentare hanno registrato una protratta espansione; attualmente risultano superiori di oltre 40 punti percentuali rispetto ai livelli pre-crisi.

Nel 2014 anche le importazioni sono tornate a crescere (3,8 per cento, a fronte del -4,7 per cento del 2013).

### *Le costruzioni e il mercato immobiliare*

Secondo le elaborazioni dell'ANCE Abruzzo sui dati delle Casse edili, nei primi nove mesi del 2014 le ore lavorate dagli operai iscritti sono risultate in calo di circa il 9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore aggiunto del

**Figura 1.2**



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Numeri indice con base 2007=100. – (2) Il made in Italy comprende i comparti del tessile, abbigliamento, pelli e accessori e quello dei mobili.

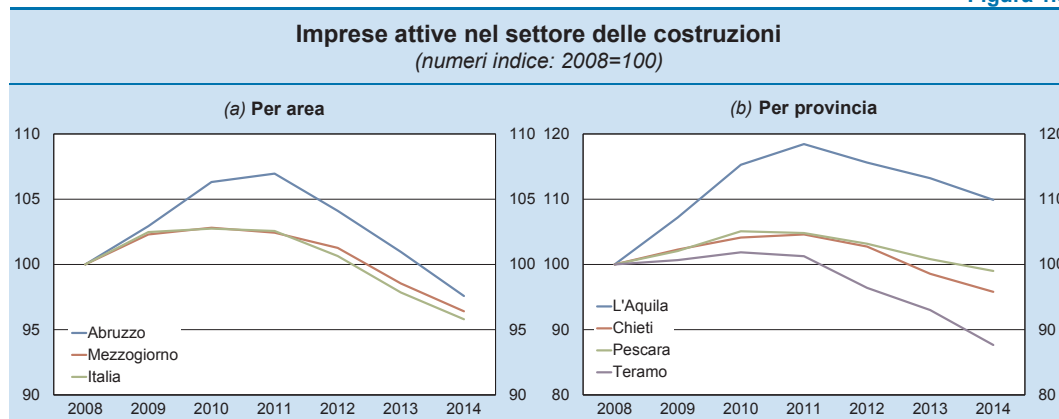
settore delle costruzioni si è ugualmente contratto (-5,4 per cento nel 2014, sulla base delle stime di Prometeia).

*Nel 2014 il quadro congiunturale è apparso migliore per le imprese di maggiori dimensioni. In base ai risultati dell'indagine del CRESA, condotta su un campione di circa 150 imprese edili abruzzesi, grazie al miglioramento dei livelli di attività nel secondo semestre dell'anno, la produzione è aumentata del 6,5 per cento in media d'anno per le imprese con almeno 50 addetti, mentre è diminuita del 7,5 per cento per le imprese con meno di 10 addetti.*

Alla fine del 2014 le imprese di costruzioni attive in Abruzzo erano 18.702, in flessione del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2).

*Il numero di imprese attive nel comparto è significativamente cresciuto nel triennio 2009-2011, sospinto dalla nascita di nuove aziende in provincia di L'Aquila, favorita dall'avvio delle attività della ricostruzione post-sisma. Nel triennio successivo le imprese attive sono progressivamente diminuite, in linea con la tendenza osservata a livello nazionale (fig. 1.3a). Il calo, esteso a tutte le province abruzzesi, è risultato particolarmente pronunciato in provincia di Teramo (-12,3 per cento nel periodo 2008-14; fig. 1.3b).*

**Figura 1.3**



Fonte: elaborazioni su dati InfoCamere-Movimprese.

Lo scorso anno sono proseguite le attività legate alla ricostruzione nell'area colpita dal sisma del 2009. In base ai dati dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione del Comune di L'Aquila, aggiornati a ottobre del 2014, nel corso dell'anno sono stati concessi contributi pubblici per il recupero degli edifici privati danneggiati per un ammontare di risorse pari a poco più di 608 milioni di euro (970 milioni nel 2013). Secondo i dati dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere, i contributi concessi per la ricostruzione privata nella propria area di competenza nel 2014 ammontano a oltre 300 milioni di euro, pari a poco meno della metà del totale del periodo 2009-14.

*Dal 2009 nell'area del cratere sono stati complessivamente concessi oltre 38.000 contributi per la ricostruzione degli edifici privati, per un ammontare di risorse pubbliche pari a circa 4,3 miliardi di euro. Alla fine del 2014 il 67 per cento circa degli interventi risultava concluso, per una quota di risorse pari a poco meno di un quarto dell'importo complessivo dei contributi concessi. Alla stessa data, la popolazione assistita per esigenze abitative ammontava a circa 14.500 persone, circa un quarto di quelle che avevano fruito dell'assistenza all'indomani del sisma.*

Sulla base dei dati dell'ANCE Abruzzo, dopo il marcato incremento registrato nel 2013, lo scorso anno il valore dei bandi di gara per opere pubbliche in Abruzzo si è ridotto di circa il 26 per cento; ha inciso in particolare il ridimensionamento del dato relativo alla provincia di Chieti. In provincia di L'Aquila, dopo il picco raggiunto nel 2013, l'importo complessivo dei bandi di gara è diminuito di circa il 10 per cento, pur rimanendo su valori storicamente elevati.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, nel 2014 le compravendite di immobili residenziali sono diminuite in Abruzzo del 4,2 per cento (-10 per cento nel 2013); il calo è stato meno marcato nel comparto dei fabbricati di tipo produttivo (-0,4 per cento).

### *I servizi*

Nel 2014 l'attività produttiva delle imprese del terziario è rimasta debole. In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto dei servizi in regione ha fatto registrare un ulteriore calo (-1,1 per cento), sebbene inferiore rispetto a quello del 2013 (-2,4 per cento).

*Il commercio.* – Sulla base dell'indagine congiunturale del CRESA sulle imprese del commercio (commercio al dettaglio, ristorazione e grande distribuzione), nel 2014 il fatturato è mediamente diminuito del 4,5 per cento (-6,4 nel 2013).

Secondo i dati dell'Osservatorio Findomestic, la spesa delle famiglie abruzzesi per l'acquisto di beni durevoli ha tuttavia registrato un lieve incremento nel 2014 (0,9 per cento), a fronte della contrazione del 7,7 per cento rilevata nel 2013. Tale andamento ha riflesso la ripresa degli acquisti di autoveicoli. Secondo i dati ANFIA, nel 2014 le immatricolazioni di nuove autovetture sono aumentate del 2,0 per cento (4,3 per cento in Italia). Sono cresciute anche le immatricolazioni di veicoli commerciali (9,2 per cento), sebbene in misura inferiore al dato medio nazionale (17,3 per cento).

Alla fine del 2014 risultavano attive nel settore del commercio 32.653 imprese, in flessione dello 0,7 per cento rispetto al 2013 (tav. a2).

*Il turismo.* – In base ai dati di LAB Abruzzo – Si.Camera, nel 2014 si è sensibilmente ridotto il tasso di occupazione delle camere presso le strutture ricettive della regione; oltre la metà delle imprese turistiche analizzate ha riportato un calo del fatturato rispetto all'anno precedente. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è diminuita del 3,5 per cento.

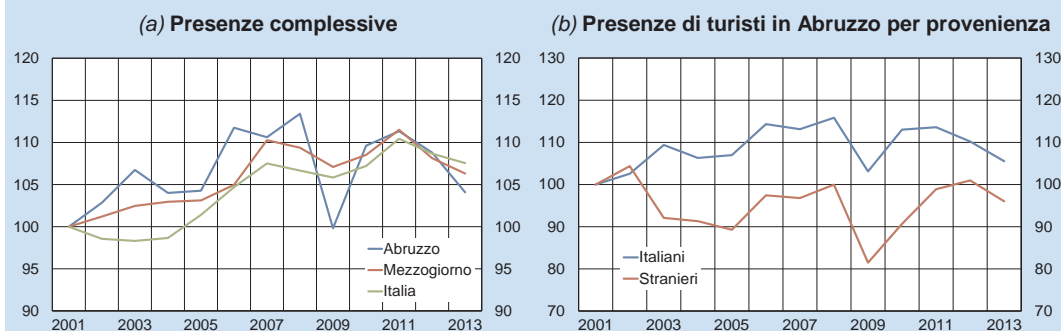
## LA STRUTTURA DEL COMPARTO TURISTICO E GLI EFFETTI DELLA CRISI

*La domanda.* – Il flusso di presenze turistiche presso le strutture ricettive abruzzesi, che era cresciuto a un ritmo superiore a quello medio nazionale e del Mezzogiorno nel periodo 2001-08, ha successivamente mostrato una flessione pronunciata (fig. r1a). Nel

2013 le presenze sono risultate in diminuzione dell'8,2 per cento rispetto al 2008, una contrazione superiore a quella registrata nel Mezzogiorno (-2,8 per cento; nello stesso periodo a livello nazionale le presenze turistiche sono lievemente aumentate). Il calo ha riflesso principalmente la diminuzione dei soggiorni di visitatori nazionali (-8,9 per cento), a fronte di una flessione meno pronunciata delle presenze di turisti di provenienza estera (-4,0 per cento; fig. r1b e tav. a9).

Figura r1

**Andamento delle presenze turistiche**  
(numeri indice: 2001=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La quota dei turisti stranieri sul totale delle presenze in regione, seppure marginalmente aumentata negli ultimi anni, rimane assai contenuta (14,1 per cento nel 2013, a fronte del 49,0 e del 34,6 registrati in Italia e nel Mezzogiorno, rispettivamente). Nel corso della crisi la composizione dei flussi turistici per paese di origine ha registrato mutamenti di modesta entità; il principale paese di provenienza dei visitatori non nazionali rimane la Germania, con una quota sul totale delle presenze di stranieri in Abruzzo pari al 23,8 per cento nel 2013 (il dato è tuttavia in notevole calo rispetto al 36,6 per cento del 2001; tav. a10). In base ai dati elaborati dall'Istat, la maggior parte delle presenze di visitatori ha continuato a concentrarsi nelle località turistiche marine (poco più del 60 per cento nel 2013).

La lunghezza media del soggiorno, in flessione in Italia e nel Mezzogiorno, si è attestata in Abruzzo nel 2013 sul medesimo livello osservato nel 2008 (4,6 giorni; 3,6 in Italia).

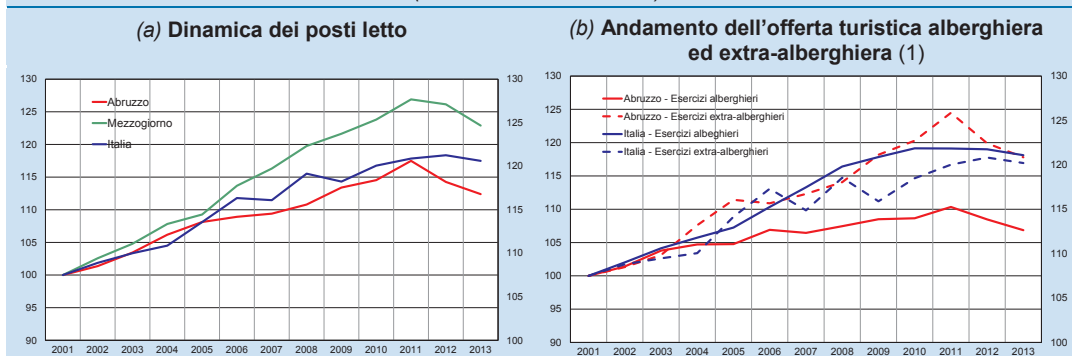
*L'offerta.* – L'espansione della capacità ricettiva presso gli esercizi turistici della regione, che proseguiva in maniera ininterrotta dall'inizio dello scorso decennio, si è arrestata nel 2012 (fig. r2a). Il numero di posti letto offerti si è contratto del 4,3 per cento nel 2013 rispetto al picco toccato due anni prima, un calo più accentuato rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (-0,3 e -3,2 per cento, rispettivamente).

Le strutture extra-alberghiere, a cui fa capo una quota pari a poco più del 50 per cento dei posti letto, avevano trainato la crescita della ricettività turistica regionale nel decennio 2001-11; hanno tuttavia registrato una flessione più pronunciata rispetto agli esercizi alberghieri nel corso della crisi (-5,4 e -3,2 per cento, rispettivamente; fig. r2b). Il calo della ricettività alberghiera registrato dal 2011 al 2013 ha riflesso la riduzione del numero di strutture attive (tav. a7); la dimensione media degli alberghi abruzzesi è invece ulteriormente aumentata, da 62,1 a 63,8 posti letto per struttura (60,6 nel 2001).

Il numero complessivo di posti letto è diminuito soprattutto nelle strutture di qualità superiore (4 e 5 stelle; -5,3 per cento), in controtendenza rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, dove l'offerta di maggiore qualità è cresciuta anche nel corso della crisi (tav. a8). In Abruzzo la capacità ricettiva degli hotel con almeno quattro stelle, pari al 22,5 per cento del totale delle strutture alberghiere nel 2013, è inferiore di circa un terzo rispetto al dato medio nazionale.

Figura r2

**Capacità ricettiva delle strutture turistiche**  
(numeri indice: 2001=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Numero di posti letto.

Nel periodo 2011-13, tra gli esercizi extra-alberghieri, la capacità ricettiva si è contratta in particolare negli agriturismi e nei campeggi e villaggi turistici (-13,9 e -6,8 per cento, rispettivamente). Il numero di posti letto disponibili è, al contrario, aumentato del 16,6 per cento nei *bed and breakfast*, proseguendo la tendenza espansiva registrata nel decennio precedente (tav. a8).

*I trasporti.* – Sulla base dei dati dell'Aiscat, nel 2014 il traffico veicolare sulle autostrade abruzzesi gestite dalla società Strada dei Parchi è lievemente diminuito (-0,4 per cento), dopo la contrazione del 3,3 per cento registrata nel 2013. La flessione è stata più marcata per i veicoli pesanti (-2,5 per cento; -0,1 per cento per i veicoli leggeri).

Nel 2014 il transito di passeggeri presso l'aeroporto di Pescara è aumentato del 2,0 per cento (-2,7 per cento nel 2013); i flussi di viaggiatori sono cresciuti sia sulle tratte nazionali (1,2 per cento) sia su quelle internazionali (2,6 per cento).

### L'agricoltura

Secondo i dati provvisori dell'Istat, nel 2014 la produzione di cereali in regione è aumentata dell'1,7 per cento. La produzione di piante da tubero e ortaggi è invece diminuita del 3,8 per cento (tav. a11).

La campagna olivicola è risultata fortemente penalizzata dall'anomalo andamento climatico e dalla diffusione di fitopatie; ne è risultato compromesso il raccolto, dal punto di vista sia quantitativo sia qualitativo; secondo stime Ismea, la produzione di olio di oliva si è contratta di circa il 45 per cento.

Anche nel comparto vitivinicolo la produzione è diminuita (-13,0 per cento), per effetto degli andamenti climatici sfavorevoli. In base ai dati di Banca Intesa – Monitor dei Distretti, le esportazioni dei distretti vitivinicoli abruzzesi sono tuttavia cresciute anche nel 2014 (6,4 e 15,2 per cento per i distretti delle province di Chieti e di Pescara, rispettivamente).

Nel 2014 le imprese attive nel settore agricolo erano 27.749, in diminuzione del 2,2 per cento rispetto a un anno prima (tav. a2).

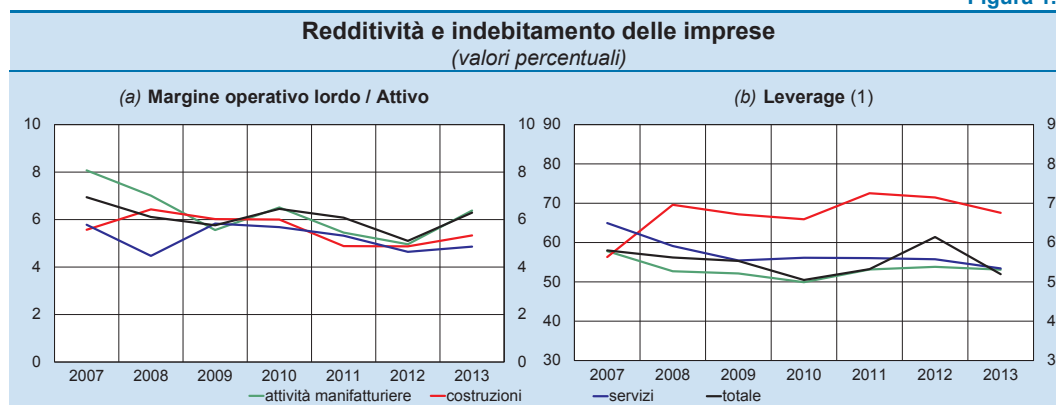
*Nell'ambito del Piano di sviluppo rurale (PSR) regionale, che prevede risorse per 432 milioni, particolare importanza è riservata all'insediamento dei giovani imprenditori, all'aggregazione di filiera, alla crescita delle produzioni con metodi agroambientali e allo sviluppo dei territori rurali, che rappresentano il 76 per cento circa del territorio regionale.*

### La situazione economica e finanziaria delle imprese

L'analisi dei bilanci delle società di capitali con sede in regione censite negli archivi di Cerved Group mostra un miglioramento dei principali indicatori reddituali nel 2013 (ultimo anno di disponibilità dei bilanci; tav. a12).

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo, è lievemente aumentata in tutti i settori, pur collocandosi su livelli ancora inferiori a quelli pre-crisi, specie nel comparto del manifatturiero (fig. 1.4a). Nel 2013 il rendimento del capitale proprio (ROE) è nel complesso risultato negativo, ma in misura meno marcata rispetto al 2012. Il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) è diminuito, in particolare nel settore dei servizi e in quello delle costruzioni, comparto in cui l'indicatore ha continuato a collocarsi su livelli nettamente superiori alla media (fig. 1.4b).

Figura 1.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

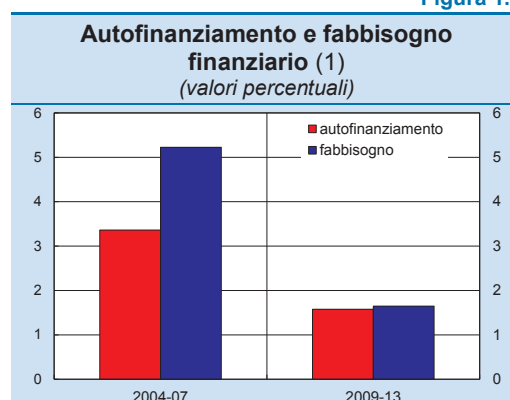
Per effetto dell'indebolimento della redditività operativa e netta, negli anni della crisi si è ridotta la capacità di autofinanziamento delle imprese, portandosi all'1,6 per cento in rapporto al totale dell'attivo nella media del periodo 2009-2013 (dal 3,4 del periodo 2004-07; fig. 1.5). A causa del basso volume degli investimenti e del contenimento del capitale circolante, la contrazione del fabbisogno finanziario è stata più



intensa rispetto a quella dell'autofinanziamento. Il grado di copertura degli investimenti, espresso dal rapporto tra autofinanziamento e investimenti, è di conseguenza salito.

Nel 2013 il fabbisogno finanziario generato dalla gestione del ciclo commerciale si è ridotto, soprattutto per effetto di un calo dei crediti commerciali, sul quale ha influito l'accelerazione dei pagamenti da parte delle Amministrazioni pubbliche debtrici: l'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (espresso dalla somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali, rapportata al fatturato) è diminuito, riportandosi sui livelli del 2008 (tav. a12).

Figura 1.5



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione a scorrimento: per ogni anno il campione comprende le società di capitali con sede in regione presenti negli archivi della Cerved Group anche l'anno precedente. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori medi del periodo, espressi in percentuale del totale dell'attivo. Il 2008 è stato escluso dall'analisi per effetto di una discontinuità statistica dovuta all'applicazione di una legge di rivalutazione monetaria.

### Gli investimenti nel corso della crisi

La crisi iniziata nel 2008 ha determinato una caduta forte e prolungata degli investimenti. In Abruzzo, in base ai dati Istat, tra il 2007 e il 2011 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati omogenei; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) gli investimenti fissi lordi (IFL) sono diminuiti in termini reali al tasso medio annuo del 2,7 per cento. Il calo è stato tuttavia più contenuto rispetto all'Italia e al Mezzogiorno (-4,4 e -6,5 per cento, rispettivamente). Tra il 2000 e il 2007 gli IFL erano cresciuti del 2,6 per cento in media annua, un valore superiore al dato medio nazionale e del Mezzogiorno (tav. 1.1).

Tavola 1.1

SETTORI	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	2000-2007	2007-2011	2000-2007	2007-2011	2000-2007	2007-2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,1	-6,1	-0,5	-8,8	0,6	-3,1
Industria estrattiva	11,6	-20,1	5,3	-18,5	6,5	-5,0
Industria manifatturiera	2,9	-3,6	-1,9	-13,2	0,1	-5,1
Energia	-2,1	1,0	1,3	-16,0	2,7	-6,2
Costruzioni	2,7	-8,2	-0,5	-4,4	1,8	-7,8
Servizi	2,4	-0,9	2,7	-4,5	2,4	-3,9
<i>di cui: attività immobiliari</i>	3,8	0,2	2,7	-7,5	3,0	-3,9
<i>AA. PP.</i>	1,5	1,4	1,2	-0,2	1,1	-1,9
<i>privati al netto immobiliare</i>	1,2	-3,7	3,4	-3,1	2,4	-4,6
<b>Totale</b>	<b>2,6</b>	<b>-2,7</b>	<b>1,5</b>	<b>-6,5</b>	<b>1,9</b>	<b>-4,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

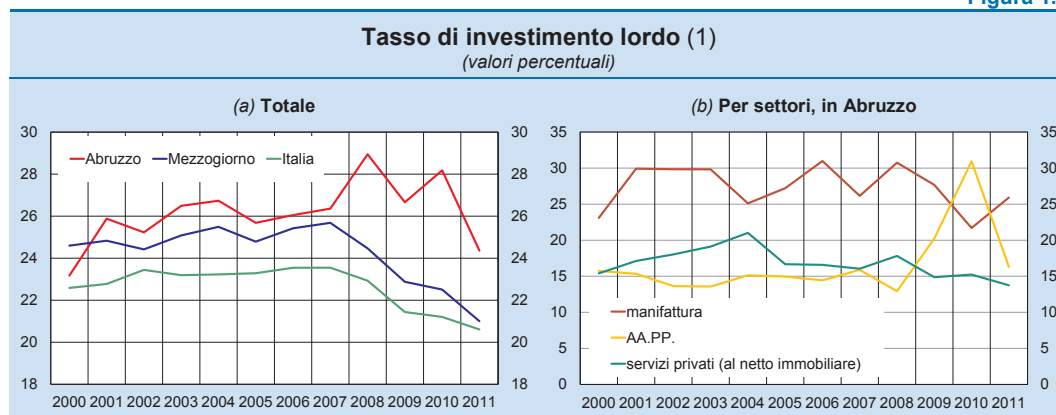
(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC95.

L'analisi per branca di attività economica evidenzia che in regione la riduzione degli investimenti nel periodo della crisi è prevalentemente attribuibile ai settori dell'industria manifatturiera e delle costruzioni (-3,6 e -8,2 per cento in media annua nel periodo 2007-2011); la flessione è stata più contenuta nei servizi (-0,9 per cento). All'interno del manifatturiero, il calo degli investimenti è stato particolarmente rilevante nei comparti dell'elettronica, del tessile-abbigliamento e prodotti in pelle e in quello dei mezzi di trasporto (tav. a13). Nel terziario, a fronte della tenuta della spesa nei settori facenti capo alle Amministrazioni pubbliche, si è registrato un calo degli investimenti nei servizi privati (-3,7 per cento, al netto del comparto immobiliare; tav. a15). Alla dinamica positiva nel settore pubblico hanno contribuito in particolare le spese sostenute ai fini della gestione dell'emergenza causata dal sisma del 2009 (cfr. il riquadro: *Gli investimenti in infrastrutture*).

Secondo i nuovi dati recentemente rilasciati dall'Istat, basati sul sistema dei conti SEC2010 ed espressi a valori correnti, nel 2012 gli IFL sono ulteriormente calati nel manifatturiero (-6,9 per cento) e nelle costruzioni (-5,3 per cento), mentre sono aumentati nei servizi, in particolare nei comparti che fanno capo alle AA.PP.

Nel 2011 il comparto manifatturiero contribuiva per il 22,1 per cento degli IFL totali, un'incidenza superiore al dato medio nazionale e pressoché doppia rispetto al Mezzogiorno. La quota riconducibile alle Amministrazioni pubbliche era pari al 13,2 per cento (10,8 in Italia). I servizi privati, al netto di quelli immobiliari, pesavano per il 20,3 per cento del valore complessivo degli IFL, un dato inferiore di circa un terzo rispetto alla media nazionale (tav. a14).

Figura 1.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

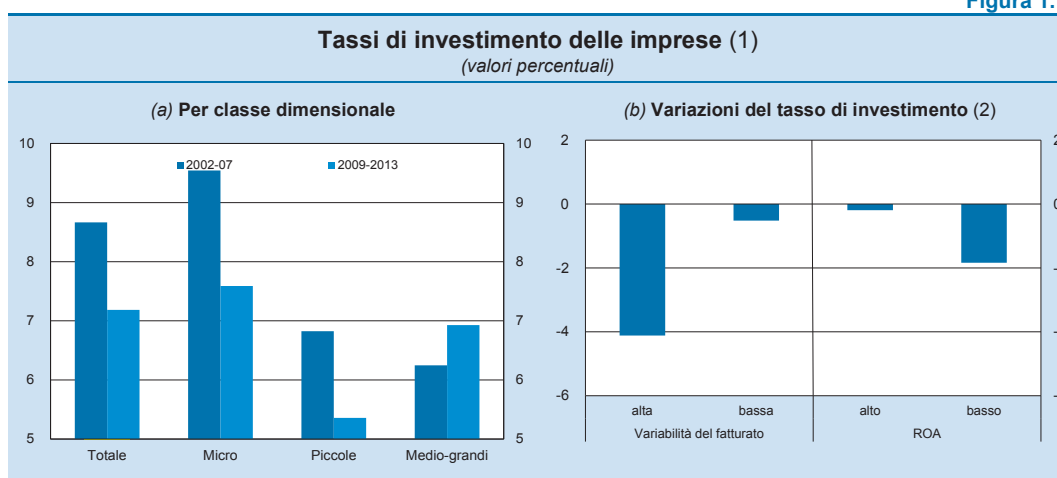
(1) Rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto. Elaborazioni su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2005) e basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC95.

Il tasso di investimento lordo, misurato dal rapporto tra IFL totali e valore aggiunto, è apparso sostanzialmente stabile in regione durante gli anni 2000-2007, oscillando intorno a un valore medio pari a circa il 26 per cento; dopo il picco toccato nel 2008, il tasso di accumulazione si è progressivamente contratto durante la crisi, scendendo nel 2011 al 24,4 per cento (fig. 1.6a). Il rapporto tra IFL e valore aggiunto si è tuttavia mantenuto al di sopra del dato medio italiano e del Mezzogiorno in tutto il periodo considerato. Il divario si è accentuato a partire dal 2008, riflettendo principalmente il notevole incremento registrato dalla spesa del settore pubblico. Nel mani-

fatturiero il tasso di investimento, strutturalmente più elevato rispetto agli altri settori, si è contratto in misura più marcata durante la crisi (fig. 1.6b).

*Gli investimenti delle imprese e le loro determinanti.* – Secondo le informazioni disponibili presso gli archivi Cerved Group e relative a un campione di circa 4.200 società non finanziarie con sede in Abruzzo (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), il tasso di investimento delle imprese abruzzesi nel periodo 2009-2013 è stato in media pari al 7,2 per cento, valore inferiore di 1,5 punti percentuali a quello del periodo pre-crisi (fig. 1.7a). Il rapporto è risultato in calo sia per le micro imprese sia per quelle piccole (rispettivamente, pari a -1,9 e -1,4 punti percentuali), mentre è lievemente aumentato per quelle di dimensioni medio-grandi.

Figura 1.7



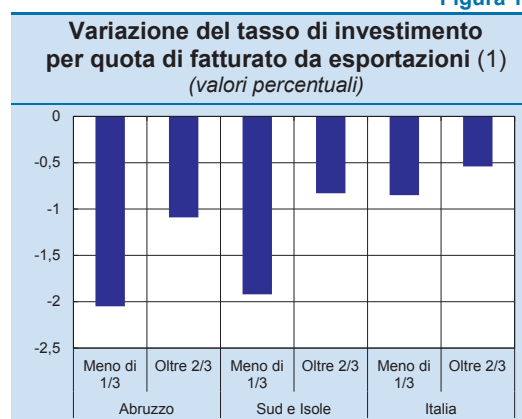
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il tasso di investimento è definito dal rapporto tra investimenti in immobilizzazioni materiali e fatturato a valori contabili. Medie semplici dei valori annuali. – (2) Differenze del tasso di investimento tra il periodo 2002-07 e il periodo 2009-2013, secondo alcune caratteristiche di impresa del periodo 2002-07; medie semplici dei valori annuali. I valori "basso" e "alto" si riferiscono per ogni variabile rispettivamente al primo e ultimo quartile della distribuzione. La variabilità del fatturato è misurata dal coefficiente di variazione.

Tenendo conto del settore e della classe dimensionale di appartenenza, il grado di variabilità della domanda, misurato dal coefficiente di variazione del fatturato, ha determinato differenze nel tasso di investimento. Le imprese che fronteggiavano un livello maggiormente volatile della domanda hanno ridotto il tasso di accumulazione durante la crisi in misura maggiore (fig. 1.7b).

Con riferimento alla redditività netta del capitale investito (ROA) mediamente conseguita nel periodo pre-crisi, si osserva che le società con livelli più elevati dell'indicatore hanno mantenuto invariato il tasso di investimento nel corso della crisi, a fronte di un calo di circa 2 punti percentuali per quelle con indici di redditività modesti.

Figura 1.8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle imprese dell'industria e dei servizi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Differenza del tasso di investimento (rapporto tra investimenti in immobilizzazioni materiali e fatturato) medio ponderato tra il periodo 2002-07 e il periodo 2008-2013.

Ulteriori informazioni sulle determinanti dell'attività di investimento delle singole imprese sono desumibili dall'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi con almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

In questo caso si rileva come la dinamica del tasso medio di investimento tra il periodo 2008-2013 e quello 2002-07 sia stata migliore per le imprese della regione maggiormente orientate all'esportazione, analogamente a quanto registrato mediamente nel Mezzogiorno e nel complesso del Paese (fig. 1.8).

Limitatamente al periodo della crisi, si osserva inoltre che le imprese della regione che hanno svolto attività innovativa formalizzata (con spese di ricerca e sviluppo positive negli anni 2009-2011) sono state caratterizzate da una maggiore propensione all'investimento rispetto alle altre.

## GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

In Abruzzo l'incidenza della spesa pubblica per infrastrutture sul PIL è notevolmente aumentata nel periodo 2009-12 (5,4 per cento in media, dal 3,4 del 2005-08), in seguito al finanziamento delle attività di assistenza alla popolazione nell'area colpita dal sisma del 2009; in termini pro capite, la spesa registrata in regione è stata quasi doppia rispetto alla media del Mezzogiorno (tav. r1).

La crescita della spesa delle Amministrazioni pubbliche, che nel 2009-12 rappresentava oltre l'84 per cento della spesa per infrastrutture in regione, è riconducibile soprattutto alla componente dei fabbricati, che include la spesa sostenuta per la realizzazione dei complessi abitativi provvisori nei comuni colpiti dal sisma (cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, in *Economie regionali*, n. 56, giugno 2010).

Tavola r1

Investimenti pubblici in infrastrutture (valori percentuali ed euro; medie dei periodi 2005-08 e 2009-12)								
VOCI	Abruzzo				Mezzogiorno			
	2005-08		2009-12		2005-08		2009-12	
	% PIL	euro pro-capite (1)	% PIL	euro pro-capite (1)	% PIL	euro pro-capite (1)	% PIL	euro pro-capite (1)
<b>Amministrazioni pubbliche</b>								
Fabbricati (2)	1,1	243,6	2,3	515,2	1,2	218,4	1,2	205,3
Opere del Genio civile	1,2	255,6	2,2	496,1	1,5	266,7	1,6	273,6
<b>Totale</b>	<b>2,3</b>	<b>499,2</b>	<b>4,5</b>	<b>1.011,3</b>	<b>2,8</b>	<b>485,1</b>	<b>2,7</b>	<b>478,9</b>
<b>Altri enti e imprese del settore pubblico allargato (3)</b>								
Fabbricati (2)	0,1	19,4	0,1	13,1	0,1	19,9	0,1	24,2
Opere del Genio civile	0,8	170,7	0,8	174,7	0,9	149,3	0,9	154,7
<b>Totale</b>	<b>0,9</b>	<b>190,0</b>	<b>0,9</b>	<b>187,9</b>	<b>1,0</b>	<b>169,2</b>	<b>1,0</b>	<b>178,9</b>
<b>Totale</b>								
Fabbricati (2)	1,2	263,0	2,4	528,3	1,3	238,3	1,3	229,5
Opere del Genio civile	2,0	426,3	3,0	670,8	2,4	416,0	2,5	428,3
<b>Totale</b>	<b>3,4</b>	<b>689,3</b>	<b>5,4</b>	<b>1.199,2</b>	<b>3,8</b>	<b>654,3</b>	<b>3,7</b>	<b>657,8</b>

Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Valori correnti. – (2) Residenziali e non residenziali. – (3) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

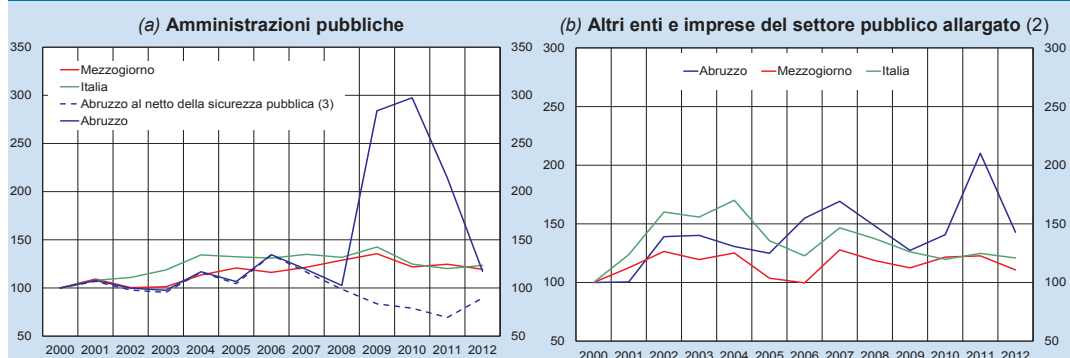
Nello stesso periodo, la spesa sostenuta dagli altri enti e imprese del settore pubblico allargato (SPA; tra gli altri, ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, società di capitali a partecipazione pubblica), destinata per oltre il 90 per cento a opere del genio civile, è invece stata pressoché analoga a quella registrata nel resto del Mezzogiorno (tav. r1). Limitando l'analisi alle sole opere del genio civile, che rappresentano nel complesso la parte prevalente delle infrastrutture e sono più direttamente indirizzate al sostegno dell'attività economica, fino al 2008 gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche in Abruzzo sono stati in linea con la media del Mezzogiorno.

A seguito degli interventi nell'area colpita dal sisma, tra il 2008 e il 2011 la spesa pubblica complessiva per opere del genio civile è più che raddoppiata, a fronte di una contrazione del 3,2 per cento nel Mezzogiorno (-8,8 in Italia; fig. r1a), per poi tornare ad allinearsi ai livelli del Mezzogiorno nel 2012.

La crescita degli ultimi anni è attribuibile soprattutto alle altre opere del genio civile, che includono gli interventi di protezione civile per la gestione dell'emergenza post-sisma (tav. a16). Al netto di tali interventi, gli investimenti delle Amministrazioni pubbliche in opere del genio civile in Abruzzo sono invece diminuiti del 30 per cento circa tra il 2008 e il 2011 (fig. r1a).

Figura r1

**Spesa per investimenti in opere del genio civile (1)**  
(valori correnti, numeri indice: 2000=100)



Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le infrastrutture del Genio civile (essenzialmente opere di trasporto, condotte e linee elettriche e di comunicazione) si riferiscono ai seguenti settori di intervento nei *Conti pubblici territoriali*: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; sicurezza pubblica; altre opere pubbliche. – (2) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento. – (3) Il settore della sicurezza pubblica comprende gli interventi di protezione civile per la gestione degli eventi calamitosi.

Per quanto riguarda le opere del genio civile realizzate dagli altri enti e imprese del SPA, a partire dal 2006 i flussi di spesa in Abruzzo sono cresciuti a ritmi superiori a quelli registrati nel Mezzogiorno e in Italia (fig. r1b). Tale incremento è riconducibile principalmente alla componente relativa alle condotte e linee di comunicazione ed elettriche, che nella media del periodo 2009-12 ha superato il 60 per cento del totale (tav. a16).

## 2. IL MERCATO DEL LAVORO

### L'occupazione

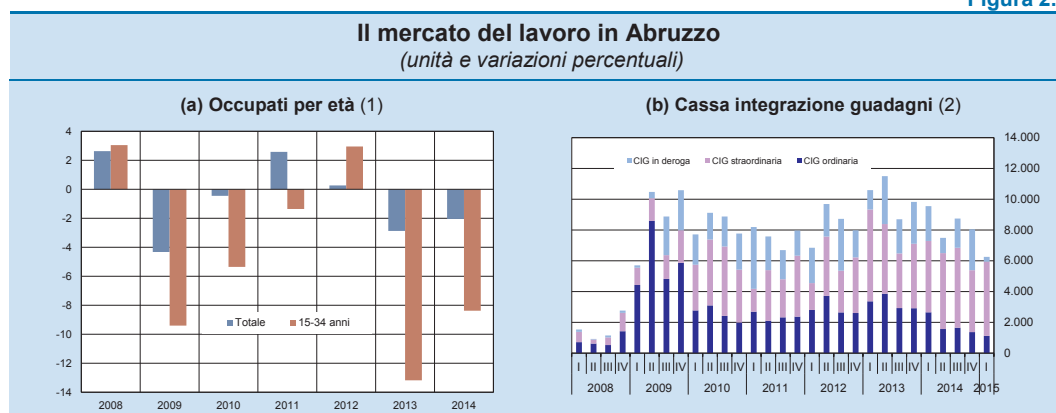
Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2014 in Abruzzo il numero di occupati è diminuito del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente (-2,9 nel 2013), a fronte di un calo inferiore nel Mezzogiorno e di un lieve incremento nel complesso del Paese (-0,8 e 0,4 per cento rispettivamente). Nel corso dell'anno la flessione si è progressivamente attenuata: nell'ultimo trimestre l'occupazione è tornata a salire (0,9 per cento sul periodo corrispondente; tav. a17).

Contrariamente al 2013, il calo ha riguardato principalmente la componente dei lavoratori autonomi (-3,5 per cento) e, in misura minore, l'occupazione dipendente (-1,5 per cento). È cresciuto l'utilizzo delle forme di lavoro a tempo parziale e a termine. Gli occupati con contratto part-time sono aumentati dell'8,0 per cento e, tra questi, è aumentata l'incidenza del part-time involontario, relativo a individui che hanno dichiarato di essere occupati a orario ridotto non riuscendo a trovare un lavoro a tempo pieno (14,1 per cento, contro l'11,9 del 2013). Tra i lavoratori dipendenti, quelli con contratto a tempo determinato sono aumentati del 10,1 per cento, a fronte di un calo del 3,4 per cento degli occupati con contratto a tempo indeterminato.

Nella media del 2014 l'occupazione è scesa del 3,6 per cento nei servizi. Nel comparto industriale l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile, mentre è calata del 10,9 per cento nelle costruzioni (tav. a17).

La flessione dell'occupazione femminile è stata più pronunciata rispetto a quella dell'occupazione maschile (-3,0 e -1,4 per cento in media d'anno, rispettivamente). Nella media del 2014 il divario tra i tassi di occupazione maschile e femminile è stato pari a 21,3 punti percentuali (23,0 nel Mezzogiorno e 17,8 in Italia). Il numero di occupati stranieri, che in regione pesano per il 7,7 per cento sul totale degli occupati (5,5 nel Mezzogiorno e 10,3 in Italia), è aumentato del 5,1 per cento, in linea con il dato nazionale. Nella classe di età 15-34 anni il numero di occupati è calato dell'8,4 per cento, una flessione in lieve attenuazione rispetto all'anno precedente (-13,2 per cento; fig. 2.1). L'occupazione è invece rimasta stabile tra i lavoratori più anziani.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Variazioni percentuali annue del numero di occupati. – (2) Migliaia di ore autorizzate.

Nel 2014 le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate in regione sono diminuite complessivamente del 16,7 per cento rispetto al 2013, riflettendo principalmente la riduzione degli interventi ordinari (-44,7 per cento; tav. a18 e fig. 2.1b). Nell'industria in senso stretto le ore di CIG sono calate del 17,4 per cento; in particolare, gli interventi sono diminuiti nei comparti meccanico, chimico e del legno.

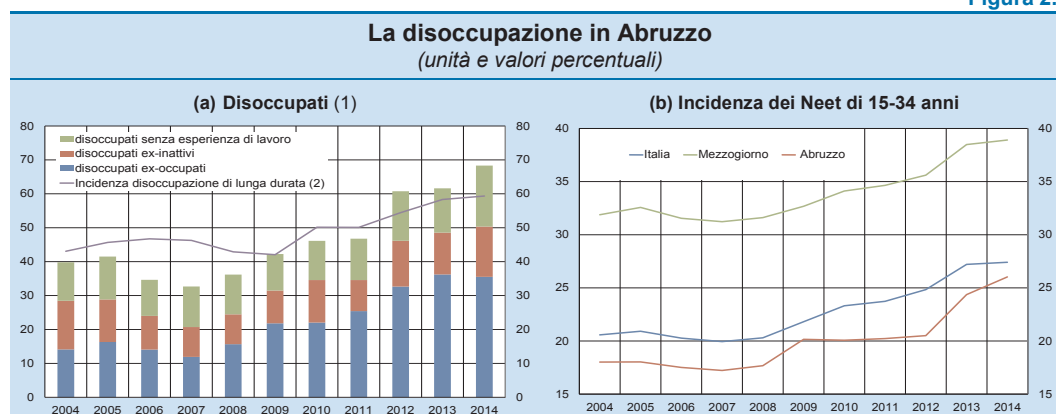
Nel primo trimestre del 2015 il numero di ore di CIG autorizzate si è ulteriormente ridotto.

*In base ai dati dell'Istat è possibile stimare l'incidenza della CIG sull'input di lavoro in termini di occupati equivalenti a tempo pieno. Nel 2014 tale incidenza in Abruzzo è scesa all'1,0 per cento, dal 2,3 del 2013.*

### L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2014 in Abruzzo il tasso di attività della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è rimasto stabile, al 61,9 per cento (52,8 per cento nel Mezzogiorno e 63,9 in Italia). La riduzione del numero di occupati è stata compensata da un aumento del numero di persone in cerca di lavoro, che nel 2014 sono state circa 68.000, il 10,9 per cento in più rispetto all'anno precedente (tav. a17). A tale incremento hanno contribuito principalmente le persone alla ricerca della prima occupazione, cresciute del 37,6 per cento (fig. 2.2a).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Migliaia di unità. - (2) Rapporto fra persone in cerca di lavoro da almeno 12 mesi e totale disoccupati.

Il numero di disoccupati con precedenti esperienze lavorative, che nel 2013 aveva sfiorato il 60 per cento del totale dei disoccupati, è invece lievemente diminuito (-2,0 per cento), pur continuando ad attestarsi su un valore più che doppio rispetto ai livelli pre-crisi. L'incidenza dei disoccupati di lunga durata (ovvero da più di 12 mesi) ha raggiunto il 59,4 per cento, il valore più alto dell'ultimo decennio (66,4 nel Mezzogiorno e 60,7 in Italia).

Il tasso di disoccupazione è salito al 12,6 per cento (20,7 nel Mezzogiorno e 12,7 in Italia), dall'11,3 per cento del 2013.

Tra i giovani nella classe di età 15-34 anni, la quota di coloro che non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione (Neet) ha continuato a

crescere, pur rimanendo inferiore sia alla media del Mezzogiorno, sia a quella nazionale (fig. 2.2b). A tale categoria di giovani è stato recentemente indirizzato uno specifico programma europeo (cfr. il riquadro *La Garanzia Giovani*).

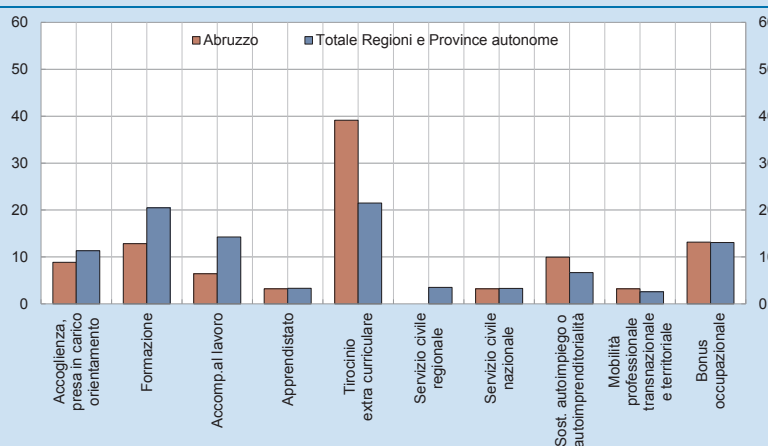
### LA GARANZIA GIOVANI

La “Garanzia Giovani” è un programma istituito da una Raccomandazione del Consiglio europeo con lo scopo di promuovere l’adozione di politiche attive nei confronti dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni che né hanno un’occupazione, né svolgono un’attività di studio o formazione (i cosiddetti *Neet, not in employment, education or training*), garantendo loro un’offerta appropriata di lavoro o di formazione entro quattro mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita dal sistema di istruzione formale. Lo Stato italiano ha aderito alla Garanzia Giovani, ampliando la platea di beneficiari ai giovani tra i 25 e i 29 anni.

All’Abruzzo sono stati assegnati 31,2 milioni di euro, pari al 2,2 per cento dell’importo complessivo stanziato a livello nazionale, al netto di quello attribuito alla competenza del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Il 39,2 per cento delle risorse è stato destinato al finanziamento di tirocini extracurricolari (21,5 a livello nazionale), il 28,1 per cento alle attività di formazione e accoglienza, orientamento e accompagnamento al lavoro e il 13,2 per cento ai bonus occupazionali (fig. r1).

Figura r1

#### Riparto delle risorse stanziare (valori percentuali)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Report di monitoraggio* (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Dati aggiornati al 21 aprile 2015.

Secondo il Report di monitoraggio del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 15 maggio scorso, i giovani abruzzesi che si sono registrati al programma sono circa 20 mila, pari al 60 per cento dei potenziali beneficiari (tav. a19). Oltre la metà ha un’età compresa tra i 19 e i 24 anni.

I giovani presi in carico, ossia coloro per i quali è stato effettuato il colloquio presso i Centri per l’impiego, identificato il “profilo” e firmato il Patto di servizio, sono circa 10.600, pari al 54,1 per cento del numero complessivo di registrazioni. Circa l’84 per cento dei presi in carico sono giovani che hanno un grado di difficoltà a entrare sul mercato del lavoro definito “medio alto” o “alto”.



# L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

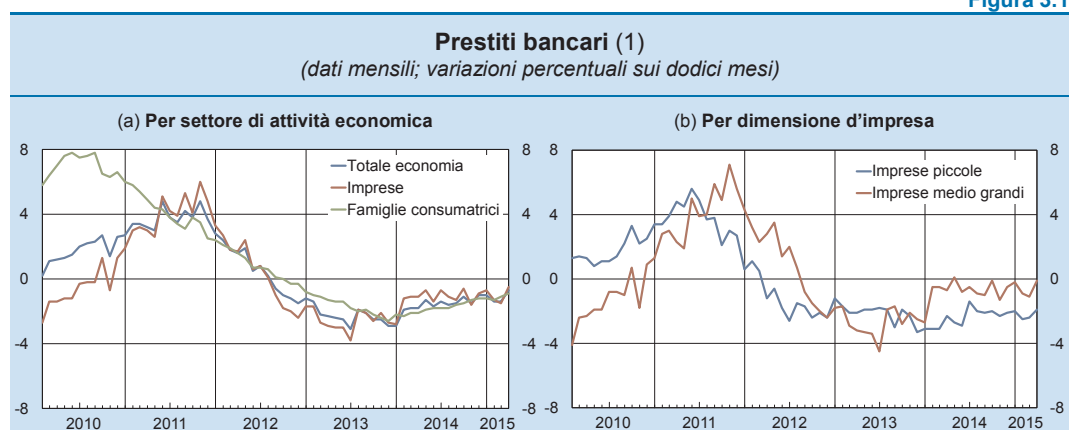
## 3. IL MERCATO DEL CREDITO

### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Nel corso del 2014 la contrazione del credito all'economia regionale si è attenuata. A dicembre il tasso di variazione dei prestiti è stato pari a -1,0 per cento (-2,9 alla fine del 2013; tav. 3.1), un valore in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e nel Paese. La dinamica dei prestiti ha mostrato un miglioramento anche nei primi tre mesi del 2015.

I finanziamenti bancari alle imprese e alle famiglie consumatrici sono diminuiti dello 0,7 e dell'1,2 per cento, rispettivamente (fig. 3.1a). In particolare, i prestiti bancari alle piccole imprese sono calati del 2,0 per cento, mentre si è sensibilmente mitigata la contrazione del credito alle aziende di dimensioni medio-grandi (-0,2 per cento; fig. 3.1b).

Figura 3.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Nel 2014 la dinamica dei prestiti delle banche appartenenti ai primi cinque gruppi è tornata a essere lievemente positiva (0,3 per cento; -2,6 nel 2013), mentre i prestiti delle altre banche hanno continuato a ridursi (-1,7 per cento).

Secondo le informazioni della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS), sull'andamento del credito hanno inciso sia la debolezza della domanda, legata principalmente alla dinamica degli investimenti, sia il permanere di condizioni di offerta improntate alla cautela (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Tavola 3.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)									
PERIODO	Amministrazioni pubbliche	Settore privato							Totale
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
				Totale piccole imprese	di cui: Famiglie produttrici (3)				
Dic. 2012	0,6	-1,3	-5,0	-1,7	-1,8	-1,2	-0,1	-0,8	-1,2
Dic. 2013	-5,1	-2,7	-21,4	-2,8	-2,7	-3,1	-1,9	-2,2	-2,9
Mar. 2014	-5,9	-1,6	-19,3	-1,1	-0,7	-2,3	-1,8	-2,1	-1,8
Giu. 2014	-5,2	-1,2	-16,7	-0,7	-0,5	-1,4	-1,4	-1,8	-1,4
Set. 2014	-2,8	-1,0	-5,3	-0,6	-0,1	-2,0	-1,3	-1,5	-1,1
Dic. 2014	-2,1	-0,9	-5,0	-0,7	-0,2	-2,0	-0,8	-1,2	-1,0
Mar. 2015 (4)	-2,3	-0,6	-2,0	-0,5	-0,1	-1,9	-0,5	-0,9	-0,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

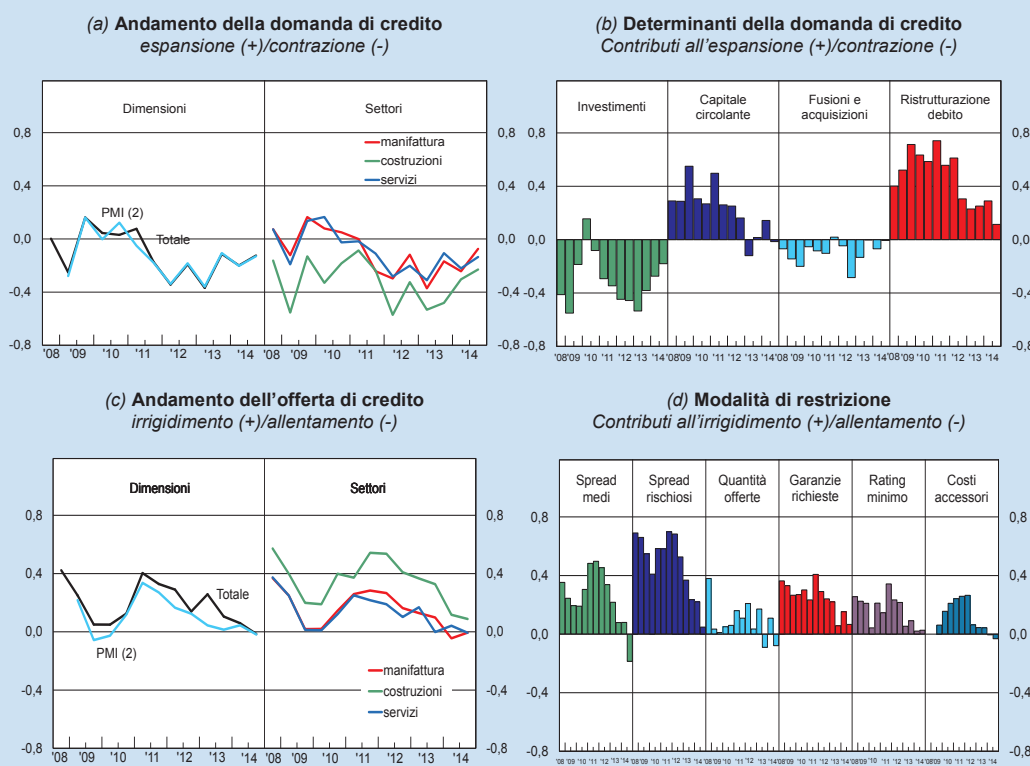
Secondo le risposte fornite dagli intermediari intervistati nell'ambito della *Regional Bank Lending Survey* (RBLS, cfr. la sezione: *Note metodologiche*), nel secondo semestre del 2014 è proseguita la contrazione della domanda di credito delle imprese; il calo è stato omogeneo tra classi dimensionali, mentre tra i settori ha continuato a essere più pronunciato per le costruzioni (fig. r1a).

È risultata ancora in flessione la componente della domanda per investimenti, mentre le esigenze di ristrutturazione e consolidamento delle posizioni debitorie, dopo una prolungata fase di espansione, nella seconda parte del 2014 hanno mostrato una sostanziale stabilità (fig. r1b). Secondo le previsioni degli intermediari la domanda di credito dovrebbe stabilizzarsi nel primo semestre dell'anno in corso.

Nella seconda metà del 2014, anche sotto l'impulso delle recenti misure di politica monetaria adottate dalla Banca centrale europea, le condizioni di offerta di credito sono migliorate rispetto al semestre precedente, pur rimanendo ancora improntate alla cautela (fig. r1c). I segnali di distensione si sono manifestati prevalentemente attraverso la riduzione degli spread applicati alla media dei finanziamenti, di cui ha beneficiato soprattutto la clientela con merito di credito più elevato. Si sono progressivamente stabilizzati i margini applicati alla clientela più rischiosa, le quantità offerte e le garanzie richieste (fig. r1d).

Per il primo semestre del 2015 gli intermediari hanno prefigurato un allentamento delle condizioni di offerta. In un contesto di generalizzata debolezza della domanda di credito delle imprese, la flessione delle richieste è stata percepita soprattutto dagli intermediari di dimensione più ridotta, anche se nel secondo semestre le indicazioni tratte dall'indagine appaiono concordi per le due categorie di banche (fig. r2).

### Condizioni del credito alle imprese (1) (indici di diffusione)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

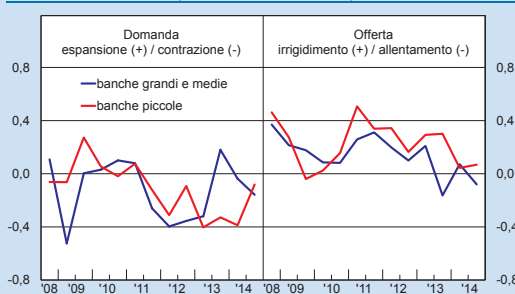
Anche dal lato dell'offerta di credito, nella seconda parte del 2014 si sarebbe registrata una sostanziale convergenza delle due categorie di intermediari verso un orientamento meno selettivo.

Dopo il forte ridimensionamento intervenuto nel triennio precedente, nel 2014 le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie sono tornate progressivamente a crescere; anche la domanda di credito al consumo ha mostrato segnali di ripresa (fig. r3a). Secondo le previsioni degli intermediari, nella prima parte del 2015 l'espansione della domanda di credito delle famiglie dovrebbe consolidarsi.

Dal lato dell'offerta l'inasprimento si è interrotto, soprattutto per la componente dei mutui; tale orientamento dovrebbe proseguire anche nel primo semestre dell'anno in corso. Con riferimento ai mutui, i segnali di distensione emersi sugli spread applicati alla media della clientela si sono ampiamente consolidati nella seconda parte del 2014; per la clientela più rischiosa si è sostanzialmente arrestato l'inasprimento delle condizioni di tasso. Segnali di allentamento hanno interessato anche le quantità offerte, mentre residue tensioni permangono sulla quota finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value*; fig. r3b).

Figura r2

### La domanda e l'offerta alle imprese per dimensione di banca (1) (indici di diffusione)



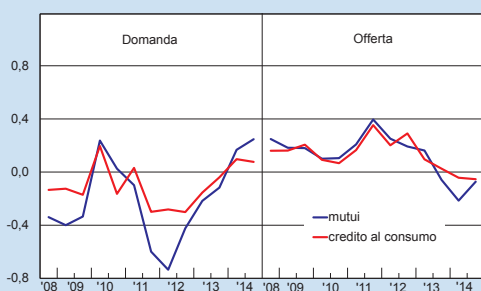
Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno.

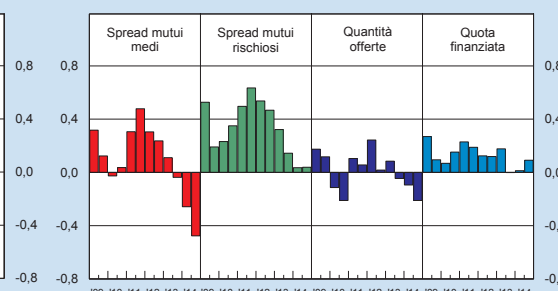
Figura r3

### Condizioni del credito alle famiglie consumatrici (1) (indici di diffusione)

(a) Andamento della domanda e dell'offerta  
espansione (+)/contrazione (-)  
irrigidimento (+)/allentamento (-)



(b) Modalità di restrizione  
Contributi all'irrigidimento (+)/allentamento (-)



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per maggiore dettaglio, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2014. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno.

*Il credito alle famiglie consumatrici.* – Anche nel 2014 i prestiti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici residenti in regione hanno continuato a contrarsi, ma a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente (-1,2 per cento a dicembre, da -2,5 nel 2013; tav. 3.2). L'andamento riflette la minore riduzione dei finanziamenti concessi per l'acquisto di abitazioni (da -3,4 nel dicembre 2013 a -1,5 per cento) e per il credito al consumo (da -4,5 per cento a -2,0). I prestiti bancari rappresentati dai mutui diversi da quelli abitativi e dalle aperture di credito in conto corrente (che incidono per il 20 per cento circa sui prestiti complessivi al settore) sono aumentati dello 0,7 per cento.

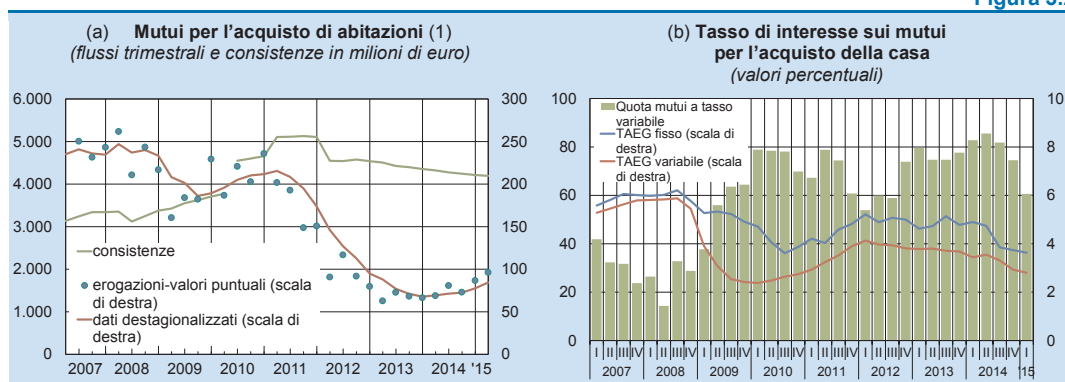
Tavola 3.2

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1) (dati di fine periodo; valori percentuali)					
VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2014 (3)
	Dic. 2013	Giu. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	-3,4	-2,9	-1,5	-1,1	55,0
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	-4,5	-3,9	-2,0	-1,4	25,9
Banche	-5,6	-3,7	-2,7	-1,5	12,5
Società finanziarie	-3,5	-4,1	-1,2	-1,3	13,3
<b>Altri prestiti (4)</b>					
Banche	2,7	2,3	0,7	0,4	19,2
<b>Totale (5)</b>					
Banche e società finanziarie	-2,5	-2,1	-1,2	-0,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (4) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (5) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nel corso del 2014 sono tornate a crescere le erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni (14,4 per cento; fig. 3.2a). Al netto delle surroghe e sostituzioni, che hanno inciso per il 5,8 per cento (4,2 un anno prima), la crescita è stata del 12,1 per cento. La quota dei mutui a tasso variabile è passata, in media d'anno, dal 76,7 all'81,0 per cento; è calata al 60,6 per cento nel primo trimestre 2015 (fig. 3.2b). Le erogazioni di mutui alle famiglie hanno accelerato nel primo trimestre del 2015, sebbene rimangano su valori sensibilmente inferiori ai valori medi registrati nel periodo precedente la crisi.

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza (a) e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* (b). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nuove erogazioni e consistenze. Dal giugno 2010 i dati sulle consistenze sono riportati al lordo dei mutui ceduti che non corrispondono ai requisiti dello IAS39 in materia di cancellazione dell'attivo.

Nel 2014 la quota dei nuovi mutui erogati a debitori con meno di 35 anni è stata pari al 30,9 per cento, in diminuzione di 7 punti percentuali rispetto al 2007; nello stesso periodo si è anche ridotta la quota destinata agli stranieri (di 4 punti percentuali). Nel 2014 la quota di mutui oltre i 150 mila euro è ulteriormente cresciuta, dal 19,5 al 20,9 per cento (tav. a22). Secondo le risposte fornite dagli intermediari nell'ambito della RBL5, nel 2014 l'incidenza media dell'ammontare del finanziamento sul valore

dell'immobile (loan to value) è rimasta stabile al 58 per cento. La durata media dei nuovi mutui contratti per l'acquisto di abitazioni si è attestata a circa 21 anni, come nell'anno precedente. È invece diminuita la percentuale dei nuovi contratti di mutuo stipulati che prevedono una durata pari o superiore ai 30 anni (dal 22 al 18 per cento). Si è parimenti ridotta la quota di nuovi mutui che consentono di estendere la durata o di sospendere i pagamenti senza costi addizionali (dal 18 al 13 per cento).

I tassi attivi praticati dalle banche sulle nuove operazioni di mutuo per l'acquisto di abitazioni si sono ridotti al 3,1 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno (8 decimi di punto in meno rispetto all'analogo periodo del 2013; tav. a26). Il differenziale tra le condizioni applicate ai mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile era pari a 0,8 punti percentuali nel mese di dicembre (1,1 nel 2013; fig. 3.2b).

*Il credito alle imprese.* – Nel 2014 la dinamica dei prestiti alle imprese, seppur in miglioramento, è rimasta lievemente negativa. In base ai dati della Centrale dei rischi, i prestiti complessivamente erogati da banche e società finanziarie alle imprese sono diminuiti dello 0,7 per cento (-3,2 per cento nel dicembre 2013).

**Tavola 3.3**

<b>Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)</b> (variazioni percentuali sui 12 mesi)				
VOCI	Dic. 2013	Giù. 2014	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
<b>Forme tecniche (3)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-14,3	-2,9	2,3	3,5
di cui: <i>factoring</i>	24,7	24,8	51,8	78,1
Aperture di credito in conto corrente	-15,1	-10,3	-22,7	-20,0
Mutui e altri rischi a scadenza	-8,3	-8,8	-7,2	-7,4
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-9,0	-7,6	-6,9	-8,9
<b>Branche (4)</b>				
Attività manifatturiere	-3,7	0,3	3,6	4,1
Costruzioni	-6,0	-3,3	-3,2	-2,5
Servizi	-1,5	0,0	-1,9	-1,3
Altro (5)	-1,6	-2,2	-4,8	-3,5
<b>Totale (4)</b>	<b>-3,2</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,7</b>	<b>-0,1</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Dati provvisori. – (3) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (5) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

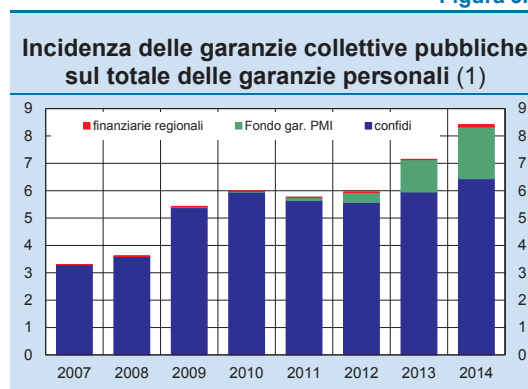
La riduzione ha riguardato i settori delle costruzioni e dei servizi (-3,2 e -1,9 per cento, rispettivamente). Nella manifattura il credito erogato è invece cresciuto del 3,6 per cento (tav. 3.3). Fra i vari comparti del manifatturiero, si segnala la crescita nei mezzi di trasporto (13,7 per cento), nella carta e stampa (9,5 per cento) e nella gomma e materie plastiche (22,9 per cento); sono invece diminuiti i finanziamenti ai settori del legno e arredamento (-2,0 per cento) e dei prodotti in metallo (-3,6 per cento; tav. a23).

Con riferimento alle singole forme tecniche, sono aumentati i finanziamenti a breve termine nella forma di anticipi e altri crediti autoliquidanti (2,3 per cento), in particolare quelli erogati con contratto di *factoring*. Si sono invece ridotti gli affidamenti in conto corrente (-22,7 per cento) e i finanziamenti a scadenza protratta (-7,2 per cento), riflettendo la debole domanda di investimenti (tav. 3.3).

Secondo le informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, nel 2014 il rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti alle imprese abruzzesi (grado di copertura) è lievemente diminuito rispetto all'anno precedente (dal 66,3 al 65,8 per cento). La riduzione ha riguardato principalmente la minore quota di prestiti totalmente garantiti (dal 52,5 al 50,8 per cento). Il grado di copertura è risultato più elevato e in crescita per le imprese delle costruzioni (84,1 per cento, da 83,6) e per le imprese di minori dimensioni (da 79,2 al 79,6 per cento).

Tra le garanzie personali, negli ultimi anni ha assunto un peso crescente la componente riconducibile al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese (PMI), che ha raggiunto l'1,9 per cento del totale nel 2014; il peso delle garanzie concesse dai confidi, salito tra il 2008 e il 2010 (dal 3,6 al 5,9 per cento), si è successivamente stabilizzato (fig. 3.3).

Figura 3.3

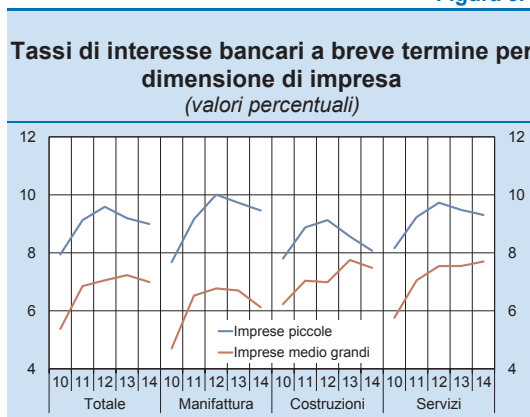


Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Rapporto tra l'ammontare delle garanzie rilasciate da confidi, finanziarie regionali e Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese e il totale delle garanzie personali.

Alla fine del 2014 è stato prorogato l'Accordo per il credito 2013, siglato tra l'ABI e le principali associazioni di categoria per la sospensione dei pagamenti e l'allungamento dei finanziamenti concessi alle PMI, in scadenza il 31 dicembre 2014. La proroga si è resa necessaria a fronte del permanere di tensioni di liquidità per le imprese e prevede la possibilità per le PMI di ottenere la sospensione del pagamento della quota capitale dei finanziamenti a medio e lungo termine e dei leasing finanziari già in essere. La proroga riguarda anche i due plafond – in scadenza il 31 dicembre 2014 – “Progetti investimenti Italia”, dedicato alle PMI che, nonostante la crisi economica, hanno realizzato nuovi investimenti, e “Crediti PA”, per lo smobilizzo presso il sistema bancario e finanziario dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica amministrazione. Alla fine del 2014, secondo i dati della Centrale dei rischi, il valore nominale dello stock di crediti delle imprese abruzzesi verso le Pubbliche amministrazioni locali ceduti a banche e società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario (TUB) è stato pari a 162 milioni di euro, in crescita del 2,0 per cento rispetto all'anno precedente e corrispondente al 2,6 per cento del totale nazionale. La quota di cessioni pro-soluto è risultata pari al 28,7 per cento.

Figura 3.4



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

A dicembre del 2014 i tassi di interesse a breve termine praticati dal sistema bancario alle imprese erano pari al 7,3 per cento, in lieve flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (7,5 per cento; tav. a26).

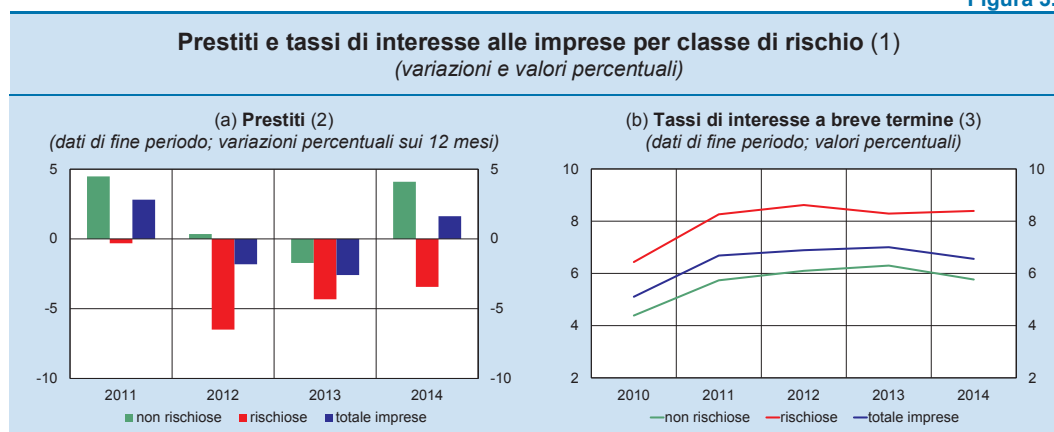
Tassi mediamente più elevati sono stati rilevati nel settore delle costruzioni e dei servizi. Il costo del credito si è inoltre mantenuto su livelli più alti per le imprese di piccole dimensioni (9,0 per cento, un valore di poco inferiore a quello rilevato a fine 2013), rispetto a quelle medio-grandi (7,0 per cento). Il divario è risultato più ampio nel comparto manifatturiero e minore in quello delle costruzioni (fig. 3.4).

*Il differenziale di tasso rispetto al dato medio nazionale, corretto per la composizione media nazionale per settore e dimensione delle imprese (cfr. la sezione: Note metodologiche), è aumentato di quattro decimi di punto (a 1,5 punti).*

I tassi di interesse sulle nuove erogazioni di prestiti a medio e lungo termine sono diminuiti dal 4,9 al 3,2 per cento (tav. a26).

*Credito e classe di rischio delle imprese.* – Il costo e la disponibilità del credito al settore produttivo hanno riflesso il diverso grado di rischiosità delle imprese. In base a un'analisi condotta su un campione di circa 9.700 società di capitale con sede in Abruzzo, per le quali si dispone nel periodo 2010-14 sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel 2014 la contrazione dei prestiti erogati da banche e società finanziarie ha riguardato esclusivamente le imprese classificate come rischiose sulla base dei rating loro attribuiti da Cerved Group (-3,4 per cento; un calo lievemente inferiore rispetto a quello del 2013; fig. 3.5a).

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno *t* il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (*t-1*) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno *t* e dell'anno *t-1*. – (3) Dati riferiti alle segnalazioni di banche relative ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. Per ogni anno *t* il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente (*t-1*) e segnalate nella *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* nel mese di dicembre dell'anno *t*.

Per le imprese con basso grado di rischio il credito è tornato a crescere (4,1 per cento) dopo la riduzione osservata nel 2013. In un quadro di migliorate condizioni creditizie, la contrazione dei prestiti alle imprese rischiose riflette la selettività delle banche. Anche la dinamica del credito erogato dai fornitori alle imprese della regione



appare differenziata in base alla classe di rischio del debitore (cfr. il riquadro: *Il debito commerciale nelle piccole e medie imprese*).

## IL DEBITO COMMERCIALE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DURANTE LA CRISI

In base all'analisi dei bilanci di circa 2.700 società di capitali abruzzesi sempre presenti negli archivi di Cerved Group tra il 2007 e il 2013, il ricorso al debito commerciale assume in regione dimensioni significative. Il credito ricevuto dai fornitori appare particolarmente importante per le piccole e medie imprese (PMI), rappresentando mediamente circa il 48 per cento del totale del debito a breve termine nel periodo analizzato, un'incidenza superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto a quella osservata per le grandi

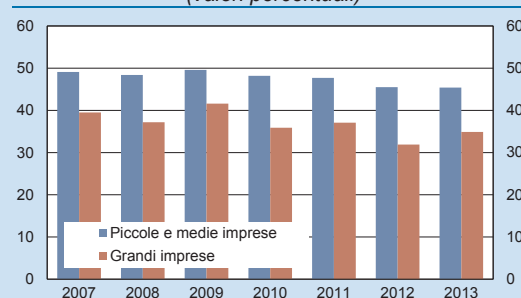
imprese. La quota del debito di fornitura sulle passività a breve delle PMI si è tuttavia lievemente ridotta tra il 2007 e il 2013 (dal 49,1 al 47,7 per cento; fig. r1).

Al fine di verificare l'influenza della situazione economico-patrimoniale delle imprese all'inizio della crisi sulle dinamiche dell'indebitamento commerciale, le PMI incluse nel campione sono state classificate in relazione al loro grado di rischiosità ex-ante (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Per le imprese rischiose, dopo il picco del 2009, si osserva una progressiva flessione dello stock di debito commerciale, sebbene meno accentuata di quella del credito bancario (fig. r2a). Per le PMI denotate da un minore grado di rischiosità, il debito commerciale ha mostrato una dinamica più favorevole lungo l'arco della crisi e tendenzialmente concorde con quella del debito bancario a breve termine (fig. r2b).

Figura r1

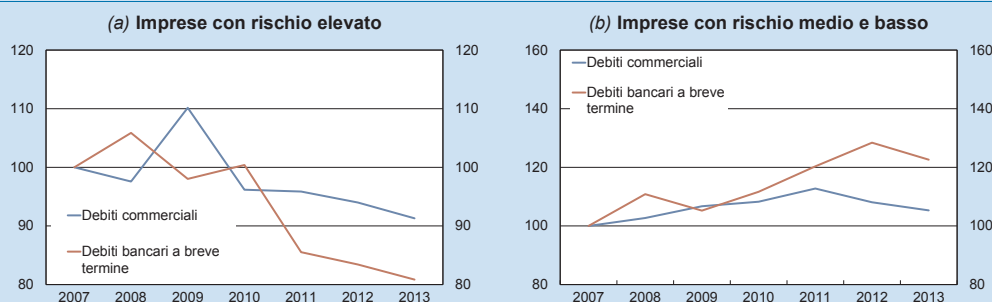
### Incidenza dei debiti commerciali sulle passività a breve termine (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Figura r2

### Debiti commerciali e debiti bancari a breve termine per categoria di rischio delle PMI (1) (numeri indice: 2007=100)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

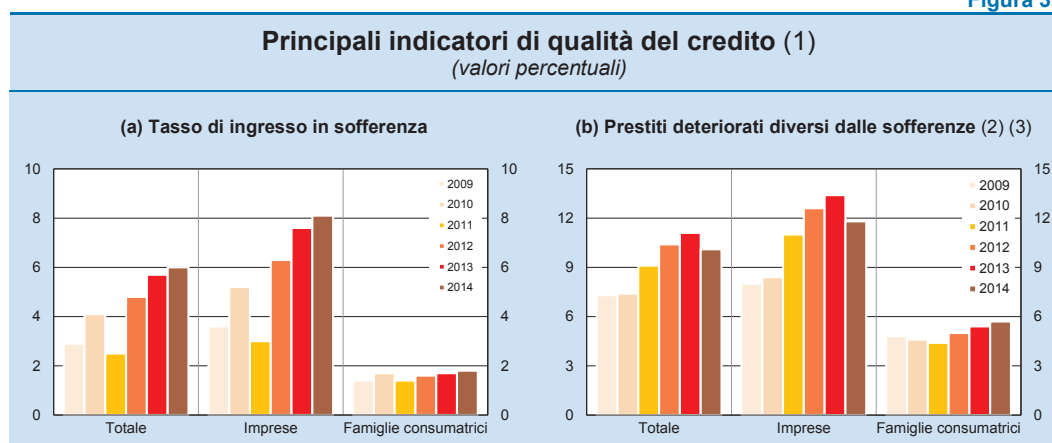
L'analisi sulle condizioni applicate dalle banche partecipanti alla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* indica che nel corso del 2014 la differenza tra i tassi di interesse a

breve termine pagati dalle imprese rischiose e quelli corrisposti dalle aziende non rischiose è stata di 2,6 punti percentuali, in crescita rispetto all'anno precedente (2,0 punti percentuali; fig. 3.5b).

### La qualità del credito

Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti vivi di inizio periodo, nella media dei quattro trimestri terminanti a dicembre 2014, è salito di 0,3 punti percentuali, al 6,0 per cento, il valore più elevato dall'inizio della crisi (tav. a24 e fig. 3.6a).

Figura 3.6



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

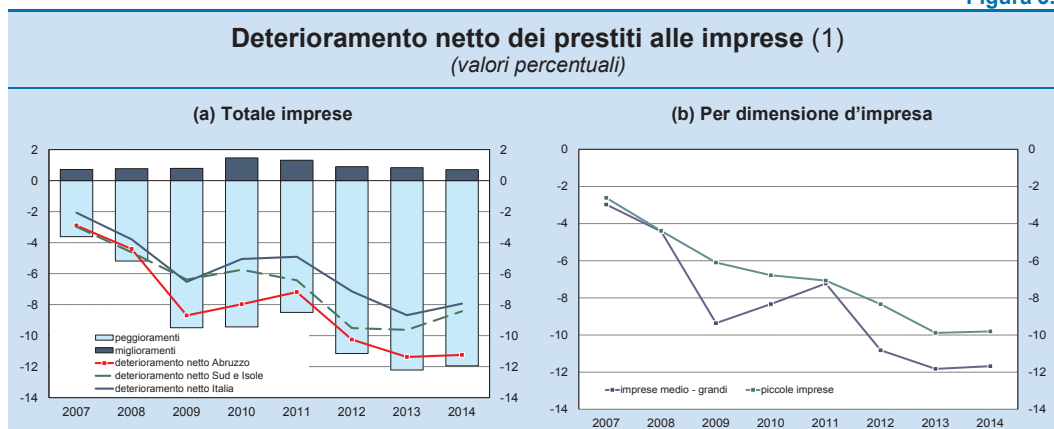
(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.– (2) L'ammontare dei prestiti al denominatore include anche le sofferenze.– (3) Includono i finanziamenti che si trovano: in temporanea difficoltà di rimborso (cosiddetti incagli), scaduti da almeno 90 giorni e ristrutturati.

Nel settore delle imprese il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti è passato dal 7,6 all'8,1 per cento, con un incremento accentuato nel comparto delle costruzioni (dal 9,4 al 12,4 per cento), mentre l'indicatore si è collocato su valori prossimi a quelli rilevati lo scorso anno nell'industria manifatturiera (7,3 per cento) e nei servizi (7,6 per cento). In un anno, nel settore delle piccole imprese, l'incidenza delle nuove sofferenze è quasi raddoppiata (dal 4,8 all'8,0 per cento), mentre è rimasta sostanzialmente stabile, sebbene su valori elevati, nel comparto delle aziende di maggiore dimensione (8,1 per cento). Il complesso dei finanziamenti deteriorati, escluse le sofferenze, è sceso all'11,8 per cento dei prestiti lordi, dal 13,4 per cento di un anno prima (tav. a24).

La rapidità con cui i prestiti alle imprese si deteriorano si è stabilizzata nel 2014, a fronte di un miglioramento del dato relativo al Mezzogiorno e di quello nazionale (fig. 3.7a): nel 2014, l'indice di deterioramento netto, dato dalla differenza tra la quota dei prestiti la cui qualità è migliorata e quella dei prestiti con qualità in peggioramento, era pari a -11,2 punti percentuali, valore analogo a quello di un anno prima.

Dall'inizio della crisi, l'indice si è collocato su valori peggiori rispetto alla media nazionale. L'andamento dell'ultimo anno è sostanzialmente riconducibile al minor deterioramento subito dai prestiti in bonis, cioè privi di qualsiasi anomalia, mentre è proseguito con lo stesso ritmo il peggioramento di crediti già deteriorati.

Figura 3.7



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

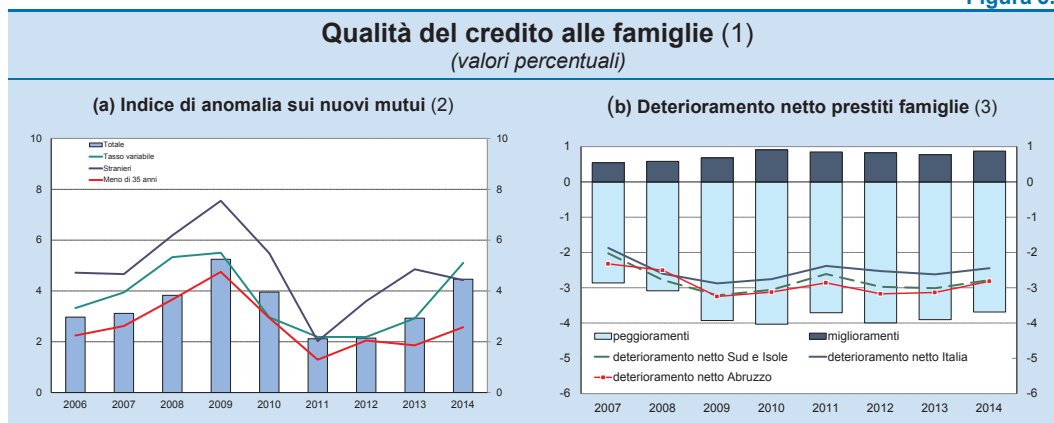
(1) Dati ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle famiglie e alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti in cui la qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

L'indicatore si è stabilizzato su valori prossimi a quelli del 2013 sia per le piccole imprese sia per quelle di dimensioni medio-grandi (fig. 3.7b).

Nel settore delle famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti è lievemente aumentato (all'1,8 per cento, dall'1,7); il peso totale dei finanziamenti deteriorati, pari al 18,6 per cento alla fine del 2014, è cresciuto di 1,8 punti (tav. a24).

I casi di anomalia sui mutui erogati nei tre anni precedenti sono nuovamente aumentati nel 2014 (al 4,5 per cento). In particolare, sono tornati a crescere gli indici di anomalia dei mutui a tasso variabile e dei mutui erogati ai giovani; è invece migliorato l'indice di anomalia sui mutui erogati a cittadini stranieri (fig. 3.8a). L'indice di deterioramento netto dei prestiti alle famiglie abruzzesi è lievemente migliorato (da -3,1 a -2,8 punti percentuali; fig. 3.8b).

Figura 3.8



Fonte: Fonte: *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse* e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

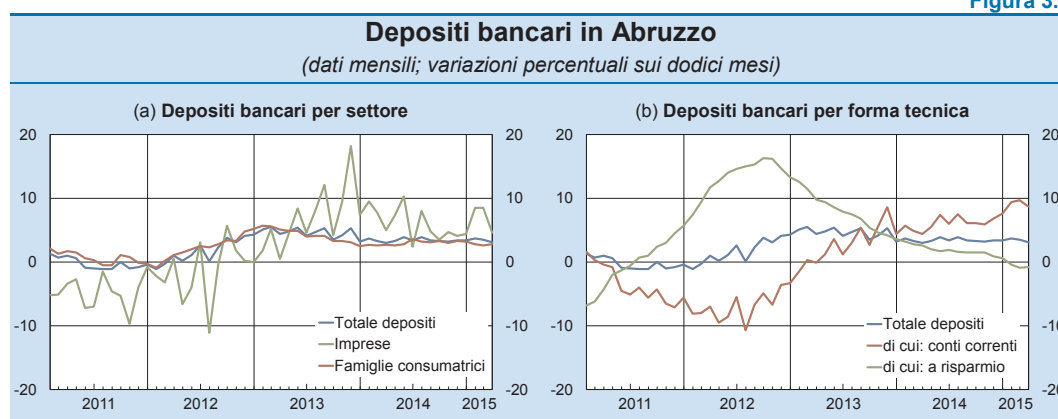
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. – (2) L'indice è dato dall'importo dei mutui erogati nel triennio precedente la data di riferimento, che si trovavano in una situazione di scaduto, incaglio, sofferenza o perdita a fine periodo, in rapporto al totale dei mutui erogati nel triennio. I dati sono ponderati per l'importo del prestito. – (3) L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle famiglie tra le diverse classificazioni del credito. Esso è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nei 12 mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. Un valore più negativo indica un deterioramento più rapido.

Le difficoltà di rimborso delle famiglie sono state mitigate dalla possibilità di sospendere il pagamento delle rate del mutuo fino a 18 mesi mediante il ricorso al Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa. La legge di Stabilità 2014 ha rifinanziato il Fondo per 40 milioni di euro relativamente al biennio 2014-15.

### Il risparmio finanziario

Nel 2014 i depositi bancari delle famiglie consumatrici e delle imprese abruzzesi sono aumentati del 3,4 per cento, un valore pressoché analogo a quello dell'anno precedente e in linea con il dato nazionale (fig. 3.9a e tav. a25). Nel primo trimestre dell'anno in corso i depositi complessivi hanno continuato a incrementarsi (3,1 per cento).

Figura 3.9

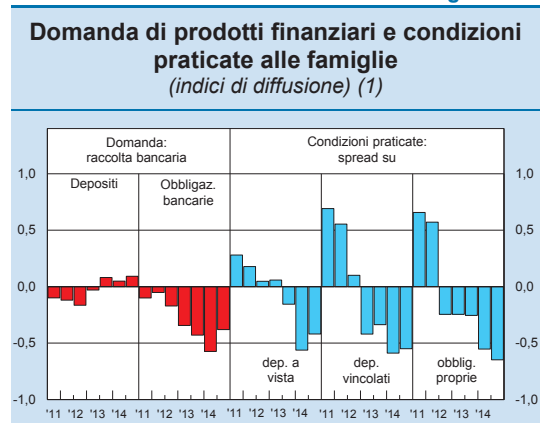


A fronte di un ulteriore rallentamento dei depositi a risparmio (dal 3,6 allo 0,6 per cento), nel 2014 si è rafforzata la dinamica dei depositi in conto corrente (dal 4,4 al 7,6 per cento). I depositi delle famiglie consumatrici hanno lievemente accelerato, dal 2,5 al 3,2 per cento. I tassi di interesse mediamente riconosciuti sui depositi in conto corrente sono diminuiti allo 0,4 per cento (0,6 per cento alla fine del 2013; tav. a26).

Secondo le informazioni sul risparmio finanziario delle famiglie tratte dalla RBLS, nel 2014 la domanda di depositi bancari è lievemente cresciuta, a fronte di una sensibile diminuzione della richiesta di obbligazioni bancarie (fig. 3.10). Le banche hanno continuato a perseguire politiche di contenimento delle remunerazioni offerte sui propri prodotti finanziari, sia sulle forme a breve termine (depositi a vista) sia su quelle a scadenza protratta (depositi con vincolo e obbligazioni bancarie). Tale orientamento può essere in parte stato incentivato dalla maggiore liquidità offerta alle banche a costi più contenuti nell'ambito delle recenti operazioni di politica monetaria adottate dalla BCE.

Il valore di mercato dei titoli dei residenti in deposito presso le banche, a fine 2014, si è ridotto del 7,3 per cento, riflettendo principalmente il calo delle obbligazioni bancarie (-27,8 per cento) e dei titoli di Stato (-4,1 per cento) che ha più che compensato la crescita delle quote dei fondi comuni (29,6 per cento; tav. a25). Nel 2014 la raccolta netta in regione dei fondi che investono in valori mobiliari (OICVM) è stata positiva per 192 milioni di euro (109 in più rispetto all'anno precedente).

Figura 3.10



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) Valori positivi (negativi) indicano un'espansione (contrazione) della domanda o un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente. Per la costruzione degli indici di diffusione, cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

### La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Alla fine del 2014 erano presenti in regione con propri sportelli operativi 45 banche, di cui 32 con sede al Centro Nord e 11 con sede amministrativa in regione (tav. a27).

Le banche di credito cooperativo (BCC) erano complessivamente presenti con propri sportelli in 65 comuni, il 42 per cento dei quali con meno di 5.000 abitanti.

Tavola 3.4

La presenza bancaria in Abruzzo (unità e variazioni percentuali)			
VOCI	2004	2009	2014
Totale comuni	305	305	305
- comuni bancati (1)	171	171	170
- comuni in cui sono presenti solo BCC	14	15	15
- comuni in cui sono presenti solo altre banche	117	106	105
- comuni in cui sono presenti BCC e altre banche	40	50	50
Indice di bancabilità (2)	56,1	56,1	55,7

Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
(1) Comuni serviti da almeno uno sportello bancario. – (2) Rapporto tra comuni bancati e totale dei comuni.

La presenza di sportelli bancari è diminuita, scendendo a 633 unità a fine 2014 (646 nel 2013; tav. a27), di cui 239 di banche abruzzesi. Questa contrazione non ha peraltro influito significativamente sul numero di comuni serviti da banche (tav. 3.4).

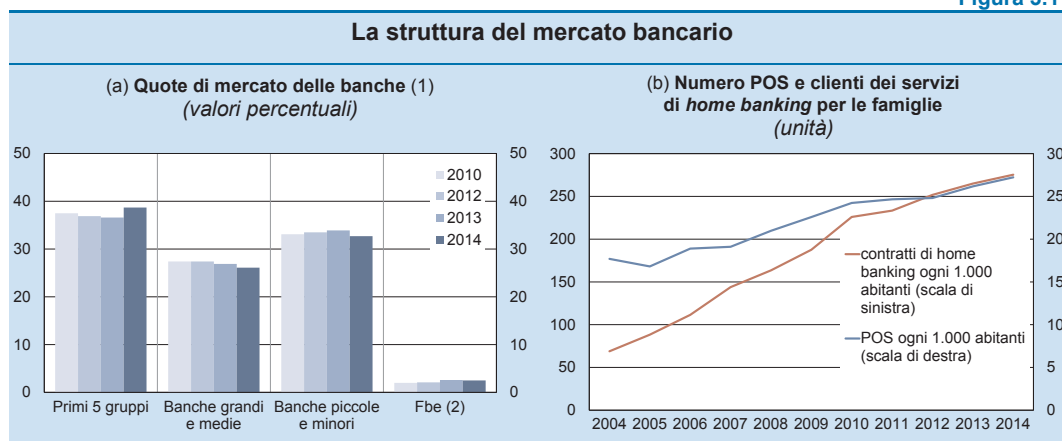
Nel 2014 le banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali detenevano una quota di mercato pari al 38,7 per cento del credito erogato ai residenti in regione, in crescita di circa due punti rispetto alla media del biennio precedente (fig. 3.11a). Rispetto al 2013 è invece diminuita la quota intermediata dalle banche piccole e minori, passata dal 33,9 al 32,7 per cento.

Negli ultimi anni è progressivamente aumentato l'utilizzo di canali di contatto alternativi allo sportello (fig. 3.11b). La diffusione dei servizi di *home banking* tra le fa-

miglie abruzzesi è cresciuta, fino a raggiungere i 27,5 rapporti ogni 1.000 abitanti alla fine del 2014. Alla stessa data il 46,7 per cento delle imprese faceva uso di servizi di *corporate banking*. Il numero dei terminali POS (*point of sale*) di banche, società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario (TUB), Istituti di pagamento e IMEL con sede in Italia si è attestato a 27,2 ogni mille abitanti.

Alla fine del 2014 avevano sede in Abruzzo 41 consorzi di garanzia collettiva dei fidi (confidi); nel complesso il numero di società finanziarie con sede in regione era pari a 13.

Figura 3.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze e non sono corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni e dei fenomeni che non traggono origine da transazioni; dati riferiti alla fine di dicembre di ogni anno e rettificati per le operazioni di fusione tra gli intermediari. Per la classificazione delle banche, cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Filiali di banche estere.

### L'andamento della rete territoriale delle banche

Dopo una fase di prolungata e ininterrotta espansione della rete degli sportelli bancari, tra il 2007 e il 2014 si è registrata in Italia una riduzione nel numero delle dipendenze bancarie (-7,5 per cento; tav. a28). In Abruzzo il calo è stato maggiore della media nazionale (-8,1 per cento, corrispondente a una riduzione di 56 sportelli) e più contenuto rispetto al Mezzogiorno (-9,3 per cento). In rapporto alla popolazione residente, il ridimensionamento della rete territoriale ha comportato un calo del numero di sportelli ogni 100.000 abitanti, da 53,1 a 48,1. Questi valori si collocano in Abruzzo su livelli superiori rispetto a quelli medi del Mezzogiorno (31,4 nel 2014) e di poco inferiori alla media italiana (51,2). Tra il 2007 e il 2014 il numero di gruppi bancari e di banche indipendenti presenti in Abruzzo con propri sportelli è rimasto pressoché invariato (da 38 a 37; tav. a29). In linea con quanto osservato in Italia, la contrazione del numero di sportelli ha interessato quasi esclusivamente le banche di maggiori dimensioni (-27,7 per cento), che detengono il 45 per cento del totale delle dipendenze bancarie ubicate in regione. Per gli altri intermediari l'espansione della rete territoriale è proseguita anche nel periodo di crisi, come nel Mezzogiorno e in Italia.

Nel periodo considerato il numero degli addetti presso gli sportelli si è ridotto del 9,8 per cento (-14,6 in Italia); la dimensione media degli sportelli in termini di ad-

detti è rimasta invece sostanzialmente immutata (6,2 unità; 6,6 e 6,7 rispettivamente nel Mezzogiorno e in Italia).

*Il posizionamento degli sportelli bancari sul territorio.*– Il ridimensionamento della rete delle dipendenze bancarie ha interessato il territorio regionale in modo non uniforme sia sotto il profilo dei livelli di operatività sia rispetto alle caratteristiche dei comuni di insediamento.

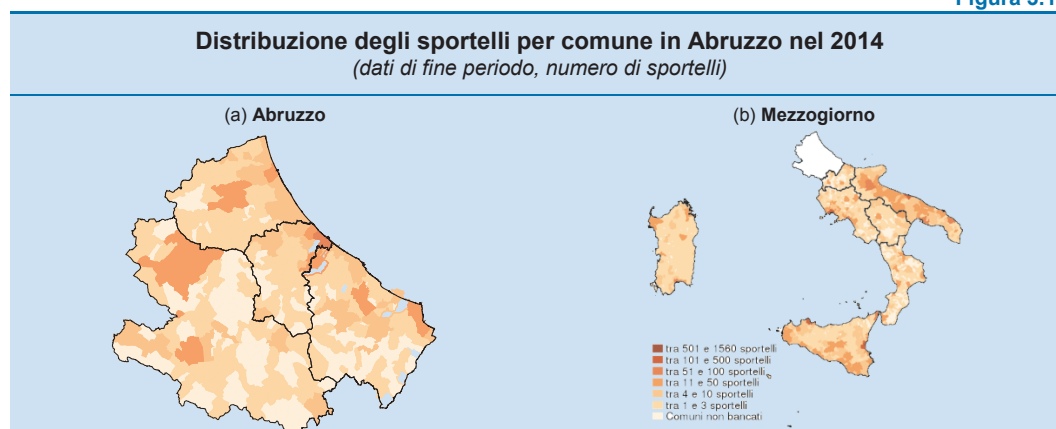
Dal punto di vista dei livelli di attività, le banche, nell’ottica del contenimento dei costi, hanno rimodulato la rete territoriale a favore di sportelli a più elevata operatività per addetto: tra il 2007 e il 2014 la quota sul totale degli sportelli per i quali la somma di impieghi e depositi superava i dieci milioni di euro per addetto è passata in Abruzzo dal 15,4 al 29,5 per cento, un valore superiore al Mezzogiorno (19,1 per cento), ma inferiore alla media nazionale (35,3 per cento).

La concentrazione di sportelli nei comuni con un elevato numero di intermediari è rimasta alta e stabile nel tempo. Nel 2014 la percentuale di sportelli in comuni con oltre 6 intermediari è stata del 56,7 per cento, un valore in linea con quello del 2007 (56,3). Anche la quota di comuni non bancati è rimasta stabile al 44 per cento circa (tav. a29).

La dotazione di sportelli appare concentrata intorno ai quattro capoluoghi e agli altri quattro comuni più densamente popolati (fig. 3.12). Rispetto alle caratteristiche delle località di insediamento, la presenza di sportelli in comuni con un elevato grado di urbanizzazione è tuttavia inferiore a quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia (il 28,1 per cento, contro il 37,6 e il 43,8 per cento, rispettivamente).

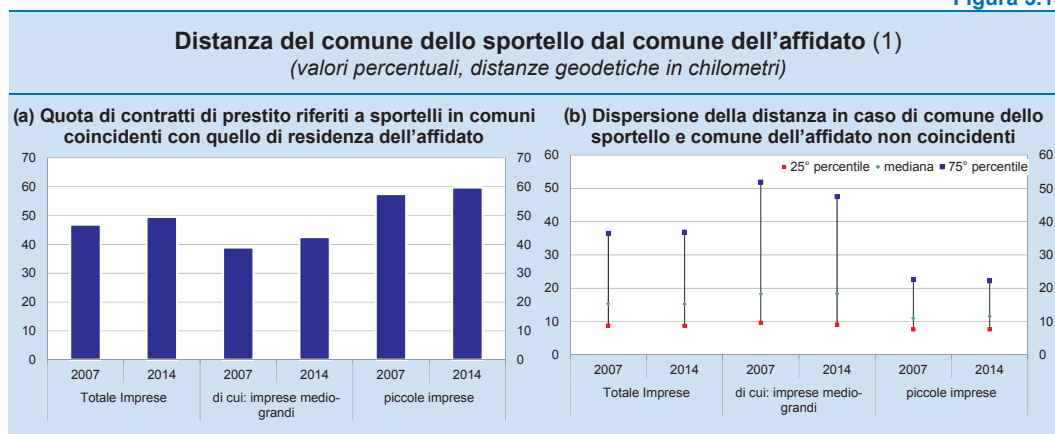
*Gli effetti della rimodulazione della rete territoriale sulla distanza tra banca e impresa.* – Alla riduzione del numero di sportelli bancari non corrisponde necessariamente un aumento della distanza tra la sede della dipendenza che eroga il prestito e quella dell’impresa, perché le banche e la clientela possono rivedere l’assetto delle relazioni di credito variandone la distanza. In Abruzzo, la quota dei contratti di prestito erogati da sportelli ubicati nel comune dove ha sede l’impresa è cresciuta, tra il 2007 e il 2014, dal 46,8 al 49,5 per cento, andamento che ha interessato tutte le classi dimensionali di impresa (fig. 3.13a).

Figura 3.12



Anche nei casi in cui i finanziamenti sono concessi da sportelli insediati in comuni diversi da quello di residenza delle imprese si osserva un calo della distanza tra il 2007 e il 2014. Soprattutto per le imprese medio-grandi si registra inoltre una minore variabilità della distanza rispetto al 2007 (fig. 3.13b).

Figura 3.13



Fonte: Centrale dei rischi e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Distanze geodetiche calcolate dal centro dei rispettivi comuni. Sono escluse le sofferenze e i prestiti oggetto di procedura concorsuale.



# LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

## 4. LA SPESA PUBBLICA LOCALE

### *La composizione della spesa*

In base ai Conti pubblici territoriali (CPT), la spesa pubblica primaria delle Amministrazioni locali dell'Abruzzo è stata pari a 3.575 euro pro capite nel triennio 2011-2013 (contro 3.404 euro della media delle RSO; tav. a31).

Le spese correnti rappresentano l'84 per cento circa del totale e sono aumentate in media del 2,3 per cento nel triennio 2011-2013. Una quota significativa di tali spese è assorbita dalle retribuzioni per il personale dipendente.

*In base ai più recenti dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS), dall'Istat e dal Ministero della Salute, la spesa per il personale delle Amministrazioni locali dell'Abruzzo, pari a 1,2 miliardi di euro, è diminuita dello 0,8 per cento l'anno nell'ultimo triennio disponibile; in termini pro capite essa ammonta a 934 euro, a fronte di 983 euro per la media italiana e 928 per l'insieme delle RSO (tav. a32). L'Abruzzo presenta valori in linea rispetto alla media delle RSO nel rapporto fra numero di addetti e popolazione residente (192 unità per 10 mila abitanti, 191 nelle RSO). Nel confronto territoriale occorre tenere conto che la dotazione di personale di ogni ente e la relativa spesa risentono di modelli organizzativi diversi, di un differente processo di esternalizzazione di alcune funzioni e di modelli di offerta del servizio sanitario sui quali può incidere in modo significativo l'entità del ricorso a enti convenzionati e accreditati.*

La spesa in conto capitale, pari al 15,9 per cento del totale, è aumentata in media dell'11,3 per cento nel triennio 2011-2013. Tale spesa è in gran parte costituita da investimenti fissi.

*In rapporto al PIL regionale gli investimenti fissi delle Amministrazioni locali abruzzesi sono stati pari al 2,7 per cento nel 2013, un valore doppio sia rispetto al 2012, sia rispetto alla media delle RSO e a quella italiana (tav. a33). In particolare, è cresciuta la quota di investimenti sostenuti dai Comuni, passata dal 63,3 all'81,3 per cento tra il 2012 e il 2013. Tale aumento è imputabile principalmente all'accelerazione della spesa sostenuta per la ricostruzione nell'area colpita dal sisma del 2009 (cfr. L'economia dell'Abruzzo, in Economie regionali, n. 13, giugno 2014). Secondo informazioni tratte dal SIOPE, gli investimenti delle Amministrazioni locali abruzzesi sono diminuiti nel 2014 del 7,3 per cento, un calo inferiore a quello rilevato nella media delle RSO (-17,0 per cento).*

Sotto il profilo degli enti erogatori, poco meno del 60 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e delle Aziende sanitarie locali (ASL), per il rilievo assunto dalla sanità; quasi un terzo è invece erogato dai Comuni, per il ruolo significativo di tali enti nell'ambito degli investimenti fissi. La sanità rappresenta la principale funzione di spesa degli enti decentrati ed è di seguito analizzata in maggiore dettaglio.

## *La sanità*

*I costi del servizio sanitario regionale.* – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), nella media del triennio 2011-2013 la spesa sanitaria pro capite sostenuta in favore dei residenti in regione è stata pari a 1.861 euro, in linea con la media delle RSO (compresa la Sicilia; cfr. la sezione: *Note metodologiche*) e inferiore a quella italiana (rispettivamente, 1.861 e 1.877 euro; tav. a34); nello stesso periodo la spesa complessiva è diminuita dello 0,4 per cento, come nelle RSO, a fronte di un calo dello 0,3 per cento nella media italiana.

I costi della gestione diretta nel 2013 sono aumentati dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una sostanziale stabilità nella media delle RSO e in Italia; di questi, i costi per il personale rappresentano poco meno della metà. I costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati sono diminuiti dello 0,9 per cento; vi hanno contribuito sia la spesa farmaceutica, sia quella relativa ai medici di base (in calo dell'1,8 e dell'1,3 per cento, rispettivamente); la spesa per le altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati è diminuita dello 0,3 per cento. Sulla dinamica dei costi hanno continuato a influire le misure adottate nell'ambito del Piano di rientro, che hanno consentito una progressiva riduzione dei disavanzi a partire dal 2011.

In base a dati ancora provvisori, nel 2014 i costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione sarebbero aumentati dello 0,9 per cento rispetto all'anno precedente. In particolare, i costi della gestione diretta sarebbero cresciuti dell'1,0 per cento, a fronte di un incremento dello 0,7 per cento dei costi dell'assistenza fornita da enti convenzionati e accreditati.

*La struttura ospedaliera.* – Nel 2014 il numero di posti letto presso strutture ospedaliere pubbliche o enti accreditati era pari a 3,4 ogni 1.000 abitanti, di cui 0,5 per la riabilitazione e la lungodegenza. L'incidenza di posti letto presso strutture private accreditate era pari al 23 per cento circa, leggermente superiore al dato medio nazionale (tav. a35).

*Il 10 luglio del 2014 la Conferenza Stato Regioni ha definito il Patto per la salute 2014-16 e ha contestualmente approvato il regolamento attuativo del DL 6 luglio 2012, n. 95 (cosiddetto Decreto Balduzzi, convertito nella L. 7 agosto 2012, n.135). Il regolamento ha stabilito gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi dell'assistenza ospedaliera e ha individuato nel valore di 3,7 posti letto ogni mille abitanti (inclusi 0,7 posti per la riabilitazione e la lungodegenza) la soglia massima di riferimento per il riassetto della rete ospedaliera pubblica e accreditata di ciascuna regione. Entro il 30 dicembre 2014 gli enti avrebbero dovuto riprogrammare la propria dotazione di posti letto (calcolata secondo i criteri indicati nel regolamento, in modo da tenere conto della mobilità dei pazienti fra regioni) in modo da garantire il progressivo adeguamento allo standard nazionale nel corso del triennio 2014-16.*

*La qualità delle prestazioni sanitarie.* – Accanto ai dati di natura economica è importante analizzare gli aspetti qualitativi connessi con la fornitura dei Livelli essenziali di assistenza (LEA). Al fine di misurare tale aspetto è possibile fare riferimento alle valutazioni del Comitato permanente per la verifica dell'erogazione dei LEA, che certifica il rispetto degli standard previsti dall'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005.

Anche nel 2012, ultimo anno disponibile, il Comitato ha valutato la Regione Abruzzo “adempiente con impegno”. Dall’analisi per tipo di prestazione emerge che la valutazione dell’assistenza distrettuale e di quella collettiva è risultata inferiore sia alla media delle RSO sia a quella delle regioni che hanno adottato un Piano di rientro; nell’ambito dell’assistenza ospedaliera, invece, l’erogazione dei LEA è valutata superiore alla media delle regioni in Piano di rientro ma leggermente inferiore alla media delle RSO.

### *L’utilizzo dei fondi strutturali europei*

*L’avanzamento dei Programmi operativi regionali 2007-2013.* – Entro il 2015 dovranno essere completati i due Programmi operativi regionali (POR), uno finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e l’altro dal Fondo sociale europeo (FSE), relativi al ciclo di programmazione 2007-2013 (cfr. *L’economia dell’Abruzzo*, in *Economie regionali*, n. 13, giugno 2014).

La dotazione finanziaria complessiva dei due POR abruzzesi, pari a 634,3 milioni di euro nel 2013, è rimasta invariata nel 2014. In base ai dati del Dipartimento per le politiche di coesione, alla fine del 2014 la spesa certificata era pari a 485,7 milioni di euro, il 76,6 per cento della dotazione disponibile. L’Abruzzo ha registrato una capacità di spesa leggermente inferiore rispetto alla media delle programmazioni regionali nell’obiettivo Competitività ma superiore alla media nazionale (rispettivamente 78,3 e 70,6 per cento).

A dicembre del 2014 entrambi i programmi avevano superato i target previsti per non incorrere nella procedura di disimpegno automatico. Le risorse residue utilizzabili nell’anno in corso ammontano a 70,4 e 78,2 milioni, rispettivamente per i POR FESR e FSE.

*I progetti co-finanziati dai fondi strutturali europei.* – In base ai dati disponibili sul sito OpenCoesione (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), alla fine del 2014 i progetti co-finanziati dai due POR abruzzesi erano oltre 23.000, per un ammontare di risorse pubbliche complessivamente pari a 581,3 milioni di euro (incluso anche tutti i finanziamenti pubblici che si sommano a quelli derivanti dai fondi strutturali europei). La dimensione dei progetti era generalmente contenuta: solo 44 interventi avevano un importo superiore a un milione di euro.

Classificando i progetti in base alla natura degli interventi, il 43,2 per cento dei finanziamenti pubblici si riferiva a incentivi a imprese o contributi a persone, mentre circa un terzo riguardava l’acquisto o la realizzazione di servizi (32,8 e 39,6 per cento, rispettivamente, nelle regioni dell’obiettivo Competitività; tav. a36). Considerando invece il tema dell’intervento, la programmazione regionale si caratterizzava per il rilievo dato ai temi dell’occupazione, inclusione sociale e istruzione e della ricerca, innovazione e competitività per le imprese (43,8 e 25,4 per cento rispettivamente), sostanzialmente in linea con le regioni dell’obiettivo Competitività (tav. a37).

Alla fine del 2014 il numero di progetti conclusi dal punto di vista finanziario superava il 67 per cento del totale. Poco meno della metà delle risorse finanziarie an-

cora da erogare riguardava la concessione di incentivi a imprese o contributi a persone, quasi un quarto riguardava invece la realizzazione di lavori pubblici.

*Includendo anche i progetti inseriti nei Programmi operativi nazionali e interregionali, le opere pubbliche co-finanziate dai fondi strutturali europei in Abruzzo erano 483, per un ammontare di risorse pubbliche pari a 128,3 milioni di euro. I progetti di importo superiore a un milione di euro erano 9, ma contavano per oltre la metà delle risorse stanziati. Il 42 per cento circa dei finanziamenti si riferiva a interventi di manutenzione straordinaria di opere già esistenti, mentre il 31,9 per cento riguardava nuove opere. Circa un terzo delle risorse era localizzato nell'area colpita dal sisma del 2009. Con riferimento al settore di intervento, il 53 per cento dei finanziamenti riguardava infrastrutture sociali. Di questi, oltre la metà era localizzato nei comuni del cratere (cfr. al capitolo 1 il riquadro: Gli investimenti in infrastrutture). Le opere ambientali, idriche ed energetiche e le infrastrutture di trasporto pesavano, rispettivamente, per il 40 e il 7 per cento degli importi stanziati.*

### LE IMPRESE CHE HANNO AVUTO ACCESSO AI FONDI STRUTTURALI EUROPEI

Alla fine del 2014, oltre 220 milioni di euro, pari a più di un terzo delle risorse pubbliche stanziati nell'ambito dei POR Abruzzo 2007-2013, erano stati indirizzati alla concessione di incentivi a circa 2.800 imprese della regione.

Quasi la metà dei finanziamenti pubblici alle imprese riguardavano i temi dell'occupazione, inclusione sociale e istruzione; il 47 per cento circa era invece destinato al sostegno della ricerca e innovazione e della competitività (tav. a38).

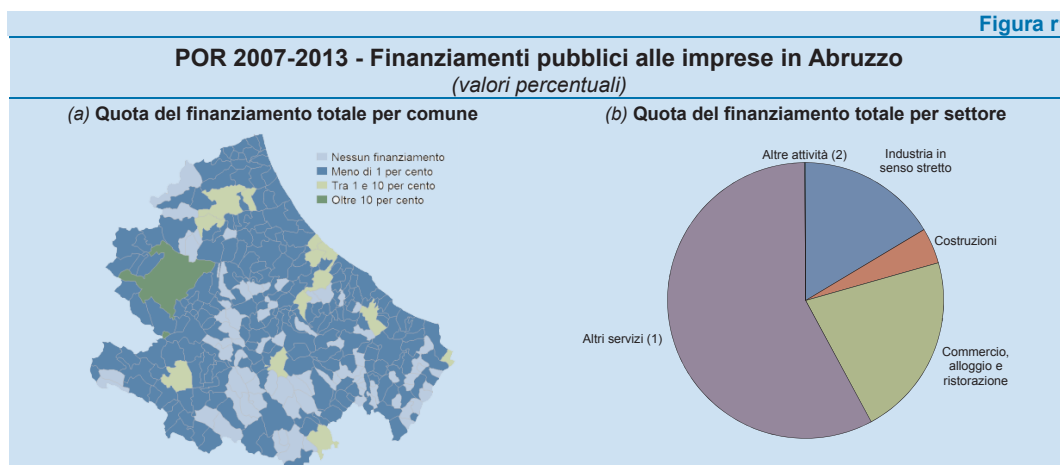
Il sostegno pubblico alle imprese si è esteso alla maggioranza dei comuni abruzzesi (234 su 305). Gli interventi appaiono distribuiti in modo omogeneo sul territorio regionale, fatto salvo il comune di L'Aquila e quelli limitrofi, verso cui è confluito oltre il 30 per cento delle risorse destinate alle imprese, principalmente in relazione alla rimodulazione di una parte degli stanziamenti del POR FESR a favore della ricostruzione e della ripresa economica nelle aree colpite dal sisma del 2009 (fig. r1a; cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, in *Economie regionali*, n. 56, giugno 2010).

Le unità produttive localizzate nei principali sistemi locali del lavoro (SLL) della regione (Pescara, Chieti, Teramo, Atessa e Avezzano) sono state destinatarie complessivamente del 34,0 per cento dei finanziamenti alle imprese, una quota nettamente inferiore rispetto al contributo di tali aree al valore aggiunto regionale (superiore al 50 per cento).

Dalla ripartizione per settore di attività economica emerge che il 79,3 per cento delle risorse pubbliche è concentrato nel settore dei servizi (21,5 nel commercio e nelle attività di alloggio e ristorazione), mentre il 16,4 per cento è stato destinato alle imprese dell'industria in senso stretto (fig.r1b).

Al fine di descrivere il profilo delle imprese beneficiarie di finanziamenti pubblici sono state analizzate le caratteristiche di un campione di società di capitali operanti in regione per le quali si dispone dei dati di bilancio (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

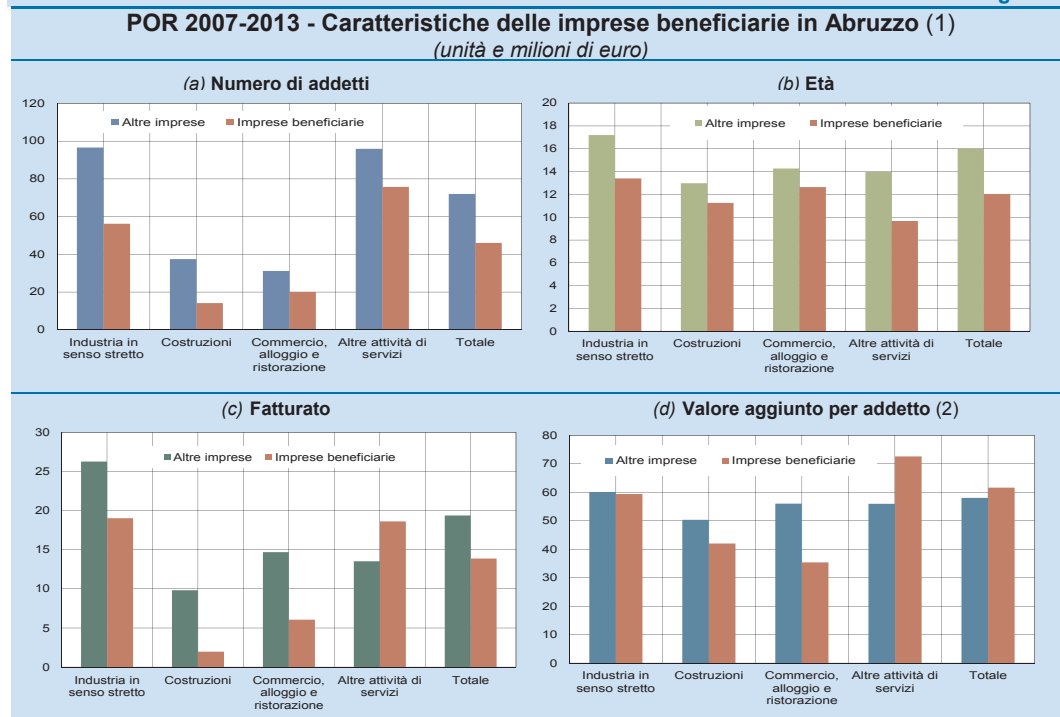
Figura r1



Fonte: elaborazioni su dati Opencoese. I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Include attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi di informazione e comunicazione, trasporto e magazzinaggio, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, attività immobiliari, altre attività di servizi. – (2) Include agricoltura, silvicoltura e pesca, estrazione di minerali da cave e miniere, pubblica amministrazione e difesa, privati.

Nel 2006 le imprese che negli anni successivi avrebbero avuto accesso ai finanziamenti a valere sui fondi strutturali europei erano di più recente costituzione e di minore dimensione, sia per fatturato sia per numero di addetti, rispetto alla media regionale (fig. r2). Il divario appare significativo: le imprese beneficiarie avevano in media circa un terzo degli addetti in meno (con una differenza di circa 20 unità; circa 40 in meno nell'industria in senso stretto). La produttività del lavoro, misurata dal valore aggiunto per addetto, si attestava invece su livelli analoghi a quelli delle imprese abruzzesi non destinatarie di finanziamenti pubblici, anche se gli andamenti appaiono differenziati per settore.

Figura r2



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Opencoese. Campione di circa 1.240 societ  di capitali con sede in regione. Le imprese beneficiarie sono circa 280. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) Valori medi nel 2006. — (2) Migliaia di euro.

*Il ciclo di programmazione 2014-2020.* – Il 2014 è stato il primo anno del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali europei, che hanno visto l'Italia destinataria di 20,7 miliardi relativi al FESR e 10,5 al FSE, di cui 15,0 e 6,0 miliardi, rispettivamente, dedicati ai POR. Le risorse sono distribuite in modo differenziato fra le regioni in base al loro grado di sviluppo. Alle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) è dedicato l'80 per cento del FESR e il 55 per cento del FSE, alle regioni in transizione (Sardegna, Molise e Abruzzo) il 4 per cento del FESR e il 5 per cento del FSE, alle più sviluppate (regioni del Centro Nord) il 17 per cento del FESR e il 40 per cento del FSE.

I regolamenti europei prescrivono di concentrare le risorse su 11 Obiettivi Tematici (OT), coerenti con i target previsti dalla strategia Europa 2020 e orientati a una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile.

*In particolare, nell'insieme delle regioni in transizione, è necessario destinare almeno il 60 per cento del FESR sui primi quattro OT: "1. Ricerca e innovazione", "2. Tecnologie dell'Informazione", "3. Competitività delle PMI", "4. Transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio" (su quest'ultimo OT è presente un ulteriore vincolo del 15 per cento). Inoltre, a livello nazionale, occorre destinare almeno il 20 per cento del FSE sull'OT "9. Povertà e inclusione".*

Le risorse complessivamente assegnate ai POR abruzzesi sono pari a 374 milioni, 231,5 milioni per il FESR e 142,5 milioni per il FSE, che includono la quota di cofinanziamento nazionale, pari al 50 per cento per entrambi i programmi.

Il POR FSE Abruzzo, approvato dalla Commissione Europea a dicembre del 2014, assegna il 45 per cento delle risorse sull'OT "8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori" e il 25 per cento sull'OT "10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente". Il 23 per cento delle risorse è dedicato all'OT "9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione".

Il POR FESR Abruzzo è in attesa di approvazione da parte della Commissione Europea.

*In base all'ultima versione del documento, aggiornata allo scorso marzo, si prevede di concentrare oltre il 70 per cento della dotazione complessiva sui primi quattro OT.*

## 5. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

### *Le entrate di natura tributaria*

*La struttura delle entrate.* – Nel triennio 2011-13 le entrate tributarie della Regione Abruzzo sono state pari a 1.709 euro pro capite (1.910 euro nella media delle RSO) e sono diminuite dello 0,9 per cento l'anno (-0,5 per cento nelle RSO; tav. a39). Secondo le informazioni di bilancio più recenti (relative all'anno 2013), le principali entrate tributarie regionali sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef; esse rappresentano rispettivamente il 58,7 e l'8,1 per cento delle risorse tributarie dell'ente.

Le entrate tributarie delle Province sono state pari a 74 euro pro capite nel triennio in esame (86 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 4,0 per cento l'anno (0,2 per cento nelle RSO). I principali tributi propri sono l'imposta sull'assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 47,1 e il 21,3 per cento delle entrate tributarie provinciali e sono diminuite dello 0,1 e del 7,2 per cento nella media del triennio.

Le entrate tributarie dei Comuni sono state pari a 480 euro pro capite (483 euro nella media delle RSO) e sono aumentate del 9,1 per cento l'anno (11,1 per cento nelle RSO). La dinamica nel triennio è stata influenzata dai criteri di contabilizzazione dell'imposta sui rifiuti, differenti a seconda del regime adottato (tariffa o tassa) e delle modalità di gestione del servizio. Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'imposta sulla proprietà immobiliare, la tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti e l'addizionale comunale all'Irpef; in Abruzzo tali entrate rappresentano rispettivamente il 38,0, il 28,9 e l'11,5 per cento del totale. L'imposta sulla proprietà immobiliare è aumentata del 3,4 per cento e l'addizionale all'Irpef dell'11,2 per cento nella media del triennio; la tassa sui rifiuti è invece diminuita del 3,9 per cento.

*L'autonomia impositiva.* – Gli enti territoriali hanno la facoltà di variare, entro determinati margini, le aliquote di alcuni tributi di loro competenza. L'autonomia impositiva delle Regioni consiste principalmente nella possibilità di variare l'aliquota dell'IRAP e dell'addizionale all'Irpef. Nel 2014 in Abruzzo l'aliquota ordinaria dell'IRAP è stata pari al 4,66 per cento, quella dell'addizionale all'Irpef all'1,73 per cento (4,15 e 1,61 per cento, rispettivamente, nella media delle RSO).

*L'aliquota ordinaria dell'IRAP può variare di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto a quella base (pari al 3,9 per cento), con eventuali differenziazioni a seconda dell'attività economica svolta dal soggetto passivo. Nelle Regioni con elevati disavanzi sanitari, in caso di commissariamento, sono previsti incrementi automatici delle aliquote dell'IRAP fino a 0,15 punti oltre la soglia massima consentita (quindi fino a 4,97 per cento per l'aliquota ordinaria in caso di mancato conseguimento degli obiettivi del piano di rientro).*

*L'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef può essere innalzata fino a 0,5 punti percentuali oltre la misura base (fino a 1,1 punti nel 2014 e a 2,1 dal 2015 in poi; cfr. il d.lgs. 6.5.2011, n. 68); dal periodo d'imposta 2011 l'aliquota base è stata portata all'1,23 per cento (dallo 0,9 per cento precedentemente in vigore; cfr. legge 22 dicembre 2011, n. 214). In caso di elevati disavanzi sanitari le maggiorazioni sono applicate in via automatica e possono portare l'aliquota dell'addizionale fino a 0,30 punti oltre la misura massima.*

L'autonomia impositiva delle Province riguarda la facoltà di variare la misura dell'imposta di trascrizione e, dal 2011, quella dell'imposta sull'assicurazione Rc auto.

In base alle informazioni disponibili, anche nel 2014 tutte le Province abruzzesi hanno maggiorato l'imposta di trascrizione di almeno il 20 per cento rispetto alla tariffa base; l'imposta sull'assicurazione Rc auto non ha invece subito alcuna variazione rispetto all'anno precedente.

*Le Province possono maggiorare del 30 per cento l'importo dell'imposta di trascrizione rispetto alla tariffa base prevista dal decreto ministeriale 27 novembre 1998, n. 435. Inoltre, per effetto del d. lgs. 6 maggio 2011, n. 68, a decorrere dal 2011 le Province possono variare fino a 3,5 punti percentuali in aumento o in diminuzione l'aliquota base dell'imposta sull'assicurazione Rc auto (pari al 12,5 per cento).*

Nel caso dei Comuni, infine, l'autonomia impositiva si manifesta principalmente nella facoltà di variare le aliquote delle imposte immobiliari e quelle dell'addizionale all'Irpef. Con riferimento al prelievo immobiliare, nel 2014 le aliquote deliberate dai Comuni abruzzesi sono state in media più basse che nelle RSO, sia sull'abitazione principale non di lusso (rispettivamente 1,16 contro 1,72 per mille), sia sulle case a disposizione e sugli immobili ad uso produttivo (8,89 contro 9,46 per mille). Nel caso dell'addizionale all'Irpef, l'aliquota media applicata dai Comuni abruzzesi è di poco superiore alla media delle RSO (0,495 contro 0,485 per cento), nonostante la più elevata percentuale di enti che non applicano l'imposta (18,4 per cento, contro il 10,2 nelle RSO).

*Nel 2014 è mutato il quadro delle imposte immobiliari di competenza dei Comuni: queste comprendono la Tasi (tributo sui servizi indivisibili), l'Imu (imposta municipale propria) e la Tari (tassa sui rifiuti).*

*La Tasi, introdotta a decorrere dal 2014, riguarda tutti gli immobili e grava sia sui proprietari sia sugli eventuali locatari (i Comuni scelgono la quota dell'imposta a carico di questi ultimi, per una percentuale compresa fra il 10 e il 30 per cento). La base imponibile è la rendita catastale rivalutata, l'aliquota base è pari all'1 per mille; non è previsto un sistema di detrazioni uniforme per tutti gli enti. I Comuni possono modificare l'entità del prelievo purché la somma fra l'aliquota della Tasi e quella dell'Imu non ecceda il 6 per mille per le abitazioni principali, il 10,6 per gli altri immobili (cfr. legge 27 dicembre 2013, n. 147). Ulteriori vincoli relativi al 2014 hanno stabilito che: i) l'aliquota massima della Tasi sulle abitazioni principali non può superare il 2,5 per mille; ii) gli enti hanno la facoltà di applicare un ulteriore incremento pari a 0,8 per mille (complessivamente, ossia considerando sia l'aliquota sulle abitazioni principali sia quella sugli altri immobili) purché a fronte dell'introduzione di agevolazioni per la prima casa (cfr. legge 2 maggio 2014, n. 68, che ha convertito il DL 6.3.2014, n. 16). La legge di stabilità per il 2015 ha confermato questi ulteriori vincoli anche per il 2015 (cfr. legge 23 dicembre 2014, n. 190).*

*L'Imu è applicata sulle sole abitazioni principali di lusso e su tutte le altre tipologie di immobili. La base imponibile è la rendita catastale rivalutata; l'aliquota base è pari a 7,6 millesimi, con facoltà per i Comuni di apportare variazioni in aumento (o in diminuzione) fino a ulteriori 3 millesimi.*

*La terza componente del prelievo immobiliare comunale è la Tari, anch'essa introdotta a decorrere dal 2014 (in sostituzione della Tares) e dedicata alla gestione dei rifiuti urbani. Il tributo è commisurato alla superficie dell'immobile ed è determinato dai Comuni in modo da assicurare la copertura integrale dei costi del servizio di raccolta e di smaltimento dei rifiuti urbani; in prospettiva gli enti dovranno dotarsi di sistemi di misurazione idonei all'applicazione di una tariffa puntuale, che rifletta l'effettiva quantità di rifiuti conferiti al servizio pubblico.*

*Con riferimento all'addizionale all'Irpef, i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).*



## IL PRELIEVO FISCALE LOCALE PER LE FAMIGLIE ABRUZZESI

Le imposte di competenza degli enti territoriali colpiscono la capacità contributiva delle famiglie nelle sue diverse manifestazioni: il reddito, i consumi, il patrimonio immobiliare, il possesso dell'autovettura. Le famiglie, inoltre, pagano sotto forma di tributo locale il corrispettivo per alcuni servizi forniti dagli enti, come ad esempio la raccolta dei rifiuti.

Negli ultimi anni la leva fiscale locale è stata ampiamente utilizzata, dando luogo a una significativa variabilità territoriale del prelievo. Le differenze fra le aree del Paese possono essere esplorate con l'ausilio di figure tipo, ossia di nuclei familiari con caratteristiche di composizione e di capacità contributiva identiche sul territorio nazionale. Nell'analisi che segue sono state individuate tre figure tipo: la famiglia A, con un profilo simile alla media italiana; la famiglia B e quella C, con caratteristiche di capacità contributiva rispettivamente superiori e inferiori alla media (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per ciascuna figura familiare si è calcolato il prelievo locale a seconda del capoluogo di provincia in cui essa risiede, tenendo conto delle delibere effettivamente adottate dagli enti (Regione, Provincia e Comune capoluogo).

Nella media dei capoluoghi di provincia abruzzesi la tipologia familiare A ha sostenuto nel 2014 un esborso di circa 1.900 euro per la fiscalità locale, pari al 4,5 per cento del reddito imponibile, in linea con la media delle RSO e italiana (tav. a40). Le addizionali sul reddito sono state complessivamente pari a circa 1.070 euro, valore leggermente superiore rispetto alle aree di confronto; la differenza riflette l'applicazione di aliquote in media più elevate (cfr. il paragrafo: *Le entrate di natura tributaria*). I tributi connessi con il servizio di smaltimento dei rifiuti sono stati pari a circa 350 euro, in linea con la media delle RSO e italiana. Le imposte collegate al possesso dell'automobile sono state pari a circa 290 euro (di cui 52 relativi all'imposta di trascrizione, che non ha natura ricorrente poiché è applicata in occasione dei passaggi di proprietà); la differenza rispetto alla media italiana è dovuta principalmente alla tassa automobilistica, mediamente più elevata in Abruzzo. L'imposta sull'abitazione principale è pari a 195 euro, notevolmente inferiore rispetto alle altre aree di confronto (del 35 e del 40 per cento circa rispetto all'Italia e alle RSO). La differenza è spiegata soprattutto dalla base imponibile (la rendita catastale) che, a parità di dimensione dell'immobile, assume nei capoluoghi abruzzesi, e in particolare nei Comuni di Teramo e di L'Aquila, un valore inferiore a quello nazionale; anche in rapporto alla base imponibile, l'entità del prelievo, che riflette sia le aliquote sia le detrazioni deliberate dagli enti, è nei capoluoghi abruzzesi (ad eccezione del Comune di Teramo) inferiore al dato nazionale. Le imposte sui consumi, infine, ammontano a circa 30 euro. In Abruzzo, come nelle RSS e nella metà delle RSO, l'imposta regionale sulla benzina non è applicata; l'addizionale sul gas metano è invece leggermente inferiore alla media delle RSO e di poco superiore al dato nazionale.

Per le altre figure tipo esaminate, il prelievo fiscale locale nel 2014 è stato pari a 7.695 euro e 854 euro, rispettivamente per la famiglia più benestante e per quella con reddito più basso, corrispondenti al 6,8 e al 4,7 per cento del reddito imponibile familiare. Per la tipologia di famiglia più benestante l'incidenza del prelievo sul reddito imponibile è risultata sostanzialmente in linea con le altre aree di confronto, mentre per la famiglia con reddito più basso è risultata inferiore.

Tra il 2012 e il 2014 l'importo complessivo delle imposte locali è aumentato per le famiglie abruzzesi di tipo A di 388 euro, valore notevolmente più elevato della media delle RSO e italiana (rispettivamente pari a 100 e 110 euro circa). La variazione è dovuta principalmente alla crescita dell'imposta sull'abitazione principale, alla dinamica dei tributi sulla raccolta dei rifiuti, aumentati in tutti i capoluoghi, e a quella delle addizionali sul reddito.

Anche per la famiglia B l'onere fiscale locale è aumentato (403 euro) nel periodo considerato, principalmente per effetto dell'incremento delle addizionali sul reddito. La spesa per imposte gravante sulla famiglia C è aumentata di circa 140 euro, per effetto dell'incremento dei tributi sull'abitazione principale.

## *Il debito*

Alla fine del 2013, anno più recente per il quale è disponibile il dato sul PIL regionale elaborato dall'Istat in base alla nuova contabilità nazionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione in rapporto al PIL si è ridotto dal 9,1 all'8,9 per cento, rimanendo superiore alla media nazionale (6,6 per cento).

Esso rappresentava il 2,5 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2014 il debito delle Amministrazioni locali dell'Abruzzo, pari a 2,6 miliardi di euro, è diminuito in termini nominali del 6,0 per cento rispetto all'anno precedente, un calo meno pronunciato di quello del complesso delle RSO; a livello nazionale il debito degli enti decentrati ha registrato una diminuzione dell'8,7 per cento (tav. a41). Tra le principali componenti dell'indebitamento, in regione il peso dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti ha superato il 43 per cento del totale. Rimane elevata la quota di titoli emessi all'estero (32,2 per cento, a fronte del 14,3 nelle RSO). Il peso delle altre passività, che riflette l'incidenza delle passate operazioni di cartolarizzazione dei debiti delle ASL, si è ridotto dal 15,0 al 12,2 per cento ma rimane elevato nel confronto con le RSO (7,5 per cento).

*Il debito delle Amministrazioni locali, in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, è calcolato escludendo le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Esso non comprende, ad esempio, i prestiti ricevuti dalle Amministrazioni locali della regione da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze nell'ambito dei provvedimenti riguardanti il pagamento dei debiti commerciali scaduti delle Amministrazioni pubbliche. Includendo anche le passività finanziarie detenute da altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali della regione sarebbe pari alla fine del 2014 a circa 3 miliardi, in diminuzione del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente.*

In base al monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), nell'ambito dell'azione del Governo volta ad accelerare il pagamento dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche sono stati resi disponibili al complesso degli enti territoriali abruzzesi oltre 400 milioni di euro nel biennio 2013-14 (tav. a42), corrispondenti a 309 euro pro capite (meno di quanto osservato per la media italiana e delle RSO; tav. a43). L'89,3 per cento delle risorse disponibili è stato utilizzato per

pagamenti ai creditori, a fronte dell'86,3 per cento nella media delle Amministrazioni locali italiane.

*Nel biennio 2013-14 il Governo ha adottato alcuni provvedimenti volti ad accelerare il pagamento dei debiti commerciali pregressi (certi, liquidi ed esigibili) delle Amministrazioni pubbliche; le risorse stanziare per tale finalità ammontano complessivamente a 56 miliardi, di cui 49 destinati alle Amministrazioni locali. In relazione alle richieste pervenute dagli enti debitori, le risorse sono state rese disponibili sotto forma di anticipazioni di liquidità e, per i soli debiti in conto capitale, attraverso la concessione di spazi finanziari a valere sul Patto di stabilità interno.*

In Abruzzo la quota più significativa di risorse è stata attribuita ai Comuni (il 50 per cento circa; tav. a42).

Le anticipazioni di liquidità concesse ai Comuni abruzzesi nel biennio 2013-14 ammontano complessivamente a circa 120 milioni di euro, rappresentando in media il 12,9 per cento degli incassi da entrate proprie (dato leggermente inferiore alla media nazionale, pari al 13,4 per cento). Gli enti abruzzesi che hanno richiesto anticipazioni di liquidità in almeno un anno sono 94 (circa il 31 per cento del totale); di questi, i Comuni con oltre 5.000 abitanti, che rappresentano il 28 per cento degli enti richiedenti, hanno ricevuto più dell'80 per cento delle erogazioni. Gli spazi finanziari attribuiti ai Comuni sono stati pari a 80,9 milioni di euro, di cui l'87 per cento circa utilizzati per il pagamento di debiti, poco meno della media dei Comuni italiani. Le risorse effettivamente utilizzate hanno rappresentato il 7,6 per cento degli incassi propri realizzati nel biennio 2013-14, in linea con la media dei Comuni italiani.

La Regione ha fatto ricorso alle anticipazioni di liquidità solo nel 2013, ottenendo 174 milioni, interamente destinati al rimborso di debiti sanitari (cfr. *L'economia dell'Abruzzo*, in *Economie regionali*, n.13, giugno 2014).

*Il decreto legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, al fine di incentivare le operazioni di smobilizzo dei crediti pregressi verso le Amministrazioni pubbliche, ha offerto la possibilità ai creditori di ricorrere alla garanzia dello Stato. Per potere usufruire della garanzia, i soggetti creditori, entro il mese di ottobre del 2014, dovevano presentare all'Amministrazione pubblica debitrice un'istanza di certificazione del credito. La garanzia statale opera limitatamente ai crediti di parte corrente verso le Amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato, scaduti al 31 dicembre 2013 e ceduti agli intermediari con la clausola pro soluto.*

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto per settore di attività economica e PII
- ” a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- ” a3 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
- ” a4 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- ” a5 Commercio estero cif-fob per settore
- ” a6 Commercio estero cif-fob per area geografica
- ” a7 Esercizi ricettivi
- ” a8 Capacità degli esercizi ricettivi
- ” a9 Arrivi e presenze per regione, macroarea e Italia
- ” a10 Arrivi e presenze di cittadini stranieri in Abruzzo
- ” a11 Principali prodotti agricoli
- ” a12 Indicatori economici e finanziari delle imprese
- ” a13 Investimenti fissi lordi dell'industria manifatturiera per branca proprietaria
- ” a14 Investimenti fissi lordi per settore proprietario
- ” a15 Investimenti fissi lordi dei servizi per branca proprietaria
- ” a16 Composizione della spesa per opere del genio civile
- ” a17 Occupati e forza lavoro
- ” a18 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
- ” a19 Garanzia Giovani: numero di registrazioni, adesioni e prese in carico

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a20 Prestiti e depositi delle banche per provincia
- ” a21 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- ” a22 Composizione dei nuovi mutui
- ” a23 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica
- ” a24 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
- ” a25 Il risparmio finanziario
- ” a26 Tassi di interesse bancari
- ” a27 Struttura del sistema finanziario
- ” a28 Struttura della rete di sportelli bancari in Abruzzo
- ” a29 Distribuzione dei comuni e degli sportelli per numero di gruppi/banche
- ” a30 Quota dei contratti di prestito alle imprese residenti in regione per distanza dello sportello dal comune di residenza dell'affidato

### LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a31 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- ” a32 Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario
- ” a33 Spesa pubblica per investimenti fissi
- ” a34 Costi del servizio sanitario
- ” a35 Posti letto in Abruzzo e in Italia – 2014
- ” a36 POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento

- Tav. a37 POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento
- ” a38 POR 2007-2013 – Progetti attuati dalle imprese abruzzesi per tema
- ” a39 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- ” a40 Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi abruzzesi
- ” a41 Il debito delle Amministrazioni locali
- ” a42 Pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali
- ” a43 Pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali in Abruzzo

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI E VOCI	Valori assoluti			Quote % 2013	Var. % sull'anno precedente		Revisione rispetto al SEC 95 (2)	
	2011	2012	2013		2012	2013	Valori SEC 95 anno 2011	Revisione %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	667	748	808	2,9	12,2	8,0	626	6,5
Industria	7.981	7.859	7.158	26,0	-1,5	-8,9	8.134	-1,9
<i>Industria in s.s.</i>	5.990	5.768	5.249	19,1	-3,7	-9,0	6.034	-0,7
<i>Costruzioni</i>	1.991	2.091	1.909	6,9	5,0	-8,7	2.099	-5,2
Servizi	19.684	19.900	19.536	71,0	1,1	-1,8	18.170	8,3
<i>Commercio (3)</i>	5.890	5.796	5.423	19,7	-1,6	-6,4	5.629	4,6
<i>Attività fin. e assic. (4)</i>	6.918	6.956	7.157	26,0	0,5	2,9	6.241	10,9
<i>Altre att. di servizi (5)</i>	6.876	7.148	6.955	25,3	4,0	-2,7	6.300	9,1
Totale valore aggiunto	28.331	28.506	27.501	100,0	0,6	-3,5	26.929	5,2
PIL	31.656	31.771	30.662	1,9	0,4	-3,5	30.090	5,2
PIL pro capite (euro)	23.793	23.830	22.978	86,1	0,2	-3,6	22.394	6,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) I conti territoriali sono stati recentemente oggetto di una revisione in occasione del passaggio dal Sistema europeo dei Conti versione 1995 (SEC 95) alla versione 2010 (SEC 2010). I dati territoriali sono al momento disponibili limitatamente al periodo 2011-13 e a prezzi correnti. Le principali innovazioni sono state l'inclusione delle spese per Ricerca & Sviluppo e di quelle militari del settore pubblico tra gli investimenti fissi lordi; la registrazione degli scambi internazionali di beni da sottoporre a lavorazione in conto terzi tra le esportazioni e importazioni di servizi di trasformazione; l'inclusione di una stima del valore aggiunto delle attività economiche illegali. Per maggiori informazioni cfr. la Nota informativa dell'Istat *I nuovi conti nazionali in SEC 2010. Innovazioni e ricostruzione delle serie storiche (1995-2013)*, 6 ottobre 2014. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	2013			2014		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	727	2.076	28.349	753	1.321	27.749
Industria in senso stretto	532	849	13.049	492	755	12.891
Costruzioni	850	1.535	19.350	776	1.324	18.702
Commercio	1.756	2.268	32.867	1.732	2.255	32.653
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.039	1.384	19.717	1.057	1.407	19.674
Trasporti e magazzinaggio	75	200	2.849	62	146	2.777
Servizi di alloggio e ristorazione	481	754	9.505	432	744	9.544
Finanza e servizi alle imprese	1.001	1.037	14.162	925	950	14.422
di cui: <i>attività immobiliari</i>	115	113	2.665	66	102	2.651
Altri servizi e altro n.c.a.	382	523	9.249	405	540	9.323
Imprese non classificate	3.795	702	108	3.516	753	48
<b>Totale</b>	<b>9.599</b>	<b>9.944</b>	<b>129.488</b>	<b>9.093</b>	<b>8.788</b>	<b>128.109</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Fatturato	Fatturato estero	Ordini interni	Ordini esteri	Livello della produzione
2012 (1)	-4,4	-2,0	-6,4	-0,2	-5,6
2013 (1)	-1,9	-1,1	-2,7	-3,6	-2,4
2014 (1)	2,4	3,4	3,2	3,7	2,8
2013 – 1° trim.	-1,6	-0,7	-2,2	-2,5	-2,1
2° trim.	-3,4	-3,0	-3,5	-5,4	-3,6
3° trim.	-2,7	-4,0	-2,1	-9,4	-3,5
4° trim.	0,0	3,5	-2,9	2,8	-0,2
2014 – 1° trim.	2,6	2,8	4,3	0,3	2,9
2° trim.	3,5	5,9	3,1	6,6	4,6
3° trim.	2,0	6,5	1,5	9,5	3,3
4° trim.	1,6	-1,8	4,0	-1,8	0,5

Fonte: elaborazioni su dati CRESA.

(1) Medie annuali delle variazioni trimestrali sul periodo corrispondente.

Tavola a4

**Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**  
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2012		2013		2014	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti	105	-24,4	116	17,1	120	-14,3
Fatturato	105	-5,1	116	0,1	120	2,6
Occupazione	105	-1,3	116	-0,5	120	-0,3

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a5

**Commercio estero cif-fob per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	50	9,1	-15,5	137	-11,7	2,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	20	-14,0	-35,4	11	-6,8	-23,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	462	3,8	3,3	258	21,2	3,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	259	-18,1	-18,0	181	-14,7	3,1
Pelli, accessori e calzature	58	-22,0	-10,6	62	6,8	5,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	65	-9,4	-31,3	194	6,2	-10,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	4	::	::	6	-18,2	3,9
Sostanze e prodotti chimici	228	6,2	14,0	413	-18,5	-4,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	269	-35,5	19,9	138	-31,6	32,3
Gomma, materie plast., minerali non metal.	676	6,6	2,7	309	1,6	1,5
Metalli di base e prodotti in metallo	412	14,4	-7,9	336	11,0	-3,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	114	-39,8	-30,9	120	-12,7	3,7
Apparecchi elettrici	222	20,0	4,0	177	20,7	18,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	756	-0,2	6,1	416	-11,6	13,8
Mezzi di trasporto	3.042	0,0	8,1	587	-4,5	7,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	284	5,9	4,2	67	-3,2	-1,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	5	-23,9	-4,4	16	14,7	36,7
Prodotti delle altre attività	5	47,0	-18,7	5	12,8	30,5
<b>Totale</b>	<b>6.931</b>	<b>-2,4</b>	<b>2,9</b>	<b>3.434</b>	<b>-4,7</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.



**Commercio estero cif-fob per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014
<b>Paesi UE (1)</b>	5.162	-3,3	8,9	2.478	-2,4	5,8
Area dell'euro	3.607	-5,4	6,1	1.972	-2,1	3,1
di cui: <i>Francia</i>	1.177	8,2	6,2	656	3,3	7,2
<i>Germania</i>	1.364	-12,8	4,6	560	-0,3	-0,3
<i>Spagna</i>	288	7,1	4,1	225	-4,9	8,4
Altri paesi UE	1.555	2,4	15,9	506	-3,6	18,0
di cui: <i>Regno Unito</i>	640	2,7	16,0	97	-4,6	6,2
<b>Paesi extra UE</b>	1.769	-0,3	-11,2	956	-9,8	-1,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	306	-1,0	-31,5	64	-9,3	33,6
Altri paesi europei	282	-1,7	25,2	112	5,0	24,2
America settentrionale	336	-23,2	-17,3	167	-11,6	-2,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	272	-29,2	-16,5	159	-8,1	-2,0
America centro-meridionale	182	12,4	-2,8	29	-50,5	12,7
Asia	410	-7,5	10,5	441	-14,6	-9,6
di cui: <i>Cina</i>	65	-10,5	36,4	188	-6,2	3,7
<i>Giappone</i>	47	-19,1	8,8	43	-64,6	-21,5
<i>EDA (2)</i>	78	-4,4	16,8	68	43,0	-25,0
Altri paesi extra UE	252	61,8	-28,8	143	23,8	-0,4
<b>Totale</b>	<b>6.931</b>	<b>-2,4</b>	<b>2,9</b>	<b>3.434</b>	<b>-4,7</b>	<b>3,8</b>

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Esercizi ricettivi**  
*(unità)*

PERIODI	Esercizi alberghieri			Esercizi extra-alberghieri			Totale	
	<i>di cui:</i> fino a 3 stelle	<i>di cui:</i> 4 stelle e oltre		<i>di cui:</i> campeggi e villaggi turistici	<i>di cui:</i> agriturismi	<i>di cui:</i> bed and breakfast		
<b>Abruzzo</b>								
2001	774	704	70	481	80	256	-	1.255
2003	802	726	76	585	83	284	83	1.387
2005	806	726	80	765	87	314	175	1.571
2007	816	723	93	1.020	86	389	314	1.836
2008	824	725	99	1.211	83	416	432	2.035
2009	831	727	104	1.329	83	408	504	2.160
2010	821	719	102	1.452	83	421	590	2.273
2011	834	726	108	1.539	85	421	658	2.373
2012	800	691	109	1.580	78	398	728	2.380
2013	786	684	102	1.598	78	358	776	2.384
<b>Mezzogiorno</b>								
2001	5.536	4.711	825	3.755	885	1.183	-	9.291
2003	5.815	4.843	972	5.089	869	1.366	1.163	10.904
2005	6.115	4.956	1.159	7.667	860	1.636	3.074	13.782
2007	6.463	5.092	1.371	10.701	866	2.027	5.218	17.164
2008	6.639	5.104	1.535	13.586	862	2.880	6.741	20.225
2009	6.789	5.117	1.672	14.984	851	3.056	7.698	21.773
2010	6.918	5.132	1.786	16.211	849	3.253	8.410	23.129
2011	6.998	5.134	1.864	19.295	852	3.358	9.443	26.293
2012	6.898	4.979	1.919	20.362	825	3.200	9.993	27.260
2013	6.941	5.000	1.941	19.623	818	3.184	10.755	26.564
<b>Italia</b>								
2001	33.421	30.411	3.010	81.922	2.370	7.744	-	115.343
2003	33.480	30.061	3.419	79.864	2.530	9.474	5.774	113.344
2005	33.527	29.622	3.905	96.409	2.411	11.758	10.278	129.936
2007	34.058	29.544	4.514	96.991	2.587	13.941	15.094	131.049
2008	34.155	29.217	4.938	106.108	2.595	15.465	18.189	140.263
2009	33.976	28.752	5.224	111.454	2.573	15.230	20.463	145.430
2010	33.999	28.554	5.445	116.316	2.610	16.639	21.852	150.315
2011	33.918	28.309	5.609	119.805	2.659	17.137	23.857	153.723
2012	33.728	27.981	5.747	123.500	2.670	17.228	25.241	157.228
2013	33.316	27.513	5.803	124.205	2.642	17.750	26.700	157.521

Fonte: Istat.

**Capacità degli esercizi ricettivi**  
(numero di posti letto)

PERIODI	Esercizi alberghieri			Esercizi extra-alberghieri			Totale	
	<i>di cui:</i> fino a 3 stelle	<i>di cui:</i> 4 stelle e oltre		<i>di cui:</i> campeggi e villaggi turistici	<i>di cui:</i> agriturismi	<i>di cui:</i> bed and breakfast		
<b>Abruzzo</b>								
2001	46.929	38.256	8.673	48.016	42.256	2.336	-	94.945
2003	48.708	39.305	9.403	49.514	42.698	2.819	503	98.222
2005	49.166	39.407	9.759	53.497	44.633	3.400	1.143	102.663
2007	49.954	39.597	10.357	53.924	43.073	4.281	1.988	103.878
2008	50.431	39.449	10.982	54.771	42.069	4.896	2.712	105.202
2009	50.917	39.458	11.459	56.746	42.774	4.940	3.175	107.663
2010	50.987	39.602	11.385	57.760	42.688	5.182	3.691	108.747
2011	51.784	39.849	11.935	59.768	44.104	5.246	4.076	111.552
2012	50.905	38.659	12.246	57.575	42.370	4.993	4.492	108.480
2013	50.144	38.843	11.301	56.562	41.102	4.519	4.752	106.706
<b>Mezzogiorno</b>								
2001	449.458	319.525	129.933	513.347	456.500	15.288	-	962.805
2003	490.218	331.445	158.773	518.750	440.563	18.716	6.855	1.008.968
2005	517.120	330.036	187.084	534.899	432.182	23.528	17.807	1.052.019
2007	568.619	344.702	223.917	551.233	416.808	29.709	30.216	1.119.852
2008	584.548	343.866	240.682	568.567	410.723	41.096	39.353	1.153.115
2009	600.856	341.501	259.355	570.290	401.857	43.313	44.907	1.171.146
2010	619.655	341.251	278.404	572.339	390.042	47.459	49.249	1.191.994
2011	627.201	338.788	288.413	594.636	393.198	48.280	55.770	1.221.837
2012	623.551	327.239	296.312	591.018	379.857	46.406	58.555	1.214.569
2013	627.843	331.146	296.697	555.414	353.395	45.336	62.797	1.183.257
<b>Italia</b>								
2001	1.891.281	1.468.628	422.653	2.133.049	1.327.103	88.993	-	4.024.330
2003	1.969.495	1.485.567	483.928	2.189.126	1.343.134	111.066	27.543	4.158.621
2005	2.028.452	1.482.996	545.456	2.322.081	1.344.242	139.954	52.948	4.350.533
2007	2.142.786	1.506.001	636.785	2.342.795	1.331.879	168.595	76.701	4.485.581
2008	2.201.838	1.509.729	692.109	2.447.212	1.360.935	191.099	93.544	4.649.050
2009	2.228.639	1.495.779	732.860	2.371.720	1.324.381	194.115	103.905	4.600.359
2010	2.253.342	1.485.475	767.867	2.445.510	1.353.729	215.707	117.209	4.698.852
2011	2.253.003	1.467.237	785.766	2.489.061	1.367.044	224.086	122.253	4.742.064
2012	2.250.704	1.450.287	800.417	2.511.897	1.358.044	226.538	129.035	4.762.601
2013	2.233.823	1.434.336	799.487	2.494.357	1.328.079	235.559	137.189	4.728.180

Fonte: Istat.

**Arrivi e presenze per regione, macroarea e Italia**  
(migliaia di unità)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Totale	di cui: italiani	di cui: stranieri	Totale	di cui: italiani	di cui: stranieri
<b>Abruzzo</b>						
2001	1.318	1.139	178	6.666	5.645	1.021
2003	1.427	1.258	169	7.115	6.175	940
2005	1.500	1.322	177	6.951	6.040	911
2007	1.561	1.371	190	7.375	6.386	988
2008	1.626	1.433	193	7.560	6.540	1.021
2009	1.340	1.191	149	6.654	5.822	832
2010	1.485	1.315	170	7.307	6.381	926
2011	1.581	1.386	195	7.422	6.413	1.010
2012	1.578	1.387	192	7.253	6.222	1.031
2013	1.511	1.323	189	6.938	5.958	980
<b>Sud e Isole</b>						
2001	15.445	10.927	4.518	69.221	48.292	20.930
2003	16.189	11.771	4.408	70.928	51.327	19.601
2005	16.725	12.021	4.704	71.378	51.296	20.082
2007	17.985	12.656	5.330	76.325	53.772	22.552
2008	17.788	12.805	4.983	75.713	54.233	21.481
2009	17.375	12.597	4.778	74.128	53.551	20.577
2010	17.663	12.725	4.938	75.120	54.015	21.105
2011	15.362	12.863	5.499	77.182	53.529	23.653
2012	18.058	12.451	5.607	74.852	51.012	23.840
2013	17.860	11.844	6.016	73.595	48.118	25.477
<b>Italia</b>						
2001	81.773	46.005	35.768	350.323	203.651	146.672
2003	82.725	47.719	35.006	344.413	204.760	139.653
2005	88.339	50.212	38.127	355.255	206.754	148.501
2007	96.150	53.277	42.873	376.642	213.176	163.466
2008	95.546	53.749	41.797	373.667	211.869	161.797
2009	95.500	54.375	41.125	370.762	211.269	159.494
2010	98.814	55.020	43.794	375.543	210.340	165.202
2011	103.724	56.263	47.461	386.895	210.421	176.474
2012	103.733	54.995	48.739	380.711	200.116	180.595
2013	103.863	53.599	50.263	376.786	191.992	184.793

Fonte: Istat.

**Arrivi e presenze di cittadini stranieri in Abruzzo**  
(unità)

PERIODI	Totale						
	di cui:						
	<i>Germania</i>	<i>Regno Unito</i>	<i>Paesi Bassi</i>	<i>Rep. Ceca</i>	<i>Svizzera</i>	<i>Russia</i>	
<b>Arrivi</b>							
2001	178.186	49.936	15.672	6.683	8.442	14.522	3.091
2002	189.254	57.967	16.412	6.465	9.272	14.585	2.249
2003	168.992	47.198	14.458	6.177	6.920	13.455	2.108
2004	175.042	44.595	15.698	6.480	7.269	12.330	2.273
2005	177.274	40.275	15.604	8.120	6.601	13.287	2.007
2006	185.551	40.529	15.583	8.985	6.390	13.380	2.504
2007	189.651	37.307	14.108	9.511	6.037	12.708	3.440
2008	192.887	36.955	13.521	10.843	7.626	11.880	3.986
2009	148.648	28.850	8.637	9.619	5.387	11.082	2.675
2010	170.221	31.839	8.870	9.578	7.248	12.167	3.771
2011	195.335	33.676	9.436	10.725	7.781	13.466	5.227
2012	191.808	34.952	9.129	10.494	8.405	14.003	5.825
2013	188.658	35.901	9.534	9.997	8.361	14.498	6.187
<b>Presenze</b>							
2001	1.020.892	373.933	50.601	38.123	76.712	100.090	14.514
2002	1.065.481	373.000	61.411	38.463	73.627	104.112	11.251
2003	940.141	308.054	58.555	36.427	55.366	94.185	10.328
2004	932.230	280.614	60.408	41.015	59.994	82.402	12.083
2005	911.428	244.660	56.111	45.019	47.446	90.169	10.083
2006	994.862	251.352	55.954	62.776	47.572	88.849	13.961
2007	988.148	234.552	55.241	62.208	39.111	85.279	17.501
2008	1.020.643	228.896	54.975	78.000	58.991	78.869	17.719
2009	831.818	187.935	35.709	67.973	37.501	77.650	14.738
2010	925.884	203.094	36.064	66.243	52.607	77.118	21.105
2011	1.009.512	206.669	34.501	68.215	60.649	92.094	23.243
2012	1.030.797	221.707	34.152	71.963	67.842	88.516	27.385
2013	980.193	233.141	35.916	70.951	68.262	86.861	29.304

Fonte: Istat.

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

VOCI	2014 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	3.764	90	1,7	3,4
di cui: <i>frumento duro</i>	1.281	34	-8,8	0,0
Piante da tubero, ortaggi	7.435	32	-3,8	-22,6
di cui: <i>patate</i>	1.722	4	-1,6	0,0
Coltivazioni industriali	87	4	3,3	0,0
Coltivazioni foraggere permanenti ed erbacee	5.542	25	-15,1	2,9
Coltivazioni arboree	4.153	46	-11,0	-4,2
di cui: <i>olivo</i>	1.112	42	-15,4	-2,3
<i>vino/mosto (2)</i>	2.387	....	-13,0	....

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese**  
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	33,8	31,4	32,0	34,9	33,6	31,5	32,5
Margine operativo lordo / Attivo	6,9	6,1	5,8	6,5	6,1	5,1	6,3
ROA (1)	4,3	3,4	2,9	3,3	3,0	1,7	3,5
ROE (2)	2,5	-7,3	-0,7	1,8	-0,1	-8,3	-6,0
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	27,6	34,6	25,1	17,6	21,7	25,9	31,1
Leverage (3)	58,0	56,2	55,3	50,5	53,3	61,4	52,0
Leverage corretto per la liquidità (4)	54,1	52,8	51,5	46,1	49,6	58,7	46,6
Debiti finanziari / Fatturato	35,9	37,8	44,5	39,2	40,5	55,3	37,7
Debiti bancari / Debiti finanziari	78,6	78,6	81,4	79,9	77,6	54,6	73,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
Liquidità corrente (5)	109,2	111,0	114,2	114,1	111,9	108,2	114,3
Liquidità immediata (6)	77,9	78,7	79,6	80,7	79,0	83,0	83,7
Liquidità / Attivo	5,6	6,4	5,3	5,6	5,0	15,1	6,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	16,5	22,4	28,4	26,1	24,9	23,9	22,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Investimenti fissi lordi dell'industria manifatturiera per branca proprietaria (1)**  
*(valori percentuali)*

SETTORI	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	2000-2007	2007-2011	2000-2007	2007-2011	2000-2007	2007-2011
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	5,9	6,6	-2,9	-6,2	0,6	-0,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	-8,4	7,3	1,9	-18,9	1,9	-4,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	-2,4	-19,0	-8,1	-17,9	-2,6	-7,3
Industria del legno, della carta, editoria	-0,1	11,6	-5,4	-4,7	-1,7	-2,0
Fabbricaz. di articoli in gomma e materie plastiche e altri prod. della lav. di minerali non metall.	7,6	-3,6	0,8	-8,0	0,2	-4,9
Fabbricaz. di computer, prod. di elettronica e ottica, appar. elettriche, macchinari e app. n.c.a.	-1,0	-19,1	-1,9	-16,8	-0,6	-4,8
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2,0	6,2	-1,2	-20,4	1,5	-6,6
Fabbricazione di mezzi di trasporto	13,2	-14,3	-3,2	-14,4	-0,7	-9,5
Fabbricaz. di mobili; altre industrie manifatturiere; riparaz. e installaz. di macchine e app.	-0,6	1,3	-3,1	-6,4	-1,1	-7,1
<b>Totale</b>	<b>2,9</b>	<b>-3,6</b>	<b>-1,9</b>	<b>-13,2</b>	<b>0,1</b>	<b>-5,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC95.

**Investimenti fissi lordi per settore proprietario (1)**  
*(quote percentuali sul totale)*

SETTORI	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2007	2011	2000	2007	2011	2000	2007	2011
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,5	4,7	4,0	4,9	4,3	3,9	3,9	3,5	3,7
Industria estrattiva	2,8	5,1	2,3	1,6	2,0	1,2	0,7	0,9	0,9
Industria manifatturiera	22,4	22,9	22,1	19,8	15,5	11,5	21,7	19,1	18,6
Energia	3,2	2,3	2,7	3,8	3,7	2,4	3,6	3,8	3,5
Costruzioni	4,2	4,2	3,3	4,4	3,8	4,1	4,1	4,0	3,5
Servizi	61,9	61,0	65,7	65,4	70,6	76,9	66,1	68,6	69,8
<i>di cui: attività immobiliari</i>	26,5	28,6	32,2	30,0	32,4	31,1	25,9	28,0	28,5
<i>AA. PP.</i>	12,0	11,2	13,2	12,3	12,0	15,6	10,3	9,7	10,8
<i>privati al netto immobiliare</i>	23,4	21,2	20,3	23,1	26,2	30,2	29,8	30,9	30,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono da attribuirsi all'utilizzo dei valori a prezzi concatenati e all'arrotondamento delle cifre decimali.

**Investimenti fissi lordi dei servizi per branca proprietaria (1)**  
(valori percentuali)

SETTORI	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	2000-2007	2007-2011	2000-2007	2007-2011	2000-2007	2007-2011
Attività immobiliari	3,8	0,2	2,7	-7,5	3,0	-3,9
AA. PP.	1,5	1,4	1,2	-0,2	1,1	-1,9
<i>di cui: amministr. pubblica e difesa; assicuraz. sociale</i>	0,9	2,2	1,7	-3,6	1,4	-5,1
<i>istruzione</i>	-20,0	55,0	-4,1	12,5	-2,9	6,6
<i>sanità e assistenza sociale</i>	7,5	-7,3	0,5	11,4	1,3	6,0
Servizi privati al netto immobiliare	1,2	-3,7	3,4	-3,1	2,4	-4,6
<i>di cui: commercio; riparaz. di autoveicoli e motocicli</i>	-2,2	-2,1	1,3	4,6	2,4	-4,6
<i>trasporti e magazzinaggio</i>	5,1	-10,4	6,2	-3,1	3,9	-4,0
<i>servizi di alloggio e ristorazione</i>	7,9	-19,8	4,5	-10,1	2,6	-13,1
<i>servizi di informazione e comunicazione</i>	-0,7	-8,8	1,8	-15,7	0,8	-0,4
<i>attività finanziarie e assicurative</i>	5,3	1,1	3,9	-2,5	2,7	-9,3
<i>attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	-4,4	-0,1	3,5	5,0	1,1	-3,4
<i>attività amministrative e di supporto</i>	-5,1	22,5	3,9	-17,7	4,2	-6,2
<i>attività artistiche, di intrattenim. e divertimento</i>	-9,6	67,3	0,0	10,1	-0,7	1,3
<i>altre attività di servizi</i>	10,4	-9,4	1,2	-6,0	1,5	-3,1
<b>Totale</b>	<b>2,4</b>	<b>-0,9</b>	<b>2,7</b>	<b>-4,5</b>	<b>2,4</b>	<b>-3,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Tassi di variazione media annua. Valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. I dati sono basati sul Sistema europeo dei conti nazionali e regionali SEC95.



**Composizione della spesa per opere del genio civile (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	2000-04	2005-08	2009-12	2000-04	2005-08	2009-12	2000-04	2005-08	2009-12
<b>Amministrazioni pubbliche</b>									
Infrastrutture di trasporto	71,6	65,5	30,2	62,0	63,7	66,1	62,2	65,8	66,3
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	6,9	8,7	3,0	10,1	9,1	6,0	9,4	7,2	5,8
Altre opere del genio civile	21,4	25,8	66,8	27,9	27,2	27,9	28,5	27,0	27,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (2)</b>									
Infrastrutture di trasporto	47,6	55,9	38,3	39,9	46,2	28,8	50,6	57,3	45,5
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	51,5	41,9	60,5	58,9	52,1	70,0	47,0	40,9	52,5
Altre opere del genio civile	0,8	2,2	1,3	1,1	1,7	1,1	2,3	1,8	2,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>									
Infrastrutture di trasporto	62,7	61,5	30,7	53,0	57,3	52,5	56,4	61,8	56,9
Condotte, linee di comunicazione ed elettriche	23,7	22,0	19,7	29,8	24,5	29,2	28,5	22,9	26,8
Altre opere del genio civile	13,6	16,4	49,6	17,1	18,1	18,2	15,2	15,3	16,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.  
(1) Valori medi annui. – (2) Soggetti, diversi dalle Amministrazioni pubbliche, che producono servizi di pubblica utilità operando sia a livello centrale sia a livello locale, sotto il controllo pubblico (diretto o indiretto) nella gestione e/o con un intervento pubblico nel finanziamento.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2012	-24,7	2,0	8,0	0,0	-1,4	0,3	29,9	2,8	56,7	10,8	63,7
2013	32,3	-9,9	-9,9	-0,9	-9,5	-2,9	1,4	-2,4	55,0	11,3	62,1
2014	34,7	0,2	-10,9	-3,6	5,9	-2,0	10,9	-0,6	53,9	12,6	61,9
2013 – 1° trim.	38,7	-9,4	-14,5	5,5	8,0	0,8	-11,1	-0,7	55,8	11,3	63,0
2° trim.	7,1	-4,7	-6,0	-4,9	-9,8	-4,6	-7,9	-5,0	54,1	10,6	60,7
3° trim.	31,8	-5,6	-6,4	-6,6	-26,9	-5,3	25,6	-2,4	53,5	11,9	60,9
4° trim.	50,7	-18,4	-13,0	2,8	-2,3	-2,3	5,1	-1,5	56,4	11,2	63,6
2014 – 1° trim.	22,0	-16,7	-8,6	-1,7	15,0	-4,7	18,5	-2,1	53,4	13,7	62,0
2° trim.	65,7	-6,6	-19,4	-3,7	3,0	-3,8	9,4	-2,4	52,1	11,9	59,3
3° trim.	46,2	2,4	2,1	-4,6	6,3	-0,6	5,8	0,2	53,5	12,6	61,4
4° trim.	14,8	22,7	-16,2	-4,5	0,2	0,9	9,9	1,9	56,9	12,0	64,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
Agricoltura	13	58,1	254,0	0	-5,3	-100,0	13	30,1	140,0
Industria in senso stretto	5.372	15,4	-50,2	19.389	35,7	1,1	24.761	27,6	-17,4
<i>Estrattive</i>	21	-17,2	74,6	24	-52,9	512,0	45	-30,1	180,8
<i>Legno</i>	365	55,2	-64,9	1.246	-28,2	0,1	1.610	-5,0	-29,5
<i>Alimentari</i>	120	32,2	-57,2	824	21,0	24,5	944	24,1	0,2
<i>Metallurgiche</i>	90	504,1	-86,7	737	16,4	154,7	826	167,5	-14,2
<i>Meccaniche</i>	2.572	1,0	-51,2	7.234	84,0	-18,1	9.806	40,8	-30,5
<i>Tessili</i>	286	219,0	-48,3	2.873	-71,1	421,7	3.160	-46,8	185,9
<i>Abbigliamento</i>	492	-20,3	-21,7	1.876	17,3	-2,0	2.368	5,1	-6,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	289	-7,3	-41,4	264	172,5	-77,9	553	73,9	-67,2
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	96	-23,5	-30,7	153	510,7	-76,2	249	172,8	-68,1
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	424	4,7	-59,1	2.132	48,9	17,3	2.555	29,1	-10,4
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	197	8,7	-31,0	1.160	190,0	-4,2	1.357	120,1	-9,3
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	382	75,7	14,5	133	-7,5	-60,1	515	21,2	-22,8
<i>Energia elettrica e gas</i>	6	-100,0	-	0	-	-100,0	6	16445,5	-78,7
<i>Varie</i>	33	470,3	-34,1	735	-37,5	64,3	767	-31,4	54,5
Edilizia	1.757	-11,1	-12,3	1.161	147,1	24,1	2.919	11,7	-0,7
Trasporti e comunicazioni	87	59,7	-66,5	754	5,4	-19,6	842	13,8	-29,8
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	2	564,7	-60,7	5.286	7,2	-18,7	5.287	7,3	-18,7
<b>Totale</b>	<b>7.232</b>	<b>11,0</b>	<b>-44,7</b>	<b>26.591</b>	<b>28,3</b>	<b>-3,5</b>	<b>33.823</b>	<b>22,2</b>	<b>-16,7</b>
di cui: <i>artigianato (1)</i>	507	-16,8	-10,5	1.765	20,4	-23,4	2.271	10,6	-20,8

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Garanzia Giovani: numero di registrazioni, adesioni e prese in carico (1)**  
(unità)

VOCI	Abruzzo	Regioni e Prov. aut.
Bacino potenziale (2)	32.741	1.722.852
Numero di registrazioni (3)	19.683	568.576
di cui: <i>15-18 anni</i>	759	44.119
<i>19-24 anni</i>	9.990	302.379
<i>25-29 anni</i>	8.934	222.078
Numero di adesioni totali in regione (3)	23.327	656.387
di cui: <i>di residenti</i>	18.812	544.986
<i>da altre regioni</i>	4.515	111.401
Numero di adesioni al netto delle cancellazioni (4)	17.608	522.628
Numero di giovani presi in carico (3) (5)	10.641	299.063
di cui con profilo: <i>basso</i>	1.183	30.160
<i>medio-basso</i>	518	21.489
<i>medio-alto</i>	5.615	121.579
<i>alto</i>	3.325	125.835

Fonte: Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Report di monitoraggio*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati aggiornati al 14 maggio 2015. – (2) Numero medio di giovani con 15-29 anni che sono disoccupati o inattivi, ma disponibili a lavorare, definiti in base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro per il 2013 (cfr. Report di monitoraggio del 9 gennaio 2015). – (3) Le "registrazioni" indicano il numero di giovani con 15-29 anni, disoccupati o inattivi, disponibili a lavorare, che si iscrivono al programma Garanzia Giovani; ogni giovane registrato può aderire a iniziative di formazione o lavorative offerte in una pluralità di regioni o province autonome: pertanto per "adesioni" si intende il numero di offerte per le quali il giovane ha manifestato interesse, indipendentemente dalla localizzazione dell'iniziativa nella regione o provincia autonoma di residenza. Le "prese in carico" indicano il numero di giovani per i quali è stata concretamente avviata una delle iniziative formative o di inserimento al lavoro a cui ha aderito, con stipula di "patto di servizio"; tale presa in carico viene effettuata dal servizio per l'impiego della regione o provincia autonoma che ha offerto l'iniziativa a cui il giovane ha aderito. – (4) Le cancellazioni possono avvenire su iniziativa del giovane oppure d'ufficio, da parte dei servizi competenti, per le seguenti ragioni: per mancanza di requisiti del cittadino, per mancanza di rispetto dell'appuntamento per la presa in carico, per rifiuto della presa in carico o d'ufficio per avvenuta presa in carico presso altra Regione. – (5) Per ciascun giovane registrato viene definito un profilo che indica la sua difficoltà a essere inserito nel mercato del lavoro: tale difficoltà è minima per i giovani con profilo "basso"; massima, per quelli con profilo "alto". – (6) Rapporto, espresso in percentuale, tra il numero di giovani presi in carico e il numero di registrazioni effettuate.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2012	2013	2014
		<b>Prestiti (2)</b>	
L'Aquila	4.525	4.282	4.243
Teramo	6.561	6.461	6.386
Pescara	7.055	6.894	6.759
Chieti	7.695	7.366	7.507
		<b>Depositi (3)</b>	
L'Aquila	5.589	5.623	5.740
Teramo	4.724	4.976	5.251
Pescara	5.142	5.316	5.537
Chieti	6.464	6.708	6.866

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati si riferiscono al totale dei settori istituzionali e includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze (3)		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Amministrazioni pubbliche	1.271	1.247	1.235	-	-	-
Settore privato	24.565	23.756	23.661	2.607	3.528	4.336
Società finanziarie e assicurative	107	84	106	4	6	10
Imprese	15.717	15.149	15.189	2.065	2.890	3.650
Imprese medio-grandi	11.659	11.202	11.377	1.506	2.210	2.838
Imprese piccole (4)	4.059	3.947	3.812	559	680	812
di cui: famiglie produttrici (5)	2.232	2.204	2.132	312	389	460
Famiglie consumatrici	8.634	8.433	8.278	531	611	653
<b>Totale</b>	<b>25.836</b>	<b>25.002</b>	<b>24.895</b>	<b>2.607</b>	<b>3.528</b>	<b>4.336</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Composizione dei nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

SETTORI	Abruzzo			Mezzogiorno			Italia		
	Per memoria: 2007	2013	2014	Per memoria: 2007	2013	2014	Per memoria: 2007	2013	2014
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	37,9	36,6	30,9	39,6	34,3	33,7	39,8	34,8	33,6
35-45	37,2	36,8	39,9	34,5	35,4	36,2	35,7	35,5	36,5
Oltre 45 anni	24,9	26,6	29,2	25,9	30,3	30,1	24,5	29,7	29,8
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	89,7	93,2	93,7	96,3	97,4	97,5	86,9	93,2	92,6
Stranieri	10,3	6,8	6,3	3,6	2,5	2,4	12,2	6,0	6,7
<b>Sesso</b>									
Maschi	57,9	56,2	56,9	56,8	56,4	56,0	56,7	55,8	55,7
Femmine	42,1	43,8	43,1	43,2	43,6	44,0	43,3	44,2	44,3
<b>Importo</b>									
<95 mila €	29,2	35,0	32,8	28,6	30,7	30,6	22,2	25,3	25,8
95-120 mila €	30,7	28,0	27,6	29,6	29,5	29,3	27,2	27,3	27,7
120-150 mila €	20,9	17,5	18,6	20,4	18,5	18,7	22,9	20,4	20,2
>150mila €	19,2	19,5	20,9	21,3	21,3	21,4	27,7	27,0	26,4

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2014	Variazioni	
		2013	2014
Agricoltura, silvicoltura e pesca	768	0,4	-0,8
Estrazioni di minerali da cave e miniere	66	-4,7	1,3
Attività manifatturiere	5.946	-3,7	3,6
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	1.087	1,9	0,0
<i>Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle</i>	773	-1,5	-0,1
<i>Industria del legno e dell'arredamento</i>	381	-6,7	-2,0
<i>Fabbricazione di carta e stampa</i>	240	1,8	9,5
<i>Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici</i>	165	-16,6	-1,0
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	325	-6,0	22,9
<i>Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi</i>	1.326	-5,4	-3,6
<i>Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche</i>	139	-7,3	-0,8
<i>Fabbricazione di macchinari</i>	161	-4,7	0,5
<i>Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	1.160	-5,1	13,7
<i>Altre attività manifatturiere</i>	189	-4,1	33,2
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	594	-3,9	-10,7
Costruzioni	3.795	-6,0	-3,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.947	-2,5	-0,7
Trasporto e magazzinaggio	435	-2,3	-5,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	936	-1,7	-4,1
Servizi di informazione e comunicazione	122	-5,5	0,8
Attività immobiliari	987	-1,6	-2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	339	3,0	-5,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	400	-3,4	-1,3
Altre attività terziarie	800	3,3	-0,7
<b>Totale</b>	<b>18.180</b>	<b>-3,2</b>	<b>-0,7</b>

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati includono le sofferenze. Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dic. 2013	1,5	7,6	7,5	9,4	7,6	4,8	1,7	5,7
Mar. 2014	0,9	8,1	7,8	10,6	7,9	5,4	1,6	6,0
Giu. 2014	1,2	9,5	9,0	12,8	8,8	7,1	1,8	6,9
Set. 2014	7,6	9,4	8,7	11,9	9,3	7,7	1,8	6,9
Dic. 2014	7,3	8,1	7,3	12,4	7,6	8,0	1,8	6,0
Mar. 2015 (5)	7,2	7,9	5,8	12,5	8,3	8,0	1,9	5,8
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (6) (7)</b>								
Dic. 2013	18,3	13,4	8,8	19,4	14,7	13,8	5,4	11,1
Mar. 2014	25,0	13,7	8,0	20,7	15,1	14,1	5,4	11,4
Giu. 2014	25,0	12,8	7,2	19,0	14,7	13,4	5,6	10,8
Set. 2014	22,0	12,2	6,0	18,7	14,5	13,7	5,9	10,4
Dic. 2014	21,5	11,8	5,6	17,5	14,5	13,2	5,7	10,1
Mar. 2015 (5)	18,0	11,0	4,7	16,6	13,8	13,4	5,8	9,5
<b>Sofferenze sui crediti totali (b) (6)</b>								
Dic. 2013	8,8	24,6	32,2	22,7	22,3	23,4	11,4	20,7
Dic. 2014	17,3	30,0	35,5	31,1	27,4	28,9	12,9	24,9
Mar. 2015 (5)	15,9	31,0	35,9	32,4	28,7	29,9	13,3	25,7
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (6) (7)</b>								
Dic. 2013	27,1	38,0	40,9	42,1	37,0	37,2	16,8	31,8
Dic. 2014	38,8	41,8	41,0	48,5	41,9	42,1	18,6	35,0
Mar. 2015 (5)	33,9	42,0	40,6	49,0	42,5	43,3	19,1	35,2

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Dati provvisori. – (6) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (7) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.



### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2014	Variazioni		2014	Variazioni		2014	Variazioni	
		2013	2014		2013	2014		2013	2014
<b>Depositi</b>	<b>19.715</b>	<b>2,5</b>	<b>3,2</b>	<b>3.678</b>	<b>7,4</b>	<b>4,4</b>	<b>23.393</b>	<b>3,2</b>	<b>3,4</b>
<i>di cui: conti correnti</i>	6.990	2,2	7,7	3.147	9,5	7,3	10.137	4,4	7,6
<i>  depositi a risparmio (2)</i>	12.652	3,6	1,1	523	2,8	-9,5	13.175	3,6	0,6
<i>  pronti contro termine</i>	73	-56,9	-14,4	8	-71,2	-31,2	81	-59,3	-16,4
<b>Titoli a custodia (3)</b>	<b>7.614</b>	<b>-4,1</b>	<b>-6,8</b>	<b>724</b>	<b>-9,3</b>	<b>-12,0</b>	<b>8.339</b>	<b>-4,6</b>	<b>-7,3</b>
<i>di cui: titoli di Stato italiani</i>	1.797	0,3	-4,2	158	-8,9	-4,0	1.955	-0,5	-4,1
<i>  obbl. bancarie ital.</i>	2.578	-13,6	-27,5	227	-17,5	-30,8	2.805	-13,9	-27,8
<i>  altre obbligazioni</i>	507	-17,7	1,2	53	-35,1	-27,2	560	-20,4	-2,4
<i>  azioni</i>	503	5,6	-2,9	73	14,7	-25,8	575	6,9	-6,5
<i>  quote di OICR (4)</i>	2.222	20,1	29,2	213	21,7	33,7	2.436	20,2	29,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2012	Dic. 2013	Dic. 2014	Mar. 2015 (2)
<b>Tassi attivi (3)</b>				
Prestiti a breve termine (4)	7,31	7,42	7,19	7,02
<i>di cui: imprese medio-grandi</i>	7,04	7,23	7,02	6,78
<i>  piccole imprese (5)</i>	9,59	9,21	9,01	9,31
<i>  totale imprese</i>	7,31	7,49	7,28	7,10
<i>di cui: attività manifatturiere</i>	6,93	6,87	6,29	6,01
<i>  costruzioni</i>	7,26	7,88	7,58	7,67
<i>  servizi</i>	7,93	7,91	8,07	7,91
Prestiti a medio e a lungo termine (6)	4,86	4,79	3,23	3,72
<i>di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,05	3,91	3,09	3,06
<i>  imprese</i>	5,00	4,93	3,21	3,84
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (7)	0,57	0,57	0,40	0,34

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Dati provvisori. – (3) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (4) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (5) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (6) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (7) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

**Struttura del sistema finanziario**  
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2004	2009	2013	2014
Banche presenti con propri sportelli	51	55	45	45
di cui: <i>con sede in regione</i>	13	14	11	11
<i>banche spa (1)</i>	5	6	3	3
<i>banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	8	8	8	8
<i>filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	625	708	646	633
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	302	345	239	239
Comuni serviti da banche	171	171	171	170
Numero dei rapporti di finanziamento per sportello bancario	950	724	857	868
Numero dei conti di deposito per sportello bancario	1.714	1.511	1.597	1.640
POS (2)	22.749	30.145	34.353	36.327
ATM	784	975	835	768
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	5	-	2	2
Istituti di pagamento	0	0	1	1

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel.

**Struttura della rete di sportelli bancari in Abruzzo**  
(dati di fine periodo, quote percentuali, variazioni percentuali e unità)

VOCI	ABRUZZO			MEZZOGIORNO			ITALIA		
	2007	2014	var. %	2007	2014	var. %	2007	2014	var. %
<b>Distribuzione Sportelli (1)</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-8,1</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-9,3</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-7,5</b>
Banche grandi e maggiori	58	45	-27,7	62	58	-16,3	58	52	-17,4
Banche medie	2	3	29,8	8	10	24,4	9	12	19,7
Banche piccole e minori	35	47	21,3	22	25	6,3	24	28	9,4
<i>di cui: bcc</i>	10	14	22,5	8	10	13,3	12	14	13,0
Filiali e filiazioni estere	4	4	-9,7	8	7	-27,8	9	8	-15,2
<i>Banche interessate da op. di M&amp;A (2)</i>	85	82	-11,9	76	74	-15,0	79	76	-11,7
<b>Numero addetti presso sportelli</b>	<b>4.305</b>	<b>3.882</b>	<b>-9,8</b>	<b>50.365</b>	<b>42.814</b>	<b>-15,0</b>	<b>240.451</b>	<b>205.279</b>	<b>-14,6</b>
Addetti presso sport. / Num. Sportelli (3)	6,2	6,2	-	7,0	6,6	-	7,2	6,7	-
Numero sportelli per 100 mila abitanti	53,1	48,1		34,8	31,4		56,7	51,2	
Numero sportelli per 100 chilometri quadrati	6,4	5,9		5,8	5,3		11,0	10,1	

Fonte: Base Dati Statistica e archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Distribuzione degli sportelli per classe dimensionale delle banche. Le dipendenze di filiazioni estere sono classificate nell'aggregato omonimo, indipendentemente dalla classe dimensionale di appartenenza. – (2) Incidenza sul totale regionale del numero di sportelli di banche interessate nel periodo 2007-2014 da operazioni di incorporazione, fusione o entrate/uscite da gruppi bancari. – (3) Il denominatore è costituito solamente dagli sportelli per i quali è presente la segnalazione di vigilanza degli addetti presso sportelli.

**Distribuzione dei comuni e degli sportelli per numero di gruppi/banche**  
(dati di fine periodo, unità, quote percentuali)

	Abruzzo		Mezzogiorno		Italia	
	2007	2014	2007	2014	2007	2014
<b>Numero di gruppi e banche indipendenti presenti con sportelli operativi (1)</b>	38	37	41	37	59	55
<b>Distribuzione % comuni per grado di bancarizzazione</b>						
Comuni non bancati	43,6	43,9	32,6	35,8	27,0	28,5
Comuni con 1 banca/gruppo	28,9	28,5	33,2	31,8	28,0	27,4
Comuni con un numero di banche/gruppi compreso tra 2 e 5	21,3	20,7	26,4	24,6	34,3	32,9
Comuni con un numero di banche/gruppi compreso tra 6 e 20	5,9	6,6	7,5	7,6	10,1	10,5
Comuni con un numero di banche/gruppi > 20	0,3	0,3	0,3	0,2	0,6	0,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Distribuzione % sportelli per grado di bancarizzazione del comune</b>						
In comuni con 1 banca/gruppo	12,9	13,9	12,1	12,7	7,1	7,5
In comuni con un numero di banche/gruppi compreso tra 2 e 5	30,8	29,3	29,2	29,0	27,1	27,1
In comuni con un numero di banche/gruppi compreso tra 6 e 20	42,6	43,3	42,2	43,1	38,4	38,0
In comuni con un numero di banche/gruppi > 20	13,7	13,5	16,5	15,2	27,3	27,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari.

(1) Per la macroarea di appartenenza e per l'Italia è indicato il dato medio. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

**Quota dei contratti di prestito alle imprese residenti in regione per distanza dello sportello  
dal comune di residenza dell'affidato (1)**  
(valori percentuali; distanze geodetiche in chilometri)

VOCI	Dic. 2007					Dic. 2014				
	Stesso Comune	Fuori dal comune			Stessa Regione	Stesso Comune	Fuori dal comune			Stessa Regione
		Entro 25 Km	Tra 25 e 100 Km	Oltre 100 Km			Entro 25 Km	Tra 25 e 100 Km	Oltre 100 Km	
Totale Imprese	46,8	34,7	11,2	7,3	<b>88,6</b>	49,5	32,9	10,0	7,6	<b>88,9</b>
di cui: imprese medio-grandi	38,9	36,2	15,0	10,0	<b>84,5</b>	42,6	34,1	13,2	10,1	<b>85,2</b>
piccole imprese (2)	57,4	32,7	6,1	3,7	<b>94,0</b>	59,7	31,2	5,3	3,9	<b>94,4</b>
di cui: attività manifatturiere	32,4	41,6	15,5	10,4	<b>83,0</b>	35,5	39,5	13,9	11,1	<b>82,8</b>
costruzioni	51,9	33,2	10,2	4,7	<b>91,8</b>	55,5	30,7	8,9	4,9	<b>92,9</b>
servizi	55,0	30,1	8,8	6,1	<b>90,8</b>	55,7	29,8	8,2	6,3	<b>90,9</b>
Banche maggiori e grandi	45,1	33,4	13,1	8,4	<b>88,3</b>	44,8	32,5	12,3	10,4	<b>86,1</b>
Banche medie	30,0	39,6	16,6	13,8	<b>71,2</b>	32,0	35,6	16,8	15,7	<b>70,3</b>
Banche piccole e minori	55,8	35,3	6,2	2,8	<b>93,9</b>	59,0	32,6	6,0	2,4	<b>95,3</b>
di cui: BCC	52,0	41,8	3,7	2,4	<b>93,6</b>	58,3	36,3	3,9	1,5	<b>96,6</b>
Filiali e filiazioni di banche estere	34,5	39,1	13,5	13,0	<b>80,7</b>	36,2	36,1	13,7	14,0	<b>82,0</b>
Contratti presenti in entrambi gli anni (3)										
di cui: imprese medio-grandi	51,9	34,2	9,1	4,8	<b>92,4</b>	52,3	33,8	8,8	5,1	<b>91,4</b>
piccole imprese (2)	46,0	35,8	12,0	6,2	<b>90,3</b>	46,0	35,5	11,9	6,7	<b>88,9</b>

Fonte: Centrale dei rischi e archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Sono escluse le sofferenze e i prestiti delle imprese oggetto di procedure concorsuali. Le distanze geodetiche sono calcolate come la lunghezza della curva più corta che collega le sedi dei Municipi dei rispettivi comuni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) I dati sono corretti per le fusioni e le incorporazioni tra banche.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi**  
(valori medi del periodo 2011-2013 e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	3.008	63,1	3,3	26,3	7,4	2,3
Spesa c/capitale (3)	567	26,6	8,7	59,8	4,9	11,3
Spesa totale	3.575	57,1	4,1	31,9	6,9	3,9
Per memoria:						
Spesa totale Italia	3.592	61,8	3,9	27,0	7,3	0,7
" RSO	3.404	61,2	4,3	27,7	6,9	0,9
" RSS	4.648	64,3	2,5	24,3	8,9	-0,1

Fonte: per la spesa, Conti pubblici territoriali; per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

**Pubblico impiego degli enti territoriali e del servizio sanitario (1)**  
(valori medi, variazioni percentuali, unità e migliaia)

VOCI	Spesa per il personale		Numero di addetti		Spesa pro capite in euro
	Migliaia di euro	Var. % annua	Unità per 10.000 abitanti	Var. % annua	
Regione ed Enti sanitari	861.810	-0,1	126	0,2	659
Province	63.558	-7,1	11	-3,3	49
Comuni	296.970	-1,6	55	-0,8	227
<b>Totale</b>	<b>1.222.337</b>	<b>-0,8</b>	<b>192</b>	<b>-0,3</b>	<b>934</b>
Per memoria:					
<i>Totale Italia</i>	<i>58.472.842</i>	<i>-1,2</i>	<i>200</i>	<i>-1,1</i>	<i>983</i>
“ <i>RSO</i>	<i>46.810.599</i>	<i>-1,3</i>	<i>191</i>	<i>-1,3</i>	<i>928</i>
“ <i>RSS</i>	<i>11.662.243</i>	<i>-0,8</i>	<i>246</i>	<i>0,0</i>	<i>1.293</i>

Fonte: per la spesa delle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, Ministero della Salute, *NSIS*; per la spesa degli enti territoriali delle Regioni a statuto ordinario, della Regione Siciliana e delle Province e dei Comuni di Sicilia e Sardegna, Istat, *Bilancio delle Amministrazioni Regionali, provinciali, comunali*; per la spesa degli altri enti territoriali delle Regioni a statuto speciale, RGS, *Conto Annuale*; per i dipendenti pubblici, RGS, *Conto Annuale* e Corte dei Conti, *Relazione al rendiconto della Regione siciliana*; per la popolazione, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Per la spesa, valori medi del periodo 2010-12; per gli addetti, valori medi del periodo 2011-13. La spesa fa riferimento ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e formazione lavoro; il numero di addetti è relativo ai soli rapporti di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

**Spesa pubblica per investimenti fissi**  
(valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			RSO			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,4	1,4	2,7	1,1	1,1	1,1	1,3	1,3	1,2
quote % sul totale:									
<i>Regione e ASL</i>	<i>16,3</i>	<i>14,6</i>	<i>8,2</i>	<i>19,8</i>	<i>18,9</i>	<i>19,3</i>	<i>25,9</i>	<i>24,9</i>	<i>24,4</i>
<i>Province</i>	<i>11,3</i>	<i>14,8</i>	<i>6,9</i>	<i>10,5</i>	<i>9,0</i>	<i>10,5</i>	<i>9,0</i>	<i>7,8</i>	<i>8,8</i>
<i>Comuni (1)</i>	<i>65,1</i>	<i>63,3</i>	<i>81,3</i>	<i>60,8</i>	<i>62,4</i>	<i>61,4</i>	<i>56,5</i>	<i>58,1</i>	<i>57,9</i>
<i>Altri enti</i>	<i>7,3</i>	<i>7,3</i>	<i>3,6</i>	<i>8,9</i>	<i>9,6</i>	<i>8,8</i>	<i>8,6</i>	<i>9,2</i>	<i>8,9</i>

Fonte: Conti pubblici territoriali. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Il dato per le RSO e l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008.

**Costi del servizio sanitario**  
(milioni di euro)

VOCI	Abruzzo			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
<b>Costi sostenuti dalle strut. ubicate in reg.</b>	<b>2.373</b>	<b>2.391</b>	<b>2.368</b>	<b>104.597</b>	<b>104.239</b>	<b>103.525</b>	<b>112.922</b>	<b>112.745</b>	<b>111.915</b>
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	1.587	1.615	1.623	65.991	66.323	66.291	71.952	72.411	72.413
di cui:									
<i>beni</i>	366	368	376	13.865	13.953	14.023	15.072	15.155	15.266
<i>personale</i>	774	766	765	32.963	32.386	31.839	36.149	35.606	35.092
Enti convenzionati e accreditati (2)	783	751	744	38.305	37.299	37.234	40.604	39.602	39.503
di cui:									
<i>farmaceutica convenz.</i>	251	223	220	9.223	8.348	7.995	9.930	9.011	8.616
<i>medici di base</i>	152	153	151	6.168	6.205	6.144	6.625	6.664	6.606
<i>altre prest. da enti conv. e accred. (3)</i>	380	375	374	22.915	22.746	23.095	24.050	23.927	24.280
<b>Saldo mobilità sanit. interregionale (4)</b>	<b>-63</b>	<b>-97</b>	<b>-64</b>	<b>59</b>	<b>53</b>	<b>47</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	1.865	1.895	1.823	1.888	1.872	1.825	1.901	1.889	1.841

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 aprile 2015); cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Per la popolazione residente, Istat. Per omogeneità di confronto nel triennio, i costi totali e quelli per la gestione diretta sono valutati al netto degli ammortamenti e delle svalutazioni. Per gli anni 2011 e 2012 eventuali mancate quadrature sono dovute all'indisponibilità di dati aggiornati relativi alle funzioni di spesa.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano militare ordine di Malta). – (3) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

**Posti letto in Abruzzo e in Italia - 2014**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo			Italia		
	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione % annua 2010-14	Posti letto per 1.000 abitanti	Composizione %	Variazione % annua 2010-14
<b>Strutture pubbliche e private accreditate</b>						
Totale	3,4	100,0	-4,3	3,6	100,0	-2,6
<i>di cui: degenza ordinaria</i>	3,0	89,6	-3,8	3,2	89,4	-2,2
<i>day hospital/day surgery</i>	0,4	10,4	-8,4	0,4	10,6	-5,7
<i>di cui: acuti</i>	2,8	84,7	-4,4	3,0	83,9	-2,8
<i>riabilitazione</i>	0,4	11,4	-1,2	0,4	11,8	-0,5
<i>lungodegenza</i>	0,1	4,0	-9,3	0,2	4,2	-3,9
<b>Strutture pubbliche</b>						
Totale	2,6	100,0	-5,0	2,9	100,0	-2,9
<i>di cui: degenza ordinaria</i>	2,3	88,6	-4,4	2,6	88,6	-2,4
<i>day hospital/day surgery</i>	0,3	11,4	-9,6	0,3	11,4	-6,2
<i>di cui: acuti</i>	2,4	92,8	-4,8	2,6	89,8	-3,0
<i>riabilitazione</i>	0,1	3,4	-4,8	0,2	7,6	-1,1
<i>lungodegenza</i>	0,1	3,8	-9,5	0,1	2,6	-4,1
<b>Strutture private accreditate</b>						
Totale	0,8	100,0	-1,7	0,7	100,0	-1,4
<i>di cui: degenza ordinaria</i>	0,7	93,0	-1,8	0,7	92,4	-1,3
<i>day hospital/day surgery</i>	0,1	7,0	0,7	0,1	7,6	-2,0
<i>di cui: acuti</i>	0,4	56,9	-2,0	0,5	60,8	-1,7
<i>riabilitazione</i>	0,3	38,4	0,0	0,2	28,6	0,2
<i>lungodegenza</i>	0,0	4,6	-8,8	0,1	10,6	-3,5

Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute; dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno.



**POR 2007-2013 – Progetti per natura dell'intervento (1)**  
(milioni di euro)

VOCI	Abruzzo		Obiettivo Competitività		Italia	
	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Acquisto di beni	5,0	3,7	251,9	195,4	1.315,2	887,8
Acquisto o realizzazione di servizi	196,2	170,2	6.894,7	5.529,8	12.131,4	9.284,3
Concessione di incentivi ad unità produttive	172,5	136,8	3.694,8	2.678,7	6.296,8	4.184,0
Concessione di contributi ad altri soggetti	78,8	67,0	2.013,6	1.531,9	3.282,6	2.344,1
Realizzazione di lavori pubblici	128,1	104,0	3.824,2	2.195,8	20.859,9	8.962,4
Acquisto di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale	0,7	0,7	745,5	712,4	1.263,1	1.181,7
Non disponibile	0,0	0,0	0,0	0,0	26,4	0,6
<b>Totale</b>	<b>581,3</b>	<b>482,4</b>	<b>17.424,7</b>	<b>12.844,0</b>	<b>45.175,4</b>	<b>26.844,8</b>

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. (1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei POR.

**POR 2007-2013 – Progetti per tema dell'intervento (1)**  
(milioni di euro)

VOCI	Abruzzo		Obiettivo Competitività		Italia	
	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti	Finanziamenti Pubblici	Pagamenti
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	254,8	221,1	7.880,6	6.405,2	14.877,5	10.891,7
Ricerca, innovazione e competitività per le imprese	147,8	122,3	3.900,5	2.930,1	7.149,4	5.054,0
Trasporti e infrastrutture di rete	0,0	0,0	702,9	436,2	8.776,3	3.599,9
Ambiente, energia, rinnovamento urbano e rurale	106,1	88,5	2.812,2	1.685,7	9.061,8	4.211,5
Attrazione culturale, naturale e turistica	46,2	29,4	836,7	536,4	2.466,3	1.367,7
Altro (2)	26,3	21,0	1.291,8	850,3	2.844,1	1.720,1
<b>Totale</b>	<b>581,3</b>	<b>482,4</b>	<b>17.424,7</b>	<b>12.844,0</b>	<b>45.175,4</b>	<b>26.844,8</b>

Fonte: Elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. (1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei POR. – (2) Include i seguenti temi: Agenda digitale; Rafforzamento capacità della PA; Servizi di cura infanzia e anziani.

**POR 2007-2013 – Progetti attuati dalle imprese abruzzesi per tema (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Progetti	Finanziamenti pubblici	Pagamenti
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	2.143	107,5	95,3
Ricerca, innovazione e competitività per le imprese	1.256	104,6	82,7
Trasporti e infrastrutture di rete	-	-	-
Ambiente, energia, rinnovamento urbano e rurale	-	-	-
Attrazione culturale, naturale e turistica	77	9,0	3,6
Altro (2)	3	0,2	0,1
<b>Totale</b>	<b>3.479</b>	<b>221,3</b>	<b>181,8</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.  
(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2014. Si considerano soltanto i progetti dei due POR abruzzesi localizzati in regione. – (2) Include i seguenti temi: Agenda digitale; Rafforzamento capacità della PA; Servizi di cura infanzia e anziani.

**Entrate tributarie correnti degli enti territoriali (1)**  
(valori medi del periodo 2011-2013)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Regione	1.709	-0,9	1.910	-0,5	2.148	-0,7
Province (2)	74	4,0	86	0,2	80	0,1
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assic. Rc auto</i>	47,1	-0,1	51,4	8,5	51,4	8,5
<i>imposta di trascrizione</i>	21,3	-7,2	26,6	4,8	26,7	4,7
Comuni	480	9,1	483	11,1	468	11,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposte sulla proprietà immobiliare (3)</i>	38,0	3,4	44,8	6,0	44,4	6,5
<i>tassa per la raccolta e lo smaltimento dei RSU</i>	28,9	-3,9	25,9	11,5	26,4	9,4
<i>addizionale all'Irpef</i>	11,5	11,2	13,9	12,8	13,5	12,7

Fonte: elaborazioni su dati Corte dei Conti e bilanci regionali (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat.  
(1) Le entrate tributarie sono riportate nel titolo I dei bilanci degli enti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Per omogeneità di confronto sul triennio, i dati relativi alle Province escludono la compartecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; i dati comunali escludono la compartecipazione all'Irpef, la compartecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013). Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Al netto delle province di Massa-Carrara, Siracusa, Biella, Crotone e Vibo Valentia, per le quali al 3 maggio 2015 non era disponibile il Rendiconto finanziario per il 2013. – (3) ICI fino al 2011, Imu nel 2012 e nel 2013.

**Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi abruzzesi (1)**  
(euro e valori percentuali)

IMPOSTA	2014			Var. assoluta 2012-14 (2)		
	Abruzzo	RSO	Italia	Abruzzo	RSO	Italia
<b>Famiglia A</b>						
Add. regionale all'Irpef	746	677	671	83	4	3
Add. comunale all'Irpef	325	306	303	54	37	32
IRAP	-	-	-	-	-	-
Add. reg. gas metano (3)	31	35	29	0	0	0
Imposta reg. benzina (3)	0	12	10	0	-5	-4
Tari (4)	347	350	355	94	49	56
Tasi (5)	195	325	298	151	-1	8
Imposta Rc auto	63	71	69	1	6	5
Tassa automobilistica	178	157	155	0	1	0
Imposta prov. trascrizione	52	53	53	4	10	9
<b>Totale</b>	<b>1.936</b>	<b>1.985</b>	<b>1.943</b>	<b>388</b>	<b>99</b>	<b>109</b>
<i>Per memoria:</i>						
<i>Incidenza sul reddito imponibile</i>	4,5	4,6	4,5	0,9	0,2	0,3
<b>Famiglia B</b>						
Add. regionale Irpef	1.963	2.039	1.988	98	163	135
Add. comunale Irpef	854	858	844	142	105	90
IRAP	3.464	3.261	3.191	45	59	-6
Add. reg. gas metano (3)	44	48	41	0	0	0
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	353	436	443	36	6	16
Tasi (5)	325	542	502	73	-146	-131
Imposta Rc auto	93	104	101	1	8	8
Tassa automobilistica	476	419	414	0	2	1
Imposta prov. trascrizione	123	127	125	8	23	21
<b>Totale</b>	<b>7.695</b>	<b>7.835</b>	<b>7.649</b>	<b>403</b>	<b>221</b>	<b>133</b>
<i>Per memoria:</i>						
<i>Incidenza sul reddito imponibile</i>	6,8	6,9	6,7	0,4	0,2	0,1
<b>Famiglia C</b>						
Add. regionale Irpef	316	283	281	38	4	2
Add. comunale Irpef	137	121	121	23	10	9
IRAP	-	-	-	-	-	-
Add. reg. gas metano (3)	27	30	26	0	0	0
Imposta reg. benzina (3)	-	-	-	-	-	-
Tari (4)	161	213	216	4	5	8
Tasi (5)	212	343	315	74	-80	-72
Imposta Rc auto	-	-	-	-	-	-
Tassa automobilistica	-	-	-	-	-	-
Imposta prov. trascrizione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>854</b>	<b>989</b>	<b>958</b>	<b>138</b>	<b>-61</b>	<b>-53</b>
<i>Per memoria:</i>						
<i>Incidenza sul reddito imponibile</i>	4,7	5,4	5,3	0,8	-0,3	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote e delibere degli enti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta). - (2) Variazioni cumulate assolute tra il 2012 e il 2014. Le variazioni dell'incidenza sul reddito imponibile sono espresse in punti percentuali. - (3) La facoltà di istituire questa imposta è attribuita alle sole RSO. - (4) È inclusa la tassa provinciale. La variazione è calcolata considerando la Tarsu-Tia nel 2012. - (5) La variazione è calcolata considerando l'Imu per il 2012.

**Il debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Abruzzo		RSO		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Consistenza	2.743	2.579	94.679	86.324	108.585	99.112
Variazione % sull'anno precedente	-5,6	-6,0	-6,3	-8,8	-5,6	-8,7
Composizione %						
<i>Titoli emessi in Italia</i>	12,4	12,4	7,6	7,8	7,0	7,1
<i>Titoli emessi all'estero</i>	31,6	32,2	13,7	14,3	13,9	14,4
<i>Prestiti di banche italiane e CDP</i>	41,0	43,2	67,2	67,5	68,2	68,8
<i>Prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	2,7	3,0	2,6	2,9
<i>Altre passività</i>	15,0	12,2	8,8	7,5	8,2	6,8
Per memoria:						
<i>Debito non consolidato (1)</i>	3.166	3.054	119.507	121.213	137.761	139.541
<i>Variazione % sull'anno precedente</i>	2,0	-3,6	5,6	1,4	4,7	1,3

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

**Pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro)

ENTI	Anticipazioni di liquidità		Spazi finanziari (2)				Totale	
	Risorse rese disponibili	Pagamenti	di cui: 2014		Risorse rese disponibili	Pagamenti	Risorse rese disponibili	Pagamenti
			Risorse rese disponibili	Pagamenti				
<b>Abruzzo</b>								
Regione	174,0	174,0	0,0	0,0	....	....	174,0	174,0
<i>di cui: debiti sanitari</i>	174,0	174,0	0,0	0,0	....	....	174,0	174,0
Province	4,4	4,5	0,0	0,0	24,3	22,4	28,7	26,9
Comuni	120,3	89,7	59,7	31,3	80,9	70,3	201,2	159,9
<b>Totale</b>	<b>298,7</b>	<b>268,1</b>	<b>59,7</b>	<b>31,3</b>	<b>105,2</b>	<b>92,7</b>	<b>403,9</b>	<b>360,8</b>
<b>Mezzogiorno</b>								
Regioni	4.661,1	4.078,0	1.311,2	1.081,2	....	....	4.661,1	4.078,0
<i>di cui: debiti sanitari</i>	3.517,6	3.285,9	1.311,2	1.081,2	....	....	3.517,6	3.285,9
Province	81,3	44,7	40,1	4,1	323,7	319,1	405,1	363,8
Comuni	4.755,2	3.297,2	2.629,1	1.309,0	1.406,2	1.087,8	6.161,3	4.384,9
<b>Totale</b>	<b>9.497,6</b>	<b>7.419,9</b>	<b>3.980,4</b>	<b>2.394,3</b>	<b>1.729,9</b>	<b>1.406,8</b>	<b>11.227,5</b>	<b>8.826,7</b>
<b>Italia</b>								
Regioni	20.191,8	18.082,2	8.181,4	6.429,0	....	....	20.191,8	18.082,2
<i>di cui: debiti sanitari</i>	12.897,7	12.594,7	5.583,4	5.282,2	....	....	12.897,7	12.594,7
Province	103,5	63,7	43,9	4,8	1.168,3	1.155,3	1.271,8	1.219,0
Comuni	6.155,9	4.451,3	3.231,1	1.682,5	3.831,7	3.377,9	9.987,5	7.829,2
<b>Totale</b>	<b>26.451,1</b>	<b>22.597,1</b>	<b>11.456,4</b>	<b>8.116,3</b>	<b>5.000,0</b>	<b>4.533,2</b>	<b>31.451,1</b>	<b>27.130,3</b>

Fonte: monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati sono aggiornati al 30 gennaio 2015 e non includono le risorse relative al Patto di stabilità verticale decentrato. Le "risorse rese disponibili" sono le risorse (in milioni di euro) trasferite dallo Stato agli enti debitori; nella colonna "pagamenti" è riportato l'ammontare di tali risorse già trasferite ai creditori. - (2) I dati riguardanti gli spazi finanziari sul Patto concessi nel 2013 alle Regioni non sono disponibili.

**Pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali in Abruzzo (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	In percentuale delle entrate proprie degli Enti (2)	
		Anticipazioni di liquidità	Spazi finanziari (3)
Regione	133,1	5,8	....
Province	21,9	3,8	19,3
Comuni	153,9	12,9	7,6
<b>Totale</b>	<b>308,9</b>	<b>7,3</b>	<b>8,9</b>
<i>Per memoria:</i>			
<i>Italia</i>	<i>529,2</i>	<i>13,4</i>	<i>8,9</i>
<i>Regioni</i>	<i>339,7</i>	<i>13,8</i>	<i>....</i>
<i>Province</i>	<i>21,4</i>	<i>2,0</i>	<i>22,4</i>
<i>Comuni</i>	<i>168,0</i>	<i>13,4</i>	<i>7,4</i>
<i>RSO</i>	<i>575,6</i>	<i>15,5</i>	<i>9,1</i>
<i>RSS</i>	<i>269,4</i>	<i>5,0</i>	<i>7,5</i>

Fonte: elaborazioni su dati del Monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). Per le entrate proprie degli enti, Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.  
 (1) I dati del MEF sono aggiornati al 30 gennaio 2015 e non includono le risorse relative al Patto di stabilità verticale decentrato. – (2) Media del biennio 2013-14. Le entrate proprie sono costituite da: titolo I (entrate tributarie) e titolo III (entrate extra-tributarie). – (3) Gli spazi finanziari sul Patto si riferiscono alle risorse effettivamente utilizzate dagli enti. I dati sugli spazi finanziari concessi alle Regioni non sono disponibili; nel calcolo dell'indicatore sono pertanto escluse le Regioni.

## NOTE METODOLOGICHE

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

### L'ECONOMIA REALE

Tav. a4

#### Indagini sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni

La rilevazione riguarda le imprese con almeno 20 addetti appartenenti ai settori dell'industria in senso stretto e dei servizi (per i soli comparti: alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, commercio e servizi alle imprese) e con almeno 10 addetti per le imprese del settore delle costruzioni. Per l'indagine relativa al 2014, il campione è composto da 3.063 aziende industriali (di cui 1.931 con almeno 50 addetti), 1.197 dei servizi e 566 di costruzioni. I tassi di partecipazione sono stati pari a 76,4, 73,9 e 73,5 per cento, rispettivamente.

Le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-maggio dell'anno successivo a quello di riferimento.

I pesi campionari sono ottenuti, per ciascun incrocio tra classe dimensionale e area geografica come rapporto tra numero effettivo di unità rilevate e numero di unità presenti nella popolazione di riferimento<sup>1</sup>. Le stime potrebbero essere affette da un elevato errore standard nelle classi in cui vi è una ridotta numerosità campionaria.

Le stime relative alla variazione degli investimenti e del fatturato sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari; il metodo viene applicato a livello di ciascuno strato del campione (Winsorized Type II Estimator). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile annualmente nei Supplementi al Bollettino statistico, Indagini campionarie ([www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)). In Abruzzo sono state rilevate 120 imprese industriali, 39 dei servizi e 18 delle costruzioni.

#### Il settore automotive in Abruzzo durante la crisi

La composizione del comparto dell'*automotive* presente in Abruzzo è stata ricostruita basandosi prevalentemente sull'Annuario delle industrie abruzzesi pubblicato dal CRESA contenente informazioni di tipo strutturale sull'intera popolazione delle imprese regionali del settore con almeno 10 addetti. In esso sono anche contenute informazioni ulteriori, non pubblicate ma disponibili presso gli archivi del CRESA, riguardanti la quota di fatturato realizzata in Italia e all'estero. Ai fini dell'analisi è stata considerata la versione dell'Annuario pubblicata nel 2009.

Per gli indicatori sulla situazione economica e finanziaria delle imprese, il database fornito dal CRESA è stato integrato con le informazioni sui bilanci desumibili dagli archivi Cerved Group. Per circa il 30 per cento delle imprese del polo *automotive* per le quali non si disponeva del numero degli addetti, si è proceduto ad una stima basata sul costo totale del personale presente negli archivi Cerved Group e sul

---

<sup>1</sup> La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie sul totale, attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

costo medio per addetto delle altre imprese del comparto. Il campione analizzato ha incluso circa 60 imprese del comparto *automotive* e poco meno di 2.000 imprese degli altri comparti del manifatturiero.

Tavv. a5, a6; Fig. 1.2

### Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito internet al sito internet [www.coeweb.istat.it](http://www.coeweb.istat.it).

### Il turismo internazionale dell'Italia

Dal 1996 la Banca d'Italia realizza un'indagine campionaria sul turismo internazionale basata su interviste e conteggi di viaggiatori residenti e non residenti in transito alle frontiere italiane (valichi stradali e ferroviari, porti e aeroporti internazionali). Oggetto principale della rilevazione sono le spese dei turisti residenti che rientrano da un viaggio all'estero e quelle dei turisti residenti all'estero che hanno effettuato un viaggio in Italia. La tecnica adottata per la raccolta dei dati è nota con il termine *inbound-outbound frontier survey*. Essa consiste nell'intervista, di tipo *face-to-face* ed effettuata al termine del viaggio sulla base di un apposito questionario, di un campione rappresentativo di turisti (residenti e non) in transito alle frontiere italiane. Sulla base di conteggi qualificati, effettuati anch'essi alla frontiera, si determinano il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è svolto in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (stradale, ferroviaria, aeroportuale e portuale) in 62 punti di frontiera selezionati come rappresentativi. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera. La rilevazione consente, tra l'altro, di effettuare disaggregazioni della spesa per tipologia di alloggi, fornendo informazioni sia sugli esborsi sostenuti dai turisti che hanno dimorato presso parenti o conoscenti sia da coloro che hanno soggiornato presso abitazioni di proprietà di privati non iscritti al Registro degli esercizi commerciali.

Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al turista e al viaggio, fra cui: numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. Nel 2014 sono state effettuate 133 mila interviste annue e oltre 1,5 milioni di conteggi qualificati di viaggiatori per la definizione dell'universo di riferimento. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia all'indirizzo: <http://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/rapporti-estero/turismo-internazionale/index.html>.

Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo internazionale (*inbound*) in Italia tramite la rilevazione del "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi". Tale indagine ha carattere censuario ed è condotta mensilmente presso le strutture ricettive iscritte nel Registro degli esercizi commerciali (REC), anziché presso le frontiere, come nel caso dell'indagine campionaria della Banca d'Italia. A differenza dell'Istat, la Banca d'Italia adotta una tecnica campionaria che consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio in affitto presso abitazioni di privati *non* iscritti al REC, o presso abitazioni di proprietà, o ancora presso parenti e amici). Le differenze metodologiche e di scopo si ripercuotono sui metodi di conduzione delle indagini e conseguentemente sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. In considerazione di ciò, tali differenze dovrebbero sempre essere interpretate con cautela.

Tav. a12; Figg. 1.4, 1.5, 3.5

### Le informazioni della Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 1 “*La situazione economica e finanziaria delle imprese*” è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2010 (anno intermedio dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-13).

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	9.451	308	52	2.035	2.121	5.243	9.811

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali con sede in regione.  
(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

*L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score).* – In base agli score elaborati dalla Cerved Group, le aziende vengono classificate in dieci categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti tre classi:

- Rischio basso (cosiddette imprese sicure): Score = 1, 2, 3, 4.
- Rischio medio (cosiddette imprese vulnerabili): Score = 5, 6.
- Rischio alto (cosiddette imprese rischiose): Score = 7, 8, 9, 10.

Tavv. 1.1, a13, a14, a15; Fig. 1.6

### Investimenti fissi lordi

Gli investimenti fissi lordi sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. I dati sono tratti dai *Conti e aggregati economici territoriali – Investimenti fissi lordi per branca proprietaria*.

Il 9 febbraio 2015 l'Istat ha pubblicato i nuovi dati di contabilità nazionale a prezzi correnti regionali e provinciali, coerenti con le stime nazionali pubblicate a settembre 2014, che recepiscono le innovazioni del Sec 2010, nonché quelle introdotte nei metodi di calcolo e nelle fonti. I dati sono disponibili per il periodo 2011-12.

Per le elaborazioni relative al periodo 2000-2011 si sono utilizzati i dati di contabilità basati sul precedente sistema dei conti SEC95 espressi a valori a prezzi concatenati, anno di riferimento 2005. Poiché l'utilizzo dei dati a prezzi concatenati non preserva la regola dell'additività, nel calcolo delle quote potrebbe verificarsi una mancata quadratura.



Fig. 1.7

### Gli investimenti elaborati dalla base dati Cerved Group

Per l'analisi dei tassi di investimento a livello di impresa sono stati estratti dagli archivi dati Cerved Group (che raccolgono le informazioni contabili di tutte le società di capitali italiane) i bilanci relativi a: 1) società di capitali manifatturiere, delle costruzioni e dei servizi, escluse le holding; 2) con fatturato e attivo maggiori di zero; 3) operative per l'intero esercizio di riferimento del bilancio.

La *classificazione dimensionale* applicata segue i criteri armonizzati europei (Raccomandazione CE 6 maggio 2003, n.361), accorpando rispetto a questa le medie e grandi imprese:

- *micro imprese*: imprese con meno di 10 addetti e fatturato o attivo non oltre 2 milioni di euro;
- *piccole imprese*: imprese non micro con meno di 50 addetti e fatturato o attivo non oltre 10 milioni di euro;
- *medie e grandi imprese*: tutte le altre imprese.

Laddove non fosse presente l'informazione sugli addetti alle dipendenze, la ripartizione ha considerato i soli attivo e fatturato.

*Il calcolo degli investimenti e la correzione per variazioni valutative*: gli investimenti sono stati definiti come gli acquisti di immobilizzazioni materiali al lordo dei disinvestimenti. Laddove disponibile, principalmente per le società di grandi dimensioni, l'informazione è stata tratta direttamente dal rendiconto finanziario; negli altri casi, in cui l'informazione Cerved Group corrisponde a una stima tratta dalla variazione degli stock delle immobilizzazioni materiali, si è operata una correzione per le variazioni non riconducibili a transazioni, dovute al passaggio dai principi contabili nazionali a quelli internazionali o a leggi di rivalutazione, facendo ricorso alle corrispondenti variazioni delle riserve di rivalutazione. Alle poste di Stato patrimoniale Totale attivo, Attivo operativo e Patrimonio netto, anch'esse potenzialmente soggette a effetti rivalutativi, si è applicata una correzione analoga, come cumulata delle correzioni degli anni precedenti. Nel periodo esaminato (2002-2013) l'esercizio 2008 risulta essere quello maggiormente soggetto a tali fenomeni; prudenzialmente si è preferito escluderlo comunque dall'analisi, definendo rispettivamente il periodo 2002-07 come quello anteriore alla crisi e il 2009-2013 come quello della crisi.

*Le operazioni straordinarie*: i dati per singola impresa sono potenzialmente affetti da discontinuità per operazioni straordinarie di fusione/incorporazione/scissione, specie nella classe dimensionale medio-grande. Facendo ricorso alla base dati Cerved Group sulle unità contabili, contenente tra l'altro i riferimenti anagrafici di tali operazioni per le maggiori imprese italiane, sono stati elaborati per il periodo analizzato bilanci pro forma per tutte le aziende coinvolte, attraverso la somma non consolidata dei rispettivi bilanci individuali. Per ogni anno, al bilancio pro forma così ottenuto sono state assegnate le caratteristiche anagrafiche (settore, localizzazione, ...) della società più grande in termini di attivo che ne facesse parte. Infine i bilanci pro forma sono stati sostituiti ai corrispondenti bilanci individuali.

*Il campione chiuso di imprese*: a ogni impresa individuale (o bilancio pro forma) sono state assegnate univocamente le caratteristiche dimensionali, settoriali e di localizzazione selezionando come prevalente l'informazione che ricorreva con maggiore frequenza nell'intero periodo analizzato. Infine sono state scartate le società che non presentassero almeno tre anni di osservazioni sia nel periodo anteriore alla crisi (2002-07), sia in quello 2009-2013.

*Le variabili esplicative*: le informazioni di bilancio sono state utilizzate per individuare alcune caratteristiche di impresa che la letteratura economica considera rilevanti nel determinare l'accumulazione di capitale a livello micro, oltre all'accumulazione progressiva: l'incertezza e la redditività delle varie aree gestionali. Si riporta di seguito la definizione degli indicatori utilizzati, calcolati per il periodo 2002-07:

Variabilità del fatturato: coefficiente di variazione dei ricavi di vendita.

Margine operativo lordo: reddito che residua dalla sottrazione al valore della produzione dei costi diretti variabili e del costo del lavoro.

Attivo operativo: attivo di bilancio al netto delle poste non caratteristiche (per una società non finanziaria: partecipazioni, titoli, ...).

ROE (Return on equity): rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto:

ROA (Return on assets): rapporto tra l'utile ante oneri finanziari e il totale attivo.

ROI (Return on investment): rapporto tra l'utile ante oneri finanziari e il capitale raccolto (a titolo di capitale proprio o di debito).

Sono state infine scartate le imprese che in un qualsiasi anno presentassero uno degli indicatori di redditività con un valore esterno all'intervallo compreso tra il 5° e il 99° percentile della distribuzione definita per l'intero periodo analizzato. Per il Piemonte, il campione così ottenuto consiste in oltre 17.000 aziende (12.236 micro, 3.594 piccole e 1.568 medio-grandi).

Per tenere conto degli effetti dimensionali e settoriali, ogni variabile esplicativa è stata poi ridefinita come scarto rispetto alla mediana del proprio settore/classe dimensionale (utilizzando l'incrocio tra regione, 3 classi dimensionali e 20 branche), normalizzato per la deviazione standard. Per ogni variabile, le imprese sono state infine considerate come "ad alto" o "basso" fenomeno nel caso si trovassero rispettivamente nell'ultimo o primo quartile della distribuzione.

Fig. 1.8

### Gli investimenti delle imprese e le loro determinanti

Per le elaborazioni basate sull'Indagine sulle imprese industriali, dei servizi e delle costruzioni condotta annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia i dati utilizzati si riferiscono agli anni 2002-2013 e a un campione che comprende le imprese manifatturiere (sezione C della classificazione Ateco 2007) e quelle dei servizi privati non finanziari (sezioni G, H, I, J, L, M, N). La composizione del campione per ciascun anno è riportata nella tavola seguente.

Anno	Industria manifatturiera	Servizi
2002	2.957	920
2003	3.047	992
2004	3.064	1.076
2005	3.133	1.159
2006	3.010	1.143
2007	2.878	1.083
2008	2.798	1.051
2009	2.705	1.100
2010	2.680	1.128
2011	2.779	1.184
2012	2.823	1.217
2013	2.864	1.164

Le stime utilizzano per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, a livello delle distribuzioni marginali per area geografica, classe dimensionale e settore di attività, tiene conto, in ogni anno, del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento.

Le stime del tasso di investimento (misurato dal rapporto tra investimenti lordi in beni materiali e fatturato) sono calcolate attraverso medie robuste, assegnando alle unità con valori inferiori al 5° percentile o superiori al 95° percentile della relativa distribuzione dei valori più vicini ai percentili stessi rispetto a quelli originari, in funzione della frazione sondata in ciascuno strato del campione (*Winsorized Type II Estimator*). I deflatori utilizzati sono stimati dalle stesse imprese.

Ai fini dell'analisi il campione è stato suddiviso temporalmente in due sotto-periodi, 2002-07 e 2008-2013, e longitudinalmente mediante la rilevazione di alcune caratteristiche d'impresa contenute nella stessa indagine. Le classi di analisi includono le seguenti coppie di tipologie di imprese:

*Quota di fatturato esportato*: si confrontano le imprese con una quota inferiore a un terzo con quelle con una quota superiore ai due terzi.

*Grado di utilizzo della capacità produttiva:* si confrontano le imprese che si collocano nel primo quarto con quelle appartenenti all'ultimo quarto della distribuzione.

*Variazioni inattese della domanda:* si confrontano le imprese che si collocano nel primo quarto a fronte di quelle appartenenti all'ultimo quarto della distribuzione. La variazione è misurata come differenza percentuale tra il fatturato realizzato a consuntivo nell'anno t e quello previsto per l'anno t nell'indagine dell'anno precedente.

*Svolgimento dell'attività di ricerca e sviluppo nel triennio 2009-2011:* si confrontano le imprese che hanno dichiarato di averla intrapresa con quelle che hanno risposto di non averla effettuata.

*Variazioni delle condizioni di indebitamento nel periodo 2010-2013:* si confrontano le imprese che hanno segnalato un'evoluzione negativa di tali condizioni con quelle che ne hanno segnalato una stabilità o un miglioramento.

Per valutare la significatività statistica delle differenze tra le distribuzioni del rapporto investimenti su fatturato osservato all'interno delle varie coppie di classi, sia nel confronto temporale sia in quello longitudinale, è stato utilizzato un test di Kolmogorov-Smirnov per due campioni.

Tav. a16

### **Gli investimenti in infrastrutture**

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione basata sui dati del *Sistema Conti Pubblici Territoriali* (CPT), che ricostruisce i flussi di spesa e di entrata per le Amministrazioni pubbliche e per gli altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (SPA), consolidati a livello regionale. La definizione di Amministrazioni pubbliche coincide con quella della contabilità pubblica italiana. Gli altri enti e imprese del SPA includono tutti i soggetti che producono servizi di pubblica utilità e che sono finanziati o controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La rilevazione dei flussi finanziari è pertanto effettuata secondo il criterio di cassa al momento della effettiva realizzazione dei pagamenti e delle riscossioni.

Per entrambe le tipologie di enti erogatori, la definizione di *investimenti in infrastrutture* coincide con la spesa in conto capitale, al netto delle partite finanziarie, per beni e opere immobiliari nei 30 settori di destinazione della spesa pubblica individuati nei CPT (acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche, giustizia, amministrazione generale, istruzione, formazione, sanità, commercio, interventi in campo sociale, edilizia abitativa e urbanistica, cultura e servizi ricreativi, industria e artigianato, ricerca e sviluppo, lavoro, turismo, difesa, previdenza e integrazioni salariali, pesca marittima e acquacoltura, oneri non ripartibili, altri interventi in campo economico). Vengono pertanto esclusi gli investimenti in beni mobili (macchine e attrezzature; macchine per l'ufficio e apparati per le comunicazioni; mobili; mezzi di trasporto).

Gli *investimenti in opere del genio civile* includono la spesa nei seguenti settori: acqua, fognature e depurazione delle acque, ambiente, smaltimento dei rifiuti, altri interventi igienico-sanitari, viabilità, altri trasporti, telecomunicazioni, agricoltura, energia, sicurezza pubblica, altre opere pubbliche. Tra le opere del genio civile, l'aggregato *infrastrutture di trasporto* include la spesa nei settori della viabilità, dell'acqua, dell'agricoltura, e degli altri trasporti; l'aggregato *condotte, linee di comunicazioni ed elettriche* include la spesa nei settori delle telecomunicazioni, dell'energia e delle fognature e depurazione delle acque; l'aggregato *altre opere del genio civile* include gli investimenti negli altri settori.

Sono infine considerati *investimenti in fabbricati* quelli effettuati nei settori non rientranti nella definizione di opere del genio civile.

Per ulteriori dettagli metodologici, si rimanda all'indirizzo: <http://www.dps.gov.it/it/cpt/>.

Tav. a17; Figg. 2.1a, 2.2

### **Rilevazione sulle forze di lavoro**

La rilevazione dell'Istat ha base trimestrale ed è condotta durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. Ogni trimestre l'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 150.000 individui in circa 1.100 comuni di tutte le province del territorio nazionale. La popolazione di interesse è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente emigrati all'estero, mentre esclude i membri permanenti delle convivenze (ospizi, orfanotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.). La distinzione tra italiani e stranieri è basata sulla cittadinanza (cfr. le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione Annuale). Al fine di eliminare le discontinuità storiche introdotte con il mutamento dell'indagine avvenuto nel 1° trimestre del 2004 (RCFL) l'Istat ha provveduto al raccordo dei dati per il periodo antecedente secondo le definizioni della rilevazione RCFL e, altresì, sulla base degli ultimi risultati aggiornati della popolazione intercensuaria.

Tav. a18, Fig. 2.1b

### **Cassa integrazione guadagni (CIG)**

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

Tav. a19

### **La “Garanzia giovani”**

La “Garanzia Giovani” è stata istituita da una raccomandazione del Consiglio europeo (racc. 2013/C 120/01 del 22 aprile 2013) e recepita in Italia sulla base di un piano di attuazione che definisce: la ripartizione di compiti tra istituzioni centrali e locali; il bacino potenziale dei beneficiari degli interventi; le “misure” di politica attiva che possono essere attuate per la concreta fornitura della garanzia (riepilogate nella seguente tavola); l'ammontare di risorse e la sua ripartizione a livello locale e tra le misure.

I principali enti coinvolti nella fornitura della Garanzia sono: (i) il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quale organo centrale di coordinamento; (ii) le Regioni e le Province autonome, quali enti intermedi; (iii) i Servizi per l'impiego pubblici e privati accreditati.

Condizione preliminare per fruire della Garanzia è la registrazione al programma tramite il portale dedicato o tramite i siti attivati dagli enti intermedi; si possono manifestare adesioni per i programmi di più regioni o province autonome. Entro 60 giorni dalla registrazione il Servizio per l'impiego contatta i registrati per effettuare il primo colloquio con l'identificazione di un “profilo” basato sulla difficoltà di avviamento all'occupazione (bassa, medio-bassa, medio-alta, alta). Successivamente viene indicato al giovane l'avvio di un percorso di inserimento al lavoro o di formazione professionale.

Per l'attuazione della garanzia sono stati stanziati a livello nazionale circa 1.513 milioni di euro, di cui 567 milioni dal Fondo sociale europeo; 379 milioni dal cofinanziamento nazionale (40 per cento dell'FSE) e 567 milioni dal programma europeo *Youth Employment Initiative (YEI)* che integra i fondi FSE per i Paesi dell'UE che hanno almeno una regione con un tasso di disoccupazione superiore al 25 per cento. La quasi totalità delle risorse stanziare (circa 1.413 milioni di euro) è direttamente gestita dalle Regioni o dalle Province autonome e i rimanenti 100 milioni sono riservati alla competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali; le Regioni e le Province autonome possono integrare le risorse con stanziamenti dai propri bilanci. Ciascuna Regione o Provincia autonoma ha deciso l'assegnazione delle somme alle singole misure attraverso la stipula di una convenzione con il Ministero.

MISURE	Finalità
1 Accoglienza, presa in carico orientamento	Fornire informazioni e raccogliere dati per individuare il percorso scolastico o professionale più idoneo per i giovani che si iscrivono.
2 Formazione	Definizione di iniziative di formazione orientate all'inserimento lavorativo o al reinserimento nei percorsi formativi se hai un'età inferiore ai 19 anni.
3 Accompagnamento al lavoro	Progettazione e attivazione di strumenti di inserimento lavorativo.
4 Apprendistato	Avviamento con contratti di apprendistato secondo una delle seguenti finalità: (a) per la qualifica e per il diploma professionale (età compresa tra i 15 e i 25 anni); (b) professionalizzante (età compresa tra i 18 e i 29 anni); (c) per l'Alta formazione e la Ricerca (età tra i 18 e i 29 anni).
5 Tirocinio extra curriculare, anche in mobilità geografica	Consentire l'avviamento di un tirocinio presso una realtà lavorativa, anche fuori dalla regione di residenza o all'estero, per l'acquisizione di una prima esperienza, oppure per il reinserimento di un lavoratore che ha perduto un'occupazione.
6 Servizio civile	Favorire un'esperienza formativa all'interno di progetti di solidarietà, cooperazione e assistenza, finalizzate all'acquisizione di competenze trasversali quali: il lavoro in gruppo, le dinamiche di gruppo e il <i>problem solving</i> . Le iniziative possono essere effettuate sulla base di progetti presentati all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (servizio civile nazionale) o ai competenti Uffici regionali (servizio civile regionale).
7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità	Fornitura di un servizio personalizzato per giovani che intendono avviare un'attività in proprio. Sono previste attività di formazione, assistenza nella redazione di un <i>business plan</i> , supporto all'accesso al credito e alla finanziabilità, servizi a sostegno della costituzione dell'impresa, sostegno allo <i>start up</i> .
8 Mobilità professionale transnazionale e territoriale	Fornitura di informazioni sulle possibilità di lavoro in Italia e in Europa, nonché di supporto alla ricerca dei posti di lavoro e/o di assistenza nelle pratiche di assunzione.
9 Bonus occupazionale	Promuovere l'inserimento occupazionale dei giovani fornendo agevolazioni per le imprese che li assumono, qualora venga stipulato: (a) un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione per 6-12 mesi; (b) un contratto a tempo determinato anche a scopo di somministrazione superiore a 12 mesi; (c) un contratto a tempo indeterminato (anche a scopo di somministrazione). Il bonus è erogato dall'INPS e non dalle Regioni o Province autonome.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Le informazioni relative all'intermediazione finanziaria derivano da elaborazioni aggiornate al 14 maggio 2015, a eccezione di quelle riportate nelle tavole 3.3 e a23, aggiornate al 21 maggio 2015.

Tavv. 3.1, 3.2, 3.4, a20, a21, a25; Figg. 3.1,3.2, 3.9, 3.11

### Le segnalazioni di vigilanza delle banche

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnaletici, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti"). Nella presente pubblicazione sono escluse dalle famiglie consumatrici le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

I dati in consistenza sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa, mentre viene inclusa la Cassa depositi e prestiti a partire da giugno 2011. Eventuali differenze nelle consistenze totali rispetto alla somma degli importi riportati nelle tavole sono dovute agli arrotondamenti.

Definizione di alcune voci:

*Depositi*: comprendono i depositi a vista e overnight, i conti correnti, i depositi con durata pre-stabilita e quelli rimborsabili con preavviso, gli assegni circolari, le operazioni pronti contro termine

passive. I depositi in conto corrente – la cui serie è stata rivista e allineata alla definizione armonizzata europea – non comprendono i conti correnti vincolati ma comprendono i depositi a vista, overnight e gli assegni circolari. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati. I depositi rimborsabili con preavviso comprendono i depositi a risparmio liberi e altri depositi non utilizzabili per pagamenti al dettaglio.

*Prestiti*: comprendono gli impieghi vivi e le sofferenze. Gli impieghi vivi sono costituiti dai finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario, pronti contro termine attivi e altri finanziamenti. A partire da dicembre 2008 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

*Sofferenze*: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Sono esclusi gli effetti insoluti e al protesto.

*Titoli di Stato*: titoli obbligazionari del Tesoro italiano. Attualmente comprendono i Prestiti della Repubblica, emessi sui mercati esteri, e le seguenti tipologie di titoli emessi sul mercato interno: BOT, BTP e alcune tipologie di Certificati del Tesoro.

*Obbligazioni*: titoli di debito che impegnano l'emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita.

*Obbligazioni bancarie*: titoli di debito che impegnano la banca emittente al rimborso del capitale e alla corresponsione degli interessi, di ammontare fisso o variabile nell'arco della durata prestabilita. La normativa di vigilanza prescrive che la durata media di una emissione non possa essere inferiore a 24 mesi. L'eventuale rimborso anticipato non può avvenire prima di 18 mesi e deve essere esplicitamente previsto dal regolamento di emissione.

*Quote di OICR*: parti di Organismi di investimento collettivo del risparmio di diritto italiano o di altri Stati. Gli OICR comprendono i fondi comuni di investimento e le Società di investimento a capitale variabile (Sicav).

*Gestioni di patrimoni mobiliari*: servizi svolti dagli intermediari autorizzati ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria (banche, SIM, SGR e altri soggetti abilitati), volti a gestire patrimoni mobiliari sia di singoli individui o istituzioni (gestione di portafogli) sia di OICR (gestione collettiva del risparmio).

Tavv. 3.1, 3.2; Fig. 3.1

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

Fino a maggio 2010 la correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori  $S_t$ , le consistenze dei prestiti alla fine del mese  $t$ , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove:

$L_t$  è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

$Z_{t-j}$  è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese  $t-j$  a partire da luglio 2000;

$x$  è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso  $x$  è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

A partire da giugno 2010 le consistenze dei prestiti cartolarizzati vengono tratte direttamente dalle segnalazioni statistiche di vigilanza.

Tavv. 3.1, 3.2

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni

I tassi di variazione dei prestiti e dei depositi bancari sono calcolati sulle differenze mensili nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni e, per i prestiti, degli aggiustamenti di valore (ad esempio svalutazioni di crediti) e a partire da giugno 2010 delle cessioni diverse dalle cartolarizzazioni. Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del mese  $t$  (nel caso dei prestiti precedentemente corrette per le cartolarizzazioni), con  $Ricl_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del mese  $t$  e con  $Cess_t^M$  e  $Rett_t^M$  rispettivamente le cessioni nette di credito diverse dalle cartolarizzazioni effettuate nel mese  $t$  e le svalutazioni di crediti, si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel mese  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - Ricl_t^M + Cess_t^M - Rett_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^{11} \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato. I dati relativi alla Cassa depositi e prestiti sono inclusi nel calcolo dei tassi di variazione a partire da ottobre 2007 per i prestiti e da settembre 2010 per i depositi. Le variazioni dei prestiti escludono i pronti contro termine attivi nei confronti delle controparti centrali di mercato (quali Monte Titoli, Cassa di Compensazione e Garanzia, ecc.).

Fig. 3.10

### Regional Bank Lending Survey

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno una rilevazione su un campione di circa 400 banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS). L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. A partire dall'indagine relativa al primo semestre del 2011, svolta nel mese di marzo, sono stati introdotti nuovi quesiti concernenti la raccolta delle banche e la domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie consumatrici. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni. A partire dalla presente edizione della rilevazione, la metodologia di ponderazione delle risposte è stata modificata per allinearla a quella adottata nel documento *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, pubblicato nella collana *Economie regionali*.

Il campione regionale è costituito da oltre 60 intermediari che operano in Abruzzo e che rappresentano il 90 per cento circa dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e l'85 per cento circa della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione.

Nella stessa indagine di febbraio sono state rilevate anche informazioni strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di *espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari)* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari).

L'indice di *irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito* è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, si veda *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, in *Economie regionali*, n. 44, 2013.

Tav. 3.2; Fig. 3.2

### **Prestiti alle famiglie consumatrici**

Le società finanziarie considerate sono quelle iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) che esercitano (anche in forma non prevalente) l'attività di credito al consumo, che comprende i finanziamenti concessi, ai sensi dell'art. 121 dello stesso Decreto, a persone fisiche che agiscono per scopi estranei all'attività di impresa, inclusi i crediti relativi all'utilizzo di carte di credito che prevedono un rimborso rateale.

I prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni includono le ristrutturazioni. Le categorie di credito bancario diverse dall'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo, incluse nel solo totale, riguardano principalmente le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Le variazioni percentuali di banche e società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle cartolarizzazioni e riclassificazioni (cfr. *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni* e *Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti e dei depositi bancari corretti per le riclassificazioni*), ma non delle rettifiche di valore.

Tavv. 3.3, a23, a24, a30; Figg. 3.3, 3.6, 3.7, 3.8, 3.13

### **Le segnalazioni alla Centrale dei rischi**

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche, delle società finanziarie di cui all'articolo 106 del testo unico bancario, iscritte nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del medesimo TUB e delle società per la cartolarizzazione dei crediti, per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A inizio 2015 l'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata aggiornata in adeguamento al nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010). Per questo motivo, oltre che per eventuali rettifiche, i dati riportati nelle tavole potrebbero differire rispetto a quelli diffusi in precedenza.

Definizione di alcune voci:

*Credito scaduto*: un credito è da considerarsi scaduto quando da oltre 90 giorni è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento o presenta uno sconfinamento in via continuativa.

*Credito incagliato*: esposizione nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

*Credito ristrutturato*: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

*Sconfinamento*: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

*Inadempienza probabile*: esposizione creditizia, diversa dalle sofferenze, per la quale la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

*Esposizione scaduta e/o sconfinante*: esposizione, diversa da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, è scaduta e/o sconfinante da oltre 90 giorni.



*Sofferenze*: esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'intermediario.

*Sofferenze rettificate*: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

*Nuove sofferenze*: posizioni di rischio che fanno ingresso nella condizione di sofferenza rettificata.

### Tav. 3.3

#### I prestiti alle imprese per forma tecnica e branca

Le informazioni, tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi, riguardano tutti gli intermediari finanziari segnalanti e comprendono le posizioni in sofferenza. La classificazione per branche delle imprese si basa, secondo l'attività produttiva prevalente, sulla classificazione ATECO 2007 pubblicata dall'ISTAT. La natura delle segnalazioni non permette di ricondurre le posizioni in sofferenza alle rispettive forme tecniche, le cui variazioni sono di conseguenza calcolate sui soli prestiti *in bonis*.

Definizione delle forme tecniche:

*Factoring*: contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente. I crediti per factoring comprendono gli anticipi concessi a fronte di crediti già sorti o futuri. Sono escluse le posizioni scadute anche laddove non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza.

*Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring*: operazioni caratterizzate da una fonte di rimborso predeterminata (ad esempio lo sconto di portafoglio).

*Aperture di credito in conto corrente*: finanziamenti concessi per elasticità di cassa – con o senza una scadenza prefissata – per i quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

*Rischi a scadenza*: finanziamenti con scadenza fissata contrattualmente e privi di una fonte di rimborso predeterminata.

*Leasing finanziario*: Contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente acquistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario. I crediti per locazione finanziaria sono dati dai crediti impliciti (somma delle quote capitale dei canoni a scadere e del prezzo di riscatto desumibile dal piano di ammortamento) maggiorati, in caso di inadempimento dell'utilizzatore, dei canoni (quota capitale e interessi) scaduti e non rimborsati e dei relativi oneri e spese di carattere accessorio, purché non ricorrano i presupposti per il passaggio a sofferenza. Nel caso di leasing avente a oggetto beni in costruzione, sono incluse le spese sostenute dall'intermediario per la costruzione del bene (c.d. oneri di prelocazione) al netto dei canoni eventualmente anticipati.

#### Il debito commerciale nelle piccole e medie imprese

Per l'analisi del ricorso al debito commerciale da parte delle piccole e medie imprese abruzzesi, contenuta nel relativo riquadro al capitolo 1, sono stati selezionati campioni chiusi di piccole e medie imprese non finanziarie e di imprese non finanziarie di dimensioni grandi, i cui bilanci sono sempre presenti

negli archivi della Cerved Group nel periodo compreso tra il 2007 e il 2013. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche del campione.

<b>Composizione del campione</b> (unità)						
VOCI	Classi dimensionali (1)		Totale (2)	di cui: settori delle PMI		
	Piccole e medie	Grandi		Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi
Numero di imprese	2.554	152	2.706	728	472	1.219

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato.  
 (1) La classificazione dimensionale è stata effettuata tenendo conto delle seguenti classi di fatturato: per le piccole e medie imprese, fino a 50 milioni di euro; per le grandi imprese, oltre 50. (2) - Il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

L'incidenza dei debiti commerciali sulle passività breve termine è stata valutata sulla base della media dei valori campionari, ponderati in base al totale del passivo a breve. Il grado di rischiosità delle imprese è stato definito sulla base degli Z-score elaborati dal Cerved Group, che classificano le aziende in dieci categorie di rischio. Queste ultime sono state così raggruppate:

Imprese 'con rischio medio e basso': score = 1, 2, 3, 4, 5, 6.

Imprese 'con rischio elevato': score = 7, 8, 9, 10.

Le imprese sono state classificate in base allo score ad esse attribuito nell'anno 2007.

Tav. a25

### Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei titoli a custodia semplice e amministrata

I tassi di variazione sono calcolati sulle differenze trimestrali nelle consistenze corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Indicando con  $L_t$  le consistenze alla fine del trimestre  $t$  e con  $RicI_t^M$  la correzione dovuta a riclassificazione alla fine del trimestre  $t$ , si definiscono le transazioni  $F_t^M$  nel trimestre  $t$  come:

$$F_t^M = (L_t - L_{t-1}) - RicI_t^M$$

I tassi di variazione sui dodici mesi  $a_t$  sono calcolati secondo la seguente formula:

$$a_t = \left[ \prod_{i=0}^3 \left( 1 + \frac{F_{t-i}^M}{L_{t-1-i}} \right) - 1 \right] \times 100$$

Salvo diversa indicazione, i tassi di variazione sui dodici mesi si riferiscono alla fine del periodo indicato.

Tav. a23; Fig. 3.2

### Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento.

to concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

### **Il riproporzionamento dei tassi di interesse**

La metodologia impiegata per la correzione del tasso medio attivo sulle operazioni autoliquidanti e a revoca è la seguente. Gli affidamenti delle suddette tipologie concessi alle imprese abruzzesi sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra rami di attività economica e quattro classi dimensionali. La ripartizione dimensionale è stata effettuata in base alle seguenti fasce di credito complessivo accordato a livello di sistema: fino a 500 mila euro; tra 500 mila e 2,5 milioni di euro; oltre i 2,5 milioni di euro. Per ogni cella così determinata viene calcolato un tasso di interesse. Il tasso nazionale corretto viene ricavato come media ponderata dei tassi di cella; i pesi sono ottenuti dai numeri computistici. I tassi di interesse sono tratti dalla Rilevazione sui tassi di interessi attivi.

Figg. 3.7, 3.8

### **Le matrici di transizione della qualità del credito**

Una matrice di transizione degli stati creditizi rappresenta le frequenze percentuali con cui una linea di affidamento transita da uno stato (qualità) di partenza a uno finale in un periodo di riferimento. Le matrici sono state costruite considerando la situazione di ciascun cliente nei confronti del complesso del sistema come risulta dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi effettuate da banche e finanziarie e in particolare: (1) cancellata con perdite qualora nell'anno di rilevazione la posizione esca dall'ambito segnaletico della centrale dei rischi e siano presenti segnalazioni di perdita da parte degli intermediari; (2) a sofferenza se l'ammontare dell'utilizzato per cassa dei rapporti a sofferenza è superiore al 10 per cento del totale; (3) a incaglio o ristrutturato se l'ammontare dell'utilizzato riconducibile ai rapporti segnati a incaglio o a sofferenza è superiore al 20 per cento del totale ovvero se supera tale soglia insieme alle posizioni ristrutturate; (4) scaduto qualora la posizione, non rientrando nelle categorie suddette, mostri un ammontare complessivo delle posizioni deteriorate, compresi i crediti scaduti da oltre 90 giorni, che supera il 50 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema; (5) sconfinante se l'ammontare degli sconfinamenti supera il 30 per cento del totale dell'esposizione verso il sistema, salvo che la posizione rientri nelle categorie a maggior rischio di cui sopra.

Sono state elaborate matrici di transizione annuali a cadenza semestrale relative al periodo dicembre 2007 – dicembre 2014 sia per il settore delle imprese sia per quello delle famiglie consumatrici; il peso di ciascuna posizione è stato posto pari all'utilizzato complessivo di inizio anno. Le posizioni non rilevate a ciascuna data di fine periodo, in quanto uscite dal perimetro di rilevazione della Centrale dei rischi, ammontavano a livello nazionale a circa il 5,3 per cento per le famiglie e al 2,3 per cento per le imprese (dati di fine 2014).

Sulla base delle matrici annuali è stato calcolato un indicatore sintetico del peggioramento della qualità della clientela (*indice di deterioramento netto*), rapportando il saldo tra le posizioni che sono peggiorate nel periodo e quelle che sono migliorate alla consistenza complessiva dei prestiti a fine periodo.

Tavv. a27, a28, a29, a30; Figg. 3.12, 3.13

### **Gli archivi anagrafici degli intermediari**

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob. Eventuali difformità rispetto alle informazioni già pubblicate nelle precedenti edizioni del rapporto sono da imputare all'aggiornamento degli archivi anagrafici in seguito a operazioni straordinarie degli intermediari.

Definizione di alcune voci:

*POS*: apparecchiatura automatica mediante la quale è possibile effettuare il pagamento di beni o servizi presso il loro fornitore utilizzando carte di pagamento. L'apparecchiatura consente il trasferimento delle informazioni necessarie per l'autorizzazione e la registrazione, in tempo reale o differito, del pagamento.

*ATM (Automated Teller Machine)*: apparecchiatura automatica per l'effettuazione da parte della clientela di operazioni quali prelievo di contante, versamento di contante o assegni, richiesta di informazioni sul conto, bonifici, pagamento di utenze, ricariche telefoniche, ecc. Il cliente attiva il terminale introducendo una carta e digitando il codice personale di identificazione.

*Società di intermediazione mobiliare (SIM)*: imprese – diverse dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco previsto dall'art. 107 del Testo unico bancario – autorizzate a svolgere servizi o attività di investimento ai sensi del Testo unico in materia d'intermediazione finanziaria. Per servizi e attività di investimento si intendono le seguenti attività aventi per oggetto strumenti finanziari: la negoziazione per conto proprio; l'esecuzione di ordini per conto dei clienti; il collocamento; la gestione di portafogli; la ricezione e trasmissione di ordini; la consulenza in materia di investimenti; la gestione di sistemi multilaterali di negoziazione. Le SIM sono sottoposte alla vigilanza della Banca d'Italia e della Consob.

*Società di gestione del risparmio (SGR), Società di investimento a capitale variabile (Sicav) e Società di investimento a capitale fisso (Sicaf)*: le SGR sono società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. Le SGR sono autorizzate a: gestire fondi comuni di propria istituzione e patrimoni di SICAV o SICAF; prestare il servizio di gestione di portafogli; prestare il servizio di consulenza in materia di investimenti; prestare il servizio di ricezione e trasmissione di ordini, qualora autorizzate a prestare il servizio di gestione di Fondi di investimento alternativi (FIA). I FIA sono fondi comuni che investono in strumenti finanziari e attività immobiliari caratterizzati da un minor grado di liquidità rispetto agli altri fondi comuni di investimento (Organismi di Investimento Collettivo in Valori Mobiliari – OICVM). Le SICAV e le SICAF sono organismi di investimento collettivo del risparmio costituiti in forma societaria, introdotti nel nostro ordinamento rispettivamente dal decreto legislativo 84/1992 e dal decreto legislativo 44/2014 e attualmente disciplinati dal Testo Unico della Finanza (TUF). Gli investitori nel patrimonio di una SICAV possono in qualunque momento ottenere il rimborso del loro investimento; gli investitori nel patrimonio di una SICAF sono vincolati a mantenere il loro investimento per tutta la durata della società.

*Società finanziarie ex art. 107 del Testo unico bancario*: intermediari finanziari iscritti, in base ai criteri fissati dal Ministro dell'Economia e delle finanze, nell'elenco speciale previsto dall'art. 107 del Testo unico in materia bancaria e creditizia, e sottoposti ai controlli della Banca d'Italia.

*Istituti di pagamento*: imprese, diverse dalle banche e dagli Istituti di moneta elettronica, autorizzati a prestare i servizi di pagamento e disciplinati dal D.lgs. 27.1.2010, n. 11.

*Istituti di moneta elettronica*: imprese, diverse dalle banche, che svolgono in via esclusiva l'attività di emissione di Moneta elettronica. Possono anche svolgere attività connesse e strumentali a quella esercitata in esclusiva e offrire servizi di pagamento. È preclusa loro l'attività di concessione di crediti in qualunque forma.

### Classificazione delle banche per gruppi dimensionali

La suddivisione degli intermediari è effettuata sulla base della composizione dei gruppi bancari a dicembre 2014 e del totale dei fondi intermediati non consolidati a dicembre del 2008. Primi 5 gruppi: banche appartenenti ai gruppi di Unicredit, Intesa Sanpaolo, Banca Monte dei Paschi di Siena, UBI Banca, Banco Popolare.

## LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a31

### Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Tav. a34

### Costi del servizio sanitario

Fino all'anno 2010, la banca dati NSIS riporta i costi totali al netto della voce ammortamenti; per omogeneità di confronto, anche i costi totali per gli anni successivi al 2010 sono riportati nella tavola al netto degli ammortamenti. In particolare, per il 2011 l'ammontare degli ammortamenti è definito secondo le regole stabilite dal Tavolo tecnico di verifica del 24 marzo del 2011; per il 2012 e il 2013 si è considerato l'ammontare complessivo degli ammortamenti risultante dal Conto Economico.

Sempre per questioni di comparabilità con gli anni precedenti, nel 2012 e nel 2013 i costi totali riportati nella tavola non comprendono la voce svalutazioni. Seguendo l'applicazione dei criteri contabili uniformi previsti dal D. lgs. 23 giugno 2011, n. 118, le svalutazioni sono calcolate includendo le seguenti fattispecie: svalutazione crediti, svalutazione delle attività finanziarie, perdite su crediti e svalutazione delle immobilizzazioni.

Tavv. a36, a37, a38

### I progetti co-finanziati dai fondi strutturali

I dati OpenCoesione sui progetti co-finanziati dai fondi strutturali sono ottenibili attraverso il sito web <http://www.dps.tesoro.it/opencoesione/>. I singoli progetti sono presenti in OpenCoesione in base a un atto amministrativo autonomo (per esempio, un bando, una graduatoria, un'intesa, un contratto, etc.), e sono identificati attraverso la chiave *cod\_locale\_progetto*.

I progetti possono essere raggruppati sia per localizzazione sia per Programma Operativo di appartenenza. Nel primo caso, vengono attribuiti all'Abruzzo (all'obiettivo Competitività) tutti i progetti localizzati totalmente o parzialmente in regione (nell'area), indipendentemente dal Programma Operativo in cui il progetto è inserito. In particolare, vengono quindi considerati tutti i progetti compresi nei POR, POIN e PON. Le voci su finanziamenti e pagamenti includono l'importo totale dei progetti localizzati solo parzialmente in Abruzzo o nelle altre regioni dell'obiettivo Competitività, a causa dell'indivisibilità del dato. Nel secondo caso, i progetti considerati per l'Abruzzo sono quelli appartenenti al POR Abruzzo FSE 2007-2013 e al POR Abruzzo FESR 2007-2013. Per confronto, i valori vengono calcolati includendo soltanto i POR delle 12 regioni che rientrano nell'obiettivo Competitività.

La classificazione dei progetti per natura deriva dalla variabile *cup\_descr\_natura*, e si riferisce alla classificazione standard a 6 voci utilizzata dalla Pubblica Amministrazione. La suddivisione dei progetti per tema di intervento deriva dalla variabile *dps\_tema\_sintetico*, che rappresenta una classificazione in 13 categorie basata su un'aggregazione dei temi prioritari UE e delle classificazioni settoriali del Sistema CUP.

I finanziamenti totali comprendono: UE, Stato (Fondo di rotazione, FSC, altri provvedimenti), enti locali (Regione, Provincia, Comuni), privati e altro (altri enti pubblici, stati esteri, fondi da reperire). Dai finanziamenti pubblici sono esclusi i finanziamenti privati, da stati esteri e quelli da reperire. I pagamenti sono le erogazioni riferite a tutti i fondi pubblici ricevuti da ciascun progetto. I finanziamenti pubblici (pagamenti) presenti in OpenCoesione si differenziano dagli impegni (dai pagamenti) del monitoraggio RGS-IGRUE perché questi ultimi comprendono soltanto la quota a valere sulle risorse dei Programmi Operativi.

### **Caratteristiche delle imprese beneficiarie dei fondi strutturali**

Per l'analisi delle caratteristiche delle imprese beneficiarie dei fondi strutturali europei è stato selezionato un campione di 1.240 imprese non finanziarie con sede in regione, i cui bilanci erano presenti negli archivi della Cerved Group nel 2006. Di queste, 280 sarebbero risultate beneficiarie di finanziamenti europei negli anni successivi sulla base dei dati OpenCoesione.

L'età delle imprese nel 2006 è stata calcolata in base all'anno di fondazione.

Il numero di addetti è presente in Cerved per circa un terzo delle imprese del campione. I valori mancanti sono stati calcolati come rapporto tra il costo totale del personale e il costo per addetto, stimato come media del costo per addetto per le imprese del settore che riportavano tale informazione.

#### **Tav. a39**

### **Entrate tributarie correnti degli enti territoriali**

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devolute agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

I principali tributi di competenza delle Regioni sono: l'imposta regionale sulle attività produttive, l'addizionale all'Irpef, la tassa automobilistica e di circolazione, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti, la tassa per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni regionali, le imposte sulle concessioni dei beni demaniali, la tassa per l'abilitazione professionale, l'imposta sulla benzina per autotrazione, l'addizionale all'imposta sostitutiva sul gas metano. A tali risorse si aggiungono quelle derivanti da quote di compartecipazione al gettito di alcuni tributi erariali: in particolare, alle RSO è attribuita una compartecipazione sia al gettito erariale dell'IIVA sia a quello dell'accisa sulla benzina; dal 2013 le compartecipazioni alle accise sui carburanti sono confluite nel fondo nazionale per il trasporto pubblico locale. Alle RSS è invece devoluta una parte del gettito dei principali tributi erariali riscossi sul loro territorio, secondo le aliquote indicate negli statuti (o nelle relative norme di attuazione) e riepilogate nella seguente tabella.

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci delle Province rientrano: l'imposta provinciale di trascrizione, l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011); per gli enti delle RSO, è inclusa la compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (dal 2012).

Fra le entrate tributarie del titolo I dei bilanci dei Comuni rientrano: l'imposta sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2010 e 2011, Imu nel 2012 e 2013; per quest'ultima si è tenuto conto dei criteri di contabilizzazione previsti dal D.L. 6 marzo 2014, n. 16), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'imposta personale sul reddito, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni località turistiche; per gli enti delle RSO, è inclusa anche una compartecipazione al gettito erariale dell'Irpef (fino al 2010), al gettito dell'IIVA (nel 2011) e una quota del Fondo sperimentale di riequilibrio (nel 2011 e nel 2012; dal 2013 denominato Fondo di solidarietà comunale).

VOCI	Valle d'Aosta	Regione Trentino-Alto Adige	Province autonome di Trento e di Bolzano	Friuli-Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna
IRPEF	10/10	-	9/10	6/10	10/10	7/10
Imposta sui redditi delle società	10/10	-	9/10	4,5/10	10/10	7/10
IVA sui consumi	10/10	2/10	7/10	9,1/10	10/10	9/10
IVA sulle importazioni	10/10	-	9/10	-	-	-
Ritenute su interessi e redditi di capitale	10/10	-	9/10	-	10/10	7/10
Tasse sulle concessioni governative	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Tasse automobilistiche	10/10	-	tributo proprio	-	10/10	9/10
Imposta su successioni e donazioni	10/10	9/10	-	-	10/10	5/10
Imposta di bollo e di registro	9/10	-	9/10	-	10/10	9/10
Imposte ipotecarie	9/10	10/10	-	-	10/10	9/10
Imposte fabbricazione	9/10	-	9/10	-	-	9/10
Imposta energia elettrica	10/10	-	10/10	9/10	10/10	9/10
Imposta gas metano per autotrazione	10/10	-	9/10	-	-	-
Canoni utilizzazione acque pubbliche	9/10	-	9/10	9/10	10/10	10/10
Imposta consumo tabacchi	10/10	-	9/10	9/10	-	9/10
Proventi del lotto al netto delle vincite	9/10	9/10	-	-	-	7/10
Accise benzine e gasolio a uso autotrazione			9/10	29,75 e 30,34%		
Altri tributi comunque denominati	- (1)	-	9/10 (2)	-	10/10(3)	7/10(4)

Fonte: Statuti delle RSS e Province autonome e norme di attuazione.

(1) È prevista una compartecipazione, nella misura di 10/10, alle imposte sugli intrattenimenti (10/10), alle imposte di assicurazione diverse dalla responsabilità civile (10/10), alle ritenute sui premi e le vincite (10/10) e alla sovrimposta di confine (9/10). – (2) A eccezione dei tributi che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige o ad altri enti pubblici. – (3) Sono riservate in ogni caso allo Stato le imposte di fabbricazione e le entrate di tabacchi e lotto, nonché le imposte il cui gettito è espressamente riservato allo Stato dalla legge. – (4) A eccezione dei tributi spettanti ad altri enti pubblici.

#### Tav. a40

### Il prelievo fiscale locale per le famiglie residenti nei capoluoghi abruzzesi

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento ai tributi di competenza degli enti territoriali; si tratta di tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità locale. La ricostruzione considera una famiglia con caratteristiche prefissate (figura-tipo), residente in un dato comune capoluogo di provincia: per tale famiglia, il prelievo fiscale locale è rappresentato dalla somma dei tributi applicati dalla regione, dalla provincia e dal comune. Per le province con più comuni capoluogo, si è considerato quello più popoloso. I valori per l'Italia, le RSO, le RSS e per le singole regioni sono medie aritmetiche dei sottostanti dati comunali, ciascuno ponderato per la popolazione residente al 1° gennaio del 2014. Le figure-tipo utilizzate presentano le seguenti caratteristiche:

- **famiglia A:** composta da due adulti lavoratori dipendenti con reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef di 43.000 euro annui (importo pari al doppio del reddito medio di un lavoratore dipendente secondo le *Dichiarazioni dei redditi* riferiti all'anno 2012 pubblicate dal MEF) e due figli minorenni, proprietaria dell'abitazione di residenza di 100 metri quadri (valore medio secondo l'indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie italiane 2012*) e di una Fiat Punto 1.368 cc a benzina, Euro 6, e con 57 kw (la Fiat Punto è l'auto più venduta nel segmento utilitarie nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'Unione nazionale rappresentanti veicoli esteri - UNRAE);

- **famiglia B:** composta da due adulti e un figlio minore; si è assunto inoltre un reddito complessivo imponibile di 113.000 euro annui, per il 60 per cento circa derivante da libera professione (i redditi ipotizzati per i singoli percettori collocano il lavoratore autonomo e quello dipendente di questa famiglia nell'ultimo e nel penultimo quintile delle rispettive distribuzioni degli imponibili ai fini Irpef pubblicate dal MEF); la famiglia è proprietaria dell'abitazione di residenza di 140 metri quadri, di un box auto di 15 metri quadri e di una BMW Serie 3 station wagon 1.995 cc diesel, Euro 5, 135 kw (la BMW Serie 3 è l'auto più venduta nel segmento medio-grandi nel periodo 2003-2014 in base ai dati dell'UNRAE);
- **famiglia C:** costituita da un pensionato con un reddito annuo imponibile ai fini Irpef di 18.000 euro (dato prossimo al reddito medio per questa tipologia di percettore secondo i dati del MEF delle *Dichiarazioni dei redditi* 2013), proprietario di un'abitazione di 100 metri quadri e privo di automobile.

L'entità del prelievo locale su ciascuna tipologia di famiglia e per ciascun comune capoluogo di provincia è stata ricostruita per il triennio 2012-14. Per ogni famiglia sono stati mantenuti fissi la dimensione dell'abitazione di residenza, le caratteristiche dell'auto e del guidatore ma la base imponibile (rendita catastale rivalutata, consumo di gas e premio assicurativo) di alcuni tributi (imposta patrimoniale, imposta provinciale sull'Rc auto e addizionale regionale sul gas metano) varia tra territori (è fissa però nel tempo). Le caratteristiche delle auto, necessarie per calcolare alcuni dei tributi successivi, sono state prese dal sito internet di Quattroruote (<http://www.quattroruote.it>). L'importo dei singoli tributi è stato calcolato come segue.

#### **Tributi sul reddito**

*Addizionale regionale e comunale all'Irpef:* per le tipologie familiari con due percettori di reddito (A e B) sono stati ipotizzati imponibili distinti per ciascun percettore. In particolare per la famiglia A le ipotesi effettuate sono di circa 23.500 euro per il primo e di 19.500 euro (un rapporto non dissimile a quello osservato nel reddito di lavoratori dipendenti maschio e femmina in base all'Indagine della Banca d'Italia su *I bilanci delle famiglie nell'anno 2012*). I figli minori sono fiscalmente a carico di ciascun genitore per il 50 per cento. Per la determinazione delle imposte le basi imponibili sono state moltiplicate per le aliquote regionali e comunali pubblicate dall'Agenzia delle entrate, tenendo conto delle eventuali detrazioni e agevolazioni previste a livello territoriale.

*Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP):* l'imposta è dovuta sul reddito derivante dall'attività libero professionale svolta da uno dei componenti della famiglia B. L'onere è calcolato con riferimento a una base imponibile di 74.000 euro da cui sono sottratte eventuali deduzioni disposte dai governi locali con legge regionale o provinciale (per Trento e Bolzano); nei casi in cui le realtà regionali hanno previsto agevolazioni in funzione del volume d'affari, tale volume è stato considerato inferiore a 120.000 euro. È stata applicata l'aliquota fissata dalle regioni tenendo conto di eventuali agevolazioni, laddove previste, pubblicate dall'Agenzia delle entrate.

#### **Tributi sui consumi**

*Addizionale regionale all'imposta sostitutiva sul gas metano:* questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Per il calcolo del debito d'imposta si sono considerati i consumi di gas per uso domestico in ciascun comune indicati da Elettragas (<http://www.elettragas.it/consumi.asp>), in base alla composizione familiare e all'ampiezza dell'abitazione.

*Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA):* questo tributo è applicabile nelle sole RSO. Nei casi in cui la regione abbia adottato differenti misure tariffarie in corso d'anno, quella annuale è stata posta pari alla media delle tariffe mensili ponderata con i mesi in cui ciascuna è rimasta in vigore. Per ottenere una stima del consumo annuale di carburante si è ipotizzato un chilometraggio di 15.000 km (famiglia A) e si è considerato un consumo di 5,7 litri di benzina ogni 100 km. L'imposta non grava sulla famiglia B che ha un'auto diesel.

#### **Tributi sull'abitazione**

*Imposta immobiliare comunale:* per il 2012 e il 2013 è stata considerata l'imposta municipale propria (Imu) e per il 2014 la Tassa sui servizi indivisibili (Tasi). La base imponibile è stata calcolata moltiplicando la superficie dell'abitazione per la rendita catastale media al mq desumibile, per ciascun comune capoluogo di provincia, dai dati pubblicati dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate riferiti al 2012 per il complesso degli immobili di categoria A2; il valore in tal



modo ottenuto è stato rivalutato del 5 per cento, come previsto dalla legge. Per la famiglia B è stata aggiunta la rendita stimata del garage (categoria C6).

#### **Tributi sui servizi**

*Imposte sui rifiuti:* tali imposte comprendono: per il 2012 la tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu), comprensiva delle addizionali ex ECA ed ex MECA, e la tariffa di igiene ambientale (TTA); per il 2013 la Tassa sui rifiuti e servizi comunali (Tares); per il 2014 la tassa sui rifiuti (Tari). Il prelievo è stato ricostruito tenendo conto delle tariffe deliberate da ciascun comune in relazione alla superficie dell'abitazione, alla composizione del nucleo familiare ed eventualmente alle quantità prodotte di rifiuti. Nei comuni in cui la tariffa dipende dalla quantità di rifiuti, questa si è ipotizzata pari al livello minimo. Al tributo comunale è stato aggiunto quello provinciale previsto per l'esercizio delle funzioni ambientali (TEFA).

#### **Tributi sull'auto**

*Imposta provinciale sull'Rc auto:* per il calcolo dell'imposta l'auto si assume intestata al percettore maschio, ipotizzando classe di merito CU1, clausola Bonus-Malus, guida esperta e nessun incidente negli ultimi cinque anni. Per ciascuna combinazione di famiglia e provincia, il premio assicurativo lordo è la media aritmetica semplice di quelli simulati, a livello di singola compagnia, nel mese di novembre del 2014 sul sito gestito dall'Ivass e dal Ministero dello Sviluppo economico ([www.tuopreventivatore.it](http://www.tuopreventivatore.it)). Su tali premi, al netto di imposte e contributi, sono state applicate le aliquote deliberate dalle province per ciascun anno (nel caso di variazioni in corso d'anno si è considerata una media delle tariffe applicate, ognuna ponderata per il numero di mesi in cui è rimasta in vigore).

*Tassa automobilistica regionale:* le tariffe, che variano in base alla potenza del veicolo e all'omologazione anti inquinamento, sono quelle comunicate all'ACI, per le Regioni convenzionate, e quelle desumibili dai siti istituzionali per le altre.

*Imposta provinciale di trascrizione (IPT):* le aliquote sono quelle presenti nella base dati dell'ACI alla data del 1° gennaio di ogni anno. L'imposta è calcolata moltiplicando l'aliquota della maggiorazione provinciale al numero dei chilowattora e alla tariffa base (3,5119 euro); questo metodo si applica per le auto con oltre 53 kw, come quelle ipotizzate.

Tav. a41

### **Il debito delle Amministrazioni locali**

Il debito delle Amministrazioni locali è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 479/2009, sommando le passività finanziarie (valutate al valore facciale) afferenti alle seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti. Il debito è consolidato tra e nei sottosettori, ossia esclude le passività che costituiscono attività, nei medesimi strumenti, di enti appartenenti alle Amministrazioni pubbliche. Nella tavola si riporta per memoria anche il debito non consolidato, che include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza). I prestiti sono attribuiti alle Amministrazioni locali solo se il debitore effettivo, ossia l'ente che è tenuto al rimborso, appartiene a tale sottosettore; non sono pertanto inclusi i mutui erogati in favore di Amministrazioni locali con rimborso a carico dello Stato.

Sulla base di specifiche decisioni dell'Eurostat, il debito include anche: a) le passività commerciali cedute a intermediari finanziari con clausola pro soluto; b) le operazioni di partenariato pubblico-privato (PPP) che, in base alle linee guida dell'Eurostat del febbraio 2004, devono essere consolidate nei conti delle Amministrazioni pubbliche; c) i pagamenti *upfront* ricevuti dalle Amministrazioni locali nell'ambito di contratti derivati; d) le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico – Indicatori monetari e finanziari: *Debito delle Amministrazioni Locali*, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

### **I pagamenti dei debiti commerciali delle Amministrazioni locali**

I dati del monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) sono stati pubblicati per la prima volta il 22 luglio 2013. Le informazioni utilizzate in questo rapporto fanno riferimento all'aggiornamento del 30 gennaio 2015. I dati relativi alle risorse finanziarie messe a disposizione degli Enti debitori sono fornite dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, così come quelli relativi ai pagamenti effettuati dalle Regioni a valere sulle anticipazioni di cassa e quelli relativi ai pagamenti effettuati dai Ministeri, compresi i dati sull'impiego dei rimborsi fiscali. Per i pagamenti effettuati dagli Enti locali, a valere sulle anticipazioni di cassa, i dati sono forniti dalla Cassa depositi e prestiti (CDP). Le informazioni sui pagamenti effettuati dalle Province, a valere sugli spazi di disponibilità sul Patto di stabilità interno, sono forniti dall'Unione delle Province Italiane, mentre per i Comuni sono forniti dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sulla base delle segnalazioni periodiche dagli stessi effettuate.

